



GIUNTA REGIONALE
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile
Direzione Ambiente e risorse idriche
Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali (VA)
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS
va@pec.mite.gov.it

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

Ministero della Cultura
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio - Servizio V
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Ministero della Cultura
Soprintendenza Speciale per il PNRR
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Oggetto: [ID: 9796] (V00968) Procedura di Valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23, D.Lgs. 152/2006, comprensiva dell'Autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152/2006 e del piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017. Impianto eolico "Poggio Tre Vescovi" per la produzione di energia da fonte rinnovabile mediante l'installazione di n. 11 aerogeneratori in Alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda (AR). Procedimento di VIA-PNIEC. **Trasmissione osservazioni.**

Con nota acquisita al ns. protocollo n. 567816 del 16/05/2023 Il MASE ha comunicato la pubblicazione della documentazione e la procedibilità dell'istanza per l'intervento in oggetto.

Con nota ns. prot. n. 628366 del 29/05/2023 questo Settore ha effettuato la Comunicazione di avvio del procedimento regionale ai fini dell'espressione del parere ed ha contestualmente richiesto i contributi istruttori.

Sono pervenute a Codesto Ministero e per conoscenza a questo Settore le seguenti Osservazioni, che per completezza si allegano:

- Italia Nostra, ns. prot. n. 625301 del 29/05/2023;
- Appennino Sostenibile, ns. prot. n. 687666 del 08/06/2023;
- Crinali Bene Comune, ns. prot. n. 711308 del 13/06/2023
- Associazione Altura prot. n. 725510 del 15/06/2023

A riguardo, si evidenzia quanto segue.

Nel Modulo per la presentazione dell'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale redatto dal proponente viene indicato come Comune confinante Borgo Pace (PU), mentre tra le Aree Naturali protette interessate dagli impatti non sono riportate quelle ricadenti nella regione Marche.

Ai fini istruttori, in data 25/05/2023 si è svolta una riunione tecnica con il proponente ed il Comune di Borgo Pace, nel corso della quale lo scrivente ha evidenziato che le Carte di intervisibilità cumulata dell'intervento prodotte (in particolare gli elaborati SI.LND.T.07.a, SI.LND.T.08.a, SI.LND.T.09.a, SI.LND.T.10.a, SI.LND.T.11.a e SI.LND.T.12.a) non ricomprendevano il territorio delle Marche, in quanto limitate ad un buffer di 9 km dai singoli aerogeneratori superiori.



Verificato che nello Studio di Impatto Ambientale e nella documentazione tecnica allegata non sono stati analizzati gli impatti sul territorio marchigiano, questo settore si trova impossibilitato ad effettuare alcuna valutazione.

Pertanto, si chiede di documentare gli impatti sul territorio delle Marche o di motivare adeguatamente la scelta di escludere il territorio marchigiano dallo studio di impatto ambientale presentato.

Inoltre bisogna evidenziare che, oltre a quello in oggetto, nell'area in esame si propone la realizzazione dei seguenti impianti eolici di competenza statale:

- Impianto eolico "*Poggio delle Campanie*", che prevede l'installazione di n. 8 aerogeneratori (potenza complessiva pari a 49,6 MW) nei comuni di Badia Tedalda e Sestino;
- Impianto eolico "*Sestino*", che prevede l'installazione di 6 aerogeneratori di potenza pari a 6,6 MW (potenza complessiva di 39,6 MW),

Inoltre, risultano attualmente in valutazione presso la Regione Toscana almeno altri due impianti eolici: Badia del Vento di 7 aerogeneratori e Passo del Frassineto ed è in fase di verifica amministrativa presso il Ministero un ulteriore impianto denominato "*Badia Wind*" nel comune di Badia Tedalda della potenza di 54 MW.

Si ritiene che una corretta Valutazione di impatto ambientale **non possa prescindere dall'esame degli impatti cumulativi e soprattutto dalle trasformazioni complessive che si andrebbero a determinare in un territorio attualmente incontaminato e di notevole pregio ambientale e storico.**

Si evidenzia come la perdita di habitat naturale possa essere un impatto irreversibile e pertanto, per consentire una corretta e completa valutazione dell'intervento proposto, si chiede di integrare lo studio prodotto come sopra evidenziato.

Per eventuali chiarimenti è possibile contattare il responsabile del procedimento, Arch. Velia Cremonesi (071/806.3897 e-mail: velia.cremonesi@regione.marche.it).

Si chiede infine di riportare, nell'intestazione di comunicazioni indirizzate allo scrivente Settore, il codice identificativo del fascicolo relativo al presente procedimento amministrativo: [V00968].

AB/

Il Responsabile del procedimento
Velia Cremonesi

Il Dirigente
Roberto Ciccioni

Allegati:

Come sopra

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

Classificazione: 400.130.10. V00968

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

**Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali**
va@pec.mite.gov.it

e p.c.:

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**
C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato
sabap-ra@pec.cultura.gov.it
federica.gonzato@cultura.gov.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Siena, Grosseto e Arezzo**
C.a.: Arch. Gabriele Nannetti
sabap-si@pec.cultura.gov.it
gabriele.nannetti@cultura.gov.it

**Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le
province di Ancona e Pesaro e Urbino**
c.a.: Arch. Cecilia Carlorosi
sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it

Assessore all'Ambiente della Regione Toscana
C.a.: Dott.ssa Monia Monni
monia.monni@regione.toscana.it

Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna
C.a.: Dott.ssa Irene Priolo
vicepresid@regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica
Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini
regionetoscana@postacert.toscana.it
carla.chiodini@regione.toscana.it

Regione Marche

Area Valutazione Impatto **Ambientale**

c.a.: Dott. Roberto Ciccioli

regione.marche.valutazamb@emarche.it

Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Dott. Ruggero Mazzoni e Dott.ssa Cristina Govoni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana

Settore tutela della Natura e del Mare

c.a: Ing. Gilda Ruperti

gilda.ruberti@regione.toscana.it

Regione Toscana

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile

c.a. Ing Gennarino Costabile – Ing Leonardo Radicchi

regionetoscana@postacert.toscana.it

Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it

c.a: Dott. Jamil Sadegholvaad – Dott.ssa Roberta Laghi

Provincia di Forlì Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it

Dott. Enzo Lattuca

Provincia di Arezzo

c.a: Dott. Alessandro Polcri

protocollo.provar@postacert.toscana.it

ARPAT – Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS

c.a.: Dott. Antongiulio Barbaro

arpat.protocollo@postacert.toscana.it

antongiulio.barbaro@arpat.toscana.it

ARPAE – SAC RIMINI e SAC FORLI-CESENA

c.a.: Dott. Stefano De Donato

Dott.ssa Tiziana Mordente

pec: aorn@cert.arpa.emr.it

pec: aofc@cert.arpa.emr.it

Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

C.a.: Presidente Lino Gobbi

info@parcosimone.it

parcosimone@emarche.it

Ente Parco Foreste Casentinesi

protocolloforestecasentinesi@halleycert.it

Unione Comuni della Valtiberina

uc.valtiberina@pec.it

c.a.: Presidente Sig. Alfredo Romanelli

Unione Comuni della Valmarecchia

unione.valmarecchia@legalmail.it

GAL Valli Marecchia e Conca

C.a.: Presidente Ilia Varo

c.a.: Coordinatore Tecnico Dott.ssa Cinzia Dori

pec@pecvallimarecchiaeconca.it

Unione dei Comuni della Valle del Savio

C.a.: Presidente Dott. Enzo Lattica

protocollo@pec.unionevallesavio.it

Comune di Casteldelci

C.a.: Sig. Sindaco Fabiano Tonielli

protocollo.comune.casteldelci@pec.it

Ministero dei Beni Culturali

c.a.: Sottosegretario Vittorio Sgarbi

sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Alla c.a.: Dott.ssa Maria Siclari

urp.ispra@ispra.legalmail.it

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co. 3 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto **Leonardo Rombai**, a nome dell'associazione **Italia Nostra onlus Sezione di Firenze**, di cui è presidente

PRESENTA

ai sensi del D. Lgs. 152/2006, le **seguenti osservazioni** al progetto sotto indicato

Codice procedura/ID 9796 – Impianto Eolico “Poggio Tre Vescovi ” per la produzione di energia da fonte rinnovabile mediante l'installazione di n. 11 aerogeneratori in Alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda (AR) – Istanza del 10/05/2023

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale
- Aspetti programmatici
- Aspetti progettuali
- Aspetti ambientali
- Aspetti normativi

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Considerazioni generali

1) ASPETTI GENERALI

La Società BADIA TEDALDA EOLICO S.r.l. ha presentato in data 26/04/2023 istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto “IMPIANTO EOLICO POGGIO TRE VESCOVI” che prevede l'installazione di un impianto eolico industriale di grande taglia, costituito da 11 aerogeneratori, in Alta Valmarecchia, nel comune toscano di Badia Tedalda (AR), a ridosso del confine con il Comune di Casteldelci (RN) e il Comune di Verghereto (FC) in Emilia Romagna.

Il crinale interessato dal progetto si affaccia sullo spartiacque tirrenico-adriatico, a cavallo delle valli del Tevere e del Marecchia, quindi spostandosi ad est del Poggio Tre Vescovi (1127 m slm) diventa un crinale secondario che divide le valli del Senatello e del Fosso di Pratieghi, entrambi afferenti al bacino idrografico del Marecchia. Questo crinale raggiunge la massima elevazione in coincidenza del luogo denominato La Montagna (1154 m slm) e del Monte Loggio (1179 m slm). Da questi rilievi **la vista spazia a sud/est verso le propaggini dell'Alpe della Luna, dei Sassi di Simone e del Simoncello, del Monte Nerone e del Catria dell'appennino Umbro Marchigiano, ad ovest verso i vicini rilievi dell'alta Val Tiberina (Monte della Zuca, Monte Nero, Monte Penna) e a Nord verso il Monte Fumaiolo.**

Si tratta di paesaggi in parte già tutelati da vecchi vincoli dove, per l'elevato valore ambientale, più di recente sono state istituite anche diverse aree protette (riserve naturali, parchi, ecc.), sulle quali, qualora si realizzasse il progetto in questione, si determinerebbero impatti estremamente negativi e non solo di carattere visivo. L'area interessata al progetto si affaccia inoltre sulla **regione storica del Montefeltro**, luoghi costellati di borghi, castelli, torri medievali e paesaggi di altissimo pregio che sono giunti intatti fino ai giorni nostri.



Fig. 1 Regione dello storico Montefeltro

Il progetto ricade nella stessa area in cui sono state avanzate, dal 2003 ad oggi, diverse proposte di impianti eolici, ogni volta respinte per le conseguenze non mitigabili sulla sicurezza del territorio (siamo in un'area sismica e ad altissima fragilità idrogeologica, ciò che determina continue frane e dissesti), sul paesaggio di grande pregio, nonché sull'avifauna, per la presenza di diverse specie protette o in via di

estinzione. La stessa società proponente, nelle parti introduttive, descrive gli ultimi progetti presentati in questo territorio da parte della precedente proponente Geo Italia S.r.l. (di cui era referente, come oggi, il Sig. Roberto Schirru), con un impianto industriale di grande taglia costituito da 36 aerogeneratori (anno 2009-2012), ridotto successivamente a 31 pale nel dicembre 2015, fino ad arrivare al progetto del 2017 con 13 pale che **“nella seduta valutativa interregionale del 04/07/2017 non traluardava il superamento delle criticità già evidenziate nel verbale di CdS del 2011:**

con particolare riferimento a: I) mancato superamento delle criticità e degli effetti sul paesaggio determinate dal progetto, per come espresso dalle due Soprintendenze competenti per il territorio; II) contrasto con la disciplina di tutela paesaggistica del PTCP di Forlì-Cesena e del PTCP di Rimini; III) impossibilità di escludere incidenze negative sulle componenti avifauna e chiroterofauna, eventualmente superabili solo a seguito di approfonditi studi la cui tempistica (uno/due anni) risulta incompatibile con i tempi del procedimento in corso; IV) impossibilità di esprimere compatibilità ambientale riguardo la componente suolo, data l'indeterminatezza sull'ammissibilità tecnico-procedurale di ripermetrazione dei dissesti di frana, così come segnalato dalla competente Autorità di Bacino, indeterminatezza eventualmente superabile solo a seguito di approfonditi studi la cui tempistica risulta incompatibile con i tempi del presente procedimento”.

Alla luce di quanto emerso nel suddetto verbale si tenne, nel settembre 2017, il terzo incontro tecnico alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, durante il quale venne preso atto dei contenuti del verbale della seduta valutativa interregionale del 04/07/2017. Colpisce, tra i tanti pareri negativi soprattutto per ragioni idrogeologiche (Regione Toscana, Regione Emilia-Romagna e sue Province, Autorità di Bacino del Fiume Po), il giudizio inappellabile del MIBACT, con la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio che **“conferma il parere negativo espresso anche in ordine alla nuova soluzione progettuale, facendo rilevare che la zona non è idonea ad ospitare questo tipo di impianti e che, pur prevedendo una riduzione degli aerogeneratori, le altezze degli stessi rimangono invariate, raggiungendo i 180 metri. L'intervento risulta di notevole impatto visivo, anche a notevole distanza, e incide in modo profondo su aree ancora non antropizzate e intatte nei loro valori paesaggistici”.** Tanto, che successivamente la società decise di non dar corso al processo di appello al Consiglio di Stato, **il quale ha provveduto all'archiviazione definitiva nel dicembre 2020.**

La nuova società proponente Badia Tedalda Eolico Srl (è la seconda S.r.l. che la tedesca GEO mbH apre per portare avanti il vecchio progetto nel Poggio Tre Vescovi), asserisce che la nuova soluzione di oggi (passando dai 13 aerogeneratori della soluzione 2017 agli 11 di quelli in valutazione, sempre alti 180 m), consente di mantenere le bontà delle ottimizzazioni progettuali del 2017, perseguendo ulteriori ottimizzazioni relativamente ad aspetti di mitigazione di impatto ambientale. **Tuttavia le mitigazioni “paventate” non sono reali, sia per il persistere delle stesse criticità evidenziate in passato (sicurezza ambientale del territorio, salvaguardia dell'avifauna e del paesaggio), sia per l'avvenuta rilevante proliferazione di progetti di impianti eolici che insistono sullo stesso territorio – a breve distanza l'uno dall'altro – e che, se realizzati, avrebbero impatti ancor più devastanti rispetto a quelli che sono stati avanzati nel corso degli anni con installazione in questi crinali.**

In particolare, nella zona toscana del comune di Badia Tedalda (AR), al confine con Emilia Romagna e Marche, insistono i seguenti progetti eolici di grande taglia, che si elencano in ordine cronologico di presentazione presso i vari enti competenti al rilascio delle autorizzazioni:

- 09/08/2022 - Impianto eolico industriale **“BADIA DEL VENTO”** presentato presso la Regione Toscana. Il progetto è interamente ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda. Prevede **7**

aerogeneratori di 180 m (come grattacieli di 60 piani) nel crinale che va dal Poggio Val d'Abeto, corre sul Monte Loggio e scende fino al Monte Faggiola al confine con la regione Emilia-Romagna (a pochi metri dal confine con il Comune di Casteldelci RN). Proponente FERA S.r.l.;

https://www.regione.toscana.it/caccia-e-pesca/-/asset_publisher/zVMbwQXskcJr/content/id/18926408

- 19/12/2022 - Impianto eolico industriale **"PASSO DEL FRASSINETO"** presentato presso la Regione Toscana, progetto "gemello" di Badia del Vento, proposto sempre da FERA S.r.l. composto da **7 aerogeneratori di 180 m**. Proposto a circa 8 Km di distanza da Badia del Vento. Ricade nei territori dei Comuni di Badia Tedalda, Pieve Santo Stefano con lavori secondari anche nel comune di Sansepolcro. Essendo proposto su un crinale a circa 4 Km dal confine con la regione Emilia-Romagna, interessa a livello di impatti la Regione Emilia Romagna stessa nelle Province di Forlì-Cesena (Comune di Verghereto) e di Rimini (Comune di Casteldelci), nonché i comuni toscani di Sestino (AR) e Caprese Michelangelo (AR); https://www.regione.toscana.it/caccia-e-pesca/-/asset_publisher/zVMbwQXskcJr/content/id/18926408
- 21/04/2023 – Impianto Eolico industriale denominato **"SESTINO"**, presentato al Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica, **costituito da 6 aerogeneratori di grande taglia**. Appare ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda e Sestino, Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, è in stato di verifica amministrativa (nessun documento tecnico ancora pubblicato nel sito del MITE). Questo progetto è stato presentato dalla società RWE Renewables Italia S.r.l. con uffici amministrativi a Milano. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9782>
- 28/04/2023 – Impianto eolico industriale denominato **BADIA WIND** presentato al Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica poiché ha potenza pari a 54 MW. Il progetto è ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda, la procedura è in stato di verifica amministrativa. Questo progetto è stato presentato dalla società SCS 09 srl controllata al 100% da SCS Innovations srl basata a Monopoli. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9797>
- 05/05/2023 – Impianto eolico industriale denominato **"POGGIO DELLE CAMPANE"** ubicato nel comune di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR), costituito da **8 aerogeneratori di grande taglia** con opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Badia Tedalda e Sestino. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9807>
- 15/05/2023 – Impianto eolico industriale denominato **"POGGIO TRE VESCOVI"**. È prevista l'installazione di undici pale, alte 180 m, allineate nel crinale per circa 3,6 km, in alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda. Proposto praticamente affiancato all'impianto eolico Badia del Vento e voluto fortemente dall'Amministrazione di Badia Tedalda. **L'effetto complessivo dei due impianti, che corrono sullo stesso percorso senza soluzione di continuità, sarebbe una barriera di 18 pale eoliche sul crinale tra il Monte Loggio e il Poggio dei tre Vescovi, in corrispondenza del confine di regione tra Toscana ed Emilia Romagna.** <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9821>
- E ancora, altre **due pale previste per il Poggio dell'Aquila** (proponente Società Orchidea Preziosi Spa e Bigiarini Silvio) e l'altra **Pala per lo stesso Poggio dell'Aquila** (proposta da ENIT Sas) (iter autorizzativo aperto presso la regione Toscana). L'ubicazione è nella stessa zona di Passo di

Frassineto, a ridosso del monumentale Eremo Francescano di Cerbaiolo.

<https://www.regione.toscana.it/-/verifica-di-assoggettabilita>

Complessivamente un'operazione devastante, quindi, un muro di sbarramento di oltre 50 pale eoliche di grande taglia a corona di Badia Tedalda e con impatto anche nella Romagna e nelle Marche, oltre che nella stessa Toscana, in prossimità di aree naturali protette e a ridosso di molti nuclei storici e beni tutelati. Si tratta di progetti con turbine di grande taglia, che, una volta installate, saranno visibili e produrranno i loro effetti ambientali e paesaggistici non mitigabili dai crinali appenninici tra Romagna, Toscana e Marche: un'operazione insostenibile, che non trova giustificazione alcuna, se non legata al tornaconto economico delle ditte proponenti, dei proprietari terrieri in cui ricadranno le installazioni e delle amministrazioni comunali direttamente interessate che ricaveranno compensazioni pari al 3% dei profitti.

A proposito dei vari progetti che come argomentato insistono sullo stesso territorio, la proponente del progetto in esame di Poggio Tre Vescovi, al capitolo 12 della Relazione SI_AM_R_01_9_SIA relativo agli impatti cumulativi, **cita in maniera parziale** il contenuto di un webinar tenuto da ISPRA nel marzo 2021 **con l'intento di travisarne completamente il contenuto**. Nella relazione della proponente si riportata, infatti, quanto segue: "Si segnala che l'individuazione, nell'ambito della ricostruzione sopra brevemente richiamata, degli impianti FER in corso di autorizzazione è stata condotta – coerentemente con quanto indicato nel webinar tenuto da ISPRA nel marzo 2021 – per soli fini conoscitivi, ossia senza che a ciò debba conseguire una valutazione degli impatti cumulativi (per qualsiasi fase⁹⁴). In particolare, come chiaramente specificato nell'ambito del suddetto webinar, <<nello studio di impatto ambientale, in merito agli impatti cumulativi, dovrebbero essere considerati gli interventi realizzati e quelli autorizzati. Per quanto riguarda i progetti in corso di valutazione da parte dell'autorità competente, non ha senso che un proponente, a conoscenza della presentazione dell'istanza e quindi della procedura in corso, ne valuti l'impatto cumulativo ancor prima di essere certo della loro autorizzazione>>".

La parte invece omessa è la seguente:

<< In merito a questo discorso, specificatamente ai progetti di parchi eolici, nei mesi scorsi ISPRA è stata coinvolta in un acceso dibattito con la commissione VIA Nazionale. Come sappiamo, in riferimento ai progetti energetici, c'è stato un passaggio di competenze da Regionale a Nazionale con il Dlgs 104/2017 di modifica del TU dell'Ambiente. Di conseguenza, presso la Commissione VIA sono stati depositati molti progetti di parchi eolici, situati in particolare in Puglia e in Sicilia, che in alcuni casi presentavano situazioni di sovrapposizione tra gli aereogeneratori di diversi progetti. In questo caso i proponenti all'interno dei SIA avevano affrontato la valutazione degli impatti cumulativi con altri parchi eolici esistenti o autorizzati, che si trovavano in prossimità. La CTVA si è trovata nelle condizioni di non riuscire a portare a fondo queste valutazioni, proprio perché era a conoscenza anche di quelli solo in istruttoria, molti dei quali, tra l'altro, erano stati presentati quasi contestualmente. La questione degli impatti cumulativi è complicata e si complica ancora di più dove manca una pianificazione ben fatta. Nel documento SNPA, consapevoli di tali esperienze, abbiamo voluto dare rilievo all'importanza della verifica preliminare del nostro progetto all'interno della pianificazione e della VAS, quando presente. Abbiamo voluto sottolineare infatti il fatto che lì dove tale verifica ha un risultato di coerenza, vuol dire che il proponente si sta muovendo con il piede giusto ed è stato avviato un processo virtuoso. I proponenti sono tenuti nelle loro valutazioni a svolgere l'impatto cumulato su quello già autorizzato o che è in corso di autorizzazione, perché sottoposto a VIA. Il problema è la contestuale presentazione di più istanze nelle stesse zone e in contemporanea. Per questo l'unico modo per risolvere questa problematica è insistere per una fase

preliminare di pianificazione oppure procedere come si è fatto per il PNIEC e cioè con l'individuazione delle aree idonee e non idonee per le fonti rinnovabili (nel caso di impianti eolici per esempio o di altre fonti rinnovabili). Poi questo problema si ripercuote su altre tipologie di opere e su altri aspetti in altri contesti".

Ed è proprio il caso dell'amministrazione del Comune di Badia Tedalda (AR), che è disposta a sacrificare il proprio territorio a fronte delle promesse economiche derivanti dalle compensazioni, a discapito di ogni logica di buon senso e di tutela dei beni comuni, con effetti che andranno ben oltre i confini di questo comune. Tale situazione è stata evidenziata anche da parte di un consigliere del Comune di Badia Tedalda, che si riporta di seguito integralmente (Fig. 2):

Alla c.a.
Sindaco Alberto Santucci
Comune di Badia Tedalda

Il sottoscritto Quirino Capuani, consigliere comunale del Comune di Badia Tedalda (AR), a seguito dell'astensione alla votazione al consiglio comunale svoltosi il giorno 16/01/2023 per la realizzazione del progetto eolico "Poggio Tre Vescovi" proponente **BADIA TEDALDA EOLICO** srl, presenta come richiesto le sue personali motivazioni.

- **Rischio idrogeologico:** la zona di impianto si trova in aree sottoposte a vincolo idrogeologico. Stesso crinale dove doveva sorgere il precedente impianto, sempre denominato Poggio Tre Vescovi, il quale fu bocciato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri proprio sull'assetto idrogeologico e per i rilevanti impatti sul paesaggio.
- **Impatto paesaggistico:** 11 pale alte più di 180m comportano una vistosa alterazione del paesaggio e la loro visibilità sarà percettibile fino a lunghe distanze coinvolgendo non solo il comune di Badia Tedalda, ma anche tutti i comuni limitrofi sul versante Emilia Romagna, andando così a **minuire la sempre dichiarata vocazione turistica naturalistica e paesaggistica del nostro Comune.**
- **Impatto ambientale:** Le pale stesse avranno un forte impatto sulla fauna, nello specifico uccelli e chiroteri. Se presumibilmente il diametro di ogni rotore fosse di 136m (come nel progetto "Badia del Vento") equivalenti a una superficie impegnata di 14.500 m2 circa che moltiplicati per 11 equivalgono a una superficie aerea impegnata di circa 160.000 m2, **tale superficie impegnata comporterebbe danni permanenti per avifauna stanziale e rotte migratorie, per la inibizione del corridoio aereo di transito.**
- **Impatto urbanistico:** piccole strade di montagna e sentieri, nonché le carraie che daranno accesso al crinale, verranno coinvolti da una notevole attività di cantiere che comporterà migliaia di viaggi. Ci saranno modifiche importanti alla viabilità esistente e allargamento stradali, presumibilmente permanenti, come giustamente rilevato durante il consiglio comune dal un altro consigliere.
- **Vicinanza a nuclei storici e beni culturali tutelati:** data l'ubicazione del progetto, non siamo a conoscenza della distanza rispettata da siti catalogati come beni tutelati per legge (DL Urbani n 42 del 2004).

Per inciso, sono venute a conoscenza che alla Regione Toscana sono stati presentati altri due progetti rispettivamente di 7 pale ciascuno (proponente FERA srl) che sorgeranno sui crinali limitrovi a Poggio Tre Vescovi dove il comune di Badia Tedalda è territorialmente coinvolto. Uno di questi progetti, "Badia del Vento", risulterebbe incompleto sotto molti punti di vista da come si evince dalle richieste di integrazioni, pubblicate sul sito della Regione Toscana, da parte degli organi competenti in materia (Provincia di Arezzo, ARPAT, Settore Genio Civile, Settore Tutela natura e mare, Settore Autorità di gestione FEASR...) nonché di enti pubblici ed associazioni quali ItaliaNostra e WWF.

ALLA LUCE DI QUANTO SOPRA ESPOSTO E NEL DUBBIO DELL'EFFETTIVA UTILITÀ DI QUESTO PROGETTO, DICHIARO LA MIA ASTENSIONE AL VOTO.

Badia Tedalda, 16/01/2023

Firma
In Fede

Quirino Capuani

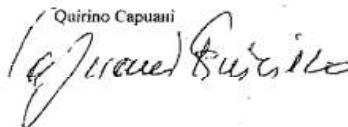


Fig. 2 Astensione consigliere comunale Quirino Capuani

2) BENI CULTURALI E PAESAGGIO

Il progetto viola in più punti le disposizioni previste dal D. Lgs. 42 del 22/06/2004, per gli aspetti di seguito indicati.

a) QUOTE E ALTEZZE DELLE TURBINE EOLICHE

Le turbine, una volta posizionate, saranno visibili da diversi punti di osservazione della Regione Toscana, della Regione Emilia Romagna e delle Marche. Dalla tabella riportata sulla documentazione di progetto "Tabella 3-1. Riepilogo quote e interdistanza aerogeneratori" (figura 3) si ricava, infatti, che **tutti gli aerogeneratori superano la quota dei 1200 m slm, limite oltre il quale in Appennino si impone il vincolo di tutela specificato nel Decreto legge n. 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera d.** Tali quote non tengono presente una eventuale sopraelevazione dello stallo degli aerogeneratori che, in tal caso, aumenterebbe ulteriormente le altezze totali. Al riguardo, giova precisare che, come confermato dalla giurisprudenza in materia, l'altezza *ex lege* si estende anche alle quote che sono superate con le installazioni eoliche, come confermato dalla sentenza del TAR dell'Emilia Romagna di seguito riportata.

Tabella 3-1. Riepilogo quote e interdistanza aerogeneratori

Aerogeneratore	Est - X	Ovest - Y	Quota imposta piazzola [m.s.l.m.]	Interdistanza [m]	Rispetto a
AE01	1750216,2	4849071,4	1099,00	440,00	AE02
AE02	1750372,0	4848659,8	1026,00	557,98	AE03
AE03	1750684,6	4849122,0	1100,50	428,50	AE04
AE04	1751035,5	4848876,0	1089,00	637,78	AE05
AE05	1751663,1	4848762,6	1107,00	636,95	AE06
AE06	1752254,8	4848998,5	1094,00	467,15	AE07
AE07	1752712,6	4849091,6	1087,50	399,36	AE08
AE08	1753107,8	4849034,7	1083,00	412,63	AE09
AE09	1753375,5	4849348,8	1070,50	656,33	AE10
AE10	1753892,2	4849753,4	1083,00	387,00	AE11
AE11	1753630,2	4850038,2	1084,00	734,97	AE09

Sistema di coordinate proiezione Gauss boaga fuso Ovest EPSG:3003 - Monte Mario/ Italy Zone 1

Figura 3 – Da elaborato Badia Tedalda Eolico S.r.l.

TAR EMILIA ROMAGNA, Bologna, Sez. 2^a – 21 marzo 2013, n. 225

BENI CULTURALI E AMBIENTALI – DIRITTO DELL'ENERGIA – Montagne – Tutela ex art. 142 d.lgs. n. 42/2004 – Quota altimetrica superiore a 1200 mt s.l.m. – Estensione della tutela – Visuale – Fattispecie: aerogeneratori con base a livello inferiore ai 1200 mt, ma con sviluppo in altezza a quota superiore.

<<Se le montagne oltre quota 1200 mt s.l.m. costituiscono paesaggio, meritevole di tutela ex art. 142/1° c. lett. d) D.Lgs. 42/04, come tali devono essere protette non solo dalle trasformazioni del loro proprio territorio interno al perimetro della linea altimetrica dei 1200 m s.l.m. in quanto posto al di sopra di essa, ma anche dalle interferenze

*visive che ne pregiudichino la bellezza panoramica, percepibile dai punti di osservazione inferiori ed esterni al perimetro stesso, inserendosi nel cono visuale che da essi si diparte ed alterandone in modo significativo il contesto visivo da essi percepibile. Egualmente deve essere protetta la visuale percepibile, verso valle e verso monte, dai versanti (e dalle cime) oltre quota 1200, perché anche il panorama godibile da tali privilegiate posizioni è parte del bene paesaggistico costituito dalla montagna oltre 1200 mt s.l.m, che è tale – secondo la definizione di bene d’insieme che del paesaggio reca l’art. 131 D.Lgs. 42/04 – sia per la sua bellezza intrinseca come oggetto di visuale che, per il panorama che offre all’intorno, come punto privilegiato di osservazione del medesimo. Del resto, se le bellezze panoramiche suscettibili della dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi degli articoli da 138 a141 del Codice Ambiente, sono “considerate come quadri”, e comprendono pure “quei punti di vista o di belvedere, accessibile al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze” (cfr. art. 136 lett. d del Codice), tale concezione non può non essere comune a quelle più specifiche bellezze panoramiche (come le montagne oltre i 1200 mt) che, nell’ambito della categoria, si individuano per essere dichiarate di notevole interesse pubblico per definizione legislativa, senza cioè che occorra la apposizione del decreto di vincolo (**fattispecie relativa alla collocazione di aerogeneratori, con base al di sotto dei 1200 mt, ma con sviluppo in altezza ben superiore a tale quota altimetrica**)>>>.*

Pres. Mozzerelli, Est. Pasi – Associazione Wwf Italia Ong Onlus (avv.ti Donati e Donati) c. Provincia di Forlì-Cesena (avv. Dacci), Comune di Verghereto (avv. Maccari), Soprintendenza Per i Beni Architettonici e Per il Paesaggio di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini (Avv. Stato) e altri (n.c.)

Una turbina eolica alta 180 m equivale, in termini comparativi, ad un grattacielo di 60 piani. Il solo rotore installato sul mozzo ha un diametro pari a 136 m, la stessa altezza della cupola di San Pietro. È pertanto evidente che una siffatta installazione industriale compromette l’assetto di questo territorio per un raggio amplissimo, **trasfigurandone pesantemente l’aspetto geomorfologico; oltre a ciò, ogni prospettiva sarebbe irreparabilmente compromessa.**

Per avere percezione dell’impatto visivo, basti osservare la seguente immagine prodotta negli stessi elaborati depositati dalla Badia Tedalda Eolico S.r.l. (Fig. 4) e un’immagine comparativa con i più alti grattacieli di Milano (Fig. 5)

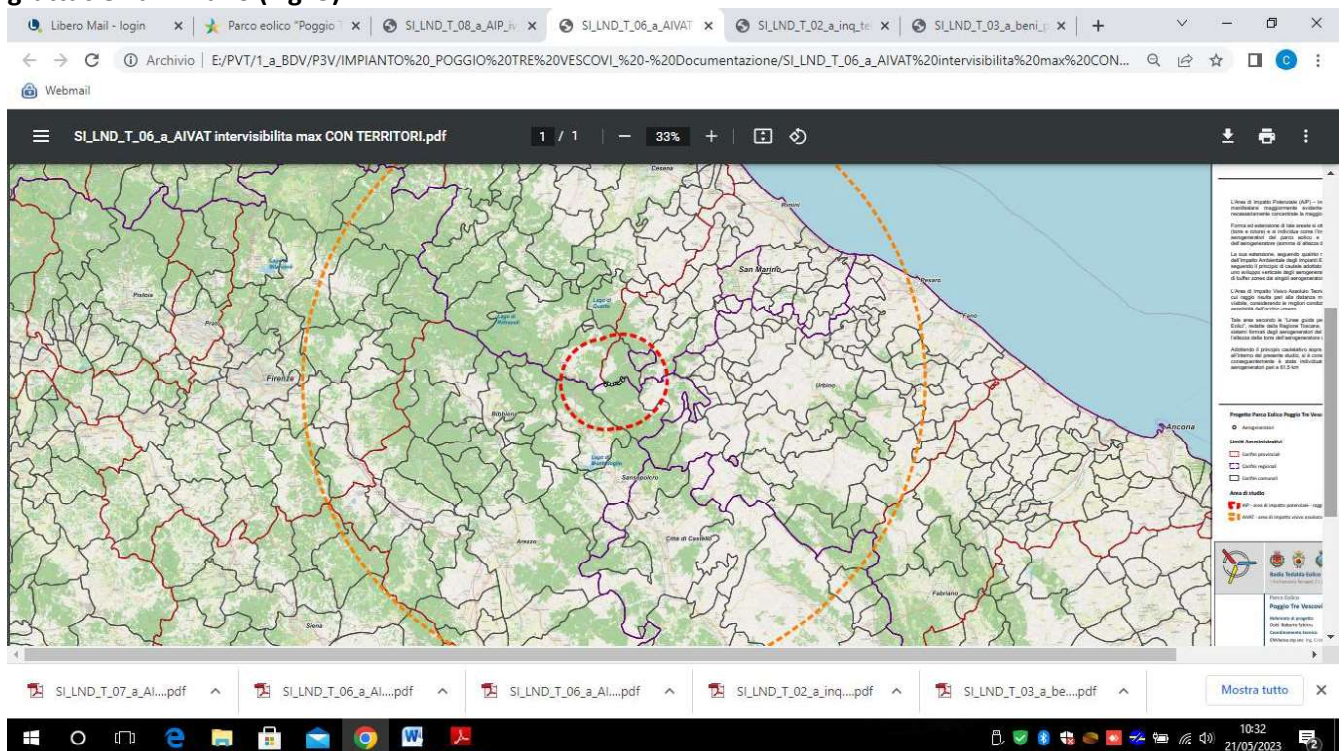


Figura 4 – Scheda intervisibilità massima da elaborato Badia Tedalda Eolico S.r.l.



Figura 5 – Comparazione altezze degli aerogeneratori previsti per Poggio Tre Vescovi

Le turbine, **alte 180 m (circa il 20 % di quella dei crinali dove sono previste le installazioni)** sarebbero visibili a grande distanza e pertanto, nelle zone indicate in premessa con abitazioni e siti di interesse storico, archeologico e panoramico, **la presenza di queste macchine produrrebbe disagi e disturbi non mitigabili, con gravissime ripercussioni sul turismo. Si pensi, ad esempio, al disturbo visivo che si determina quando le pale in rotazione intercettano la luce solare o della luna e proiettano le loro ombre a intermittenza. Lo stesso disturbo visivo sarebbe nettamente percepito anche di notte, per via dei segnali luminosi rossi** obbligatori per prevenire collisioni con aeromobili. Si pensi, ad esempio ancora, al rumore generato dalle stesse turbine e ai loro effetti sulle persone e sull'avifauna.

b) VIOLAZIONE DELLA FASCIA DI RISPETTO DEI BENI TUTELATI

Con il DL n. 13 del 24 febbraio 2023 “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l’attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune”, la fascia di rispetto, determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di 7 chilometri per gli impianti eolici – già indicata nel Decreto Legge n. 50 del 15 maggio 2022 – **è stata ridotta a 3 chilometri. A questo punto, la norma non fa altro che ribadire con maggiore evidenza la necessità e legittimità del vincolo e della tutela.** Il D.lgs. 199/2021, art. 20, comma 8, lett. C-quater stabilisce che sono idonee agli impianti FER (Fonti Energetiche Rinnovabili), le aree che “... non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 4, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, **la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici...**”.

Al di là della falsa affermazione (p. 133 del progetto e anche a p. 135) “che non sono presenti immobili ed aree di notevole interesse entro 10 km dalle aree interessate dal progetto”, qui di seguito provvediamo ad elencare i beni per i quali il progetto eolico viola il vincolo della fascia di rispetto.

- Beni vincolati presenti ENTRO 3 KM dall'area di progetto

Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Fresciano – BADIA TEDALDA - per gli AG 05, 06, 07, 08
Chiesa Santi Pietro e Paolo a Fresciano – BADIA TEDALDA – per gli AG 05, 06, 07, 08
Chiesa di San Tommaso a Montebotolino – BADIA TEDALDA – per gli AG 05, 06, 07, 08, 09, 10
Chiesa di Santa Maria a Pratieghi – BADIA TEDALDA – per gli AG 01, 02, 03, 04, 05, 06
Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine, canonica e annessi alla chiesa e canonica a Rofelle – BADIA TEDALDA – per gli AG 08, 09, 10
Fabbricato rurale a Montebotolino – BADIA TEDALDA – per gli gli AG 05, 06, 07, 08, 09, 10
Torre a Gattara – CASTELDELICI – per gli AG 10, 11
Chiesa di Santa Maria della Neve a Gattara – CASTELDELICI – per gli AG 10, 11
Ex molino Casteldelci – CASTELDELICI – per l'AG 03
Chiesa di San Daniele a Senatello – CASTELDELICI – per gli AG 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07
Chiesa di San Biagio a Schigno – CASTELDELICI – per gli AG 07, 08, 09, 10, 11

- Tessuti storici presenti ENTRO 3 KM dall'area di progetto

Ca' di Betti – BADIA TEDALDA – per gli AG 07, 08, 09, 10, 11
Casa Borra – BADIA TEDALDA – per gli AG 07, 08, 09, 10, 11
Ca' Lupardi – BADIA TEDALDA - per gli AG 07, 08, 09, 10, 11
Rofelle Castello – BADIA TEDALDA – per gli AG 08, 09, 10
Rofelle – BADIA TEDALDA – per gli AG 08, 09, 10
Ca' Giovannicola – BADIA TEDALDA – per gli AG 06, 07, 08, 09, 10, 11
Ca' de Butteri – BADIA TEDALDA – per gli AG 06, 07, 08, 09, 10, 11
La Vellata – BADIA TEDALDA - per gli AG 06, 07, 08, 09, 10, 11
Fresciano – BADIA TEDALDA – per gli AG 05, 06, 07, 08
Pratieghi – BADIA TEDALDA – per gli AG 01, 02, 03, 04, 05, 06
Montebotolino – BADIA TEDALDA – per gli AG 05, 06, 07, 08, 09, 10
Gattara – CASTELDELICI – per gli AG 10, 11
Campo – CASTELDELICI – per gli AG 10, 11
Senatello – CASTELDELICI – per gli AG 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07

- Ambiti urbani consolidati di valore storico presenti ENTRO 3 KM dall'area di progetto

Mercato – CASTELDELICI – per gli AG 11
Poggio Ancisa – CASTELDELICI – per l'AG 11
Schigno – CASTELDELICI – per gli AG 09, 10, 11
Valpiana – CASTELDELICI – per gli AG 07, 08, 09, 10, 11

- Nuclei rurali storici isolati ENTRO 3 KM dall'area di progetto

Cabalduccio – CASTELDELCI – per gli AG 09, 10, 11

Cabatarcio – CASTELDELCI – per gli AG 07, 08, 09, 10, 11

Per i beni vincolati, i tessuti e borghi storici e le aree protette inseriti in elenco, esiste ampia documentazione bibliografica, schedatura presso gli enti pubblici competenti e presso i siti web dedicati. I beni sono vincolati con atti specifici. Ove manca l'atto specifico di tutela, il bene si intende comunque tutelato *ope legis* – D. Lgs. 42/2004.

In questa sede, non si possono sottacere **le omissioni riportate negli elaborati progettuali della società proponente**, che individuano la collocazione dei beni “oltre i 2 Km” a discapito delle norme attuali che prevedono una fascia di rispetto ben precisa, pari appunto ai 3 Km. (Figura 6).

6.4.7.3 Beni archeologici vincolati

La verifica effettuata non ha evidenziato alcuna interferenza del progetto con beni archeologici vincolati (art. 142, co. 1, lettera m) del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.).

6.4.7.4 Beni architettonici tutelati

La consultazione del materiale cartografico disponibile sul geoportale dell'Emilia Romagna, con riferimento al patrimonio culturale ha evidenziato come la porzione emiliana del Parco Eolico non interferisce con alcun bene architettonico vincolato.



I beni architettonici vincolati più prossimi sono la *Chiesa e canonica di Santa Maria Assunta e opere parrocchiali delle Balze* in Loc. Balze nel Comune di Verghereto e l'*Ex Mulino di Casteldeici* con sorgente in Fraz. La Gualchiera e la *Chiesa e Canonica di San Biagio* in Fraz. Schigno, entrambi nel Comune di Casteldeici. Questi si collocano ad oltre 2 km dall'area di progetto.

Consultando inoltre *vincollinrete.it*, nel comune di Casteldeici, ad una distanza di circa 2 km dall'impianto, sono censiti la chiesa di San Daniele e la Chiesa di Santa Maria della Neve. Nel comune di Verghereto invece, sono censiti il Castello di Colorio, la Villa San Pier Damiani, la Abitazione Piantrebbio e la Chiesa e Canonica di Capanne.

Fig. 6 – Descrizione dei beni architettonici da parte della Badia Tedalda Eolico S.r.l.

c) ZONE NATURALI PROTETTE E AREE TUTELE

Sulla presenza delle numerose aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e zone contermini, esistono nelle immediate vicinanze diversi siti di interesse, mentre altri sono posizionati in

aree più distanti, ma ugualmente interessati dall'impatto paesaggistico provocato dal progetto eolico Poggio Tre Vescovi:

- * Le Riserve provinciali dell'Alpe della Luna (Province di Arezzo e PU)
- * Il Parco provinciale del Sasso Simone, Simoncello e Monte Carpegna (Provincia PU)
- * La Riserva Naturale Provinciale Alta Valle del Tevere Monte Nero (Prov. di Arezzo)
- * La Riserva Naturale Provinciale Sasso Simone (Prov. di Arezzo)
- * La Riserva Naturale Provinciale Bosco di Montalto (Prov. di Arezzo)
- * La ANPIL Serpentine di Pieve Santo Stefano
- * La ANPIL Nuclei a Taxus Baccata di Pratieghi
- * SIC IT5310020 Monte S. Silvestro e Monte Ercole
- * SIC IT5310004 Boschi del Carpegna
- * SIC IT5310001 Valmarecchia tra Ponte Messa e Ponte Otto Martiri
- * SIC IT5310003 Monti Sasso Simone e Simoncello
- * SIC IT4080015 Castel di Colorio - Alto Tevere
- * SIC IT4080005 Monte Zuccherodante
- * SIC IT5170005 Montenero
- * SIC IT5180002 Foreste Alto Bacino Arno
- * SIC IT5180003 Giogo Seccheta
- * SIC IT5180005 Alta Vallesanta
- * SIC IT5180006 Alta Valle Tevere
- * SIC IT5180007 Monte Calvano
- * SIC IT5180008 Sasso Simone
- * SIC IT5180010 Alpe della Luna

Si rappresenta che anche la presenza di dette aree deve essere tenuta in debita considerazione nel giudizio di incidenza paesaggistica, come per altro confermato dal TAR della Regione Campania chiamata ad esprimersi in una situazione del tutto analoga a quella in esame:

TAR CAMPANIA – SALERNO, SEZ. I – sent. 11/11/2013 n. 2213

“Con riferimento alle Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010, al paragrafo 14.9, in presenza di opere che si manifestano nella loro imponenza e per questo sono immediatamente percepibili e riconoscibili quali corpi estranei – e, di certo, un impianto eolico che consta di ben nove aerogeneratori presenta simili caratteristiche – il giudizio di incidenza paesaggistica non può limitarsi alla circostanza che tali opere non coinvolgono aree direttamente soggette a vincolo.

Il giudizio di incidenza deve infatti considerare la potenzialità delle opere in questione di alterare la visione del paesaggio come si è consolidato nella storia e secondo natura. In altri termini, se le opere predette sono in grado di mutare la percezione visiva del paesaggio, il rischio di compromissione dell'effettività del vincolo, quantunque riguardante beni ed aree diverse da quelle interessate dal progetto, finisce per essere molto alto. Tutto ciò giustifica l'espansione delle competenze della Soprintendenza, la quale deve valutare non solo il grado di incidenza che le opere assumerebbero su beni direttamente vincolati, sui quali le stesse insisterebbero, ma anche gli effetti che tali opere provocherebbero sulla visione complessiva del paesaggio. In definitiva, laddove le opere, sebbene non coinvolgano direttamente beni ed aree sottoposte a vincolo, sono tuttavia suscettibili – per natura, struttura e dimensioni – di interferire sulla visione di tali beni ed aree,

la valutazione d'incidenza paesaggistica, per essere completa ed esaustiva, non può prescindere anche da un attento esame di questa circostanza".

d) ALTA VIA DEI PARCHI

La viabilità infra impianto eolico è inserita in una rete sentieristica importante, organizzata dalla Fumaiolo Sentieri, ma soprattutto dal progetto della Regione Emilia-Romagna ALTA VIA DEI PARCHI, finanziato con fondi pubblici per 1,3 milioni di euro, infrastruttura culturale che sarebbe assolutamente compromessa e penalizzata nella fruizione per la presenza degli aerogeneratori di siffatta dimensione.

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/fruizione/altavia/tappe/26.-rifugio-biancaneve-al-fumaiolo-bascio/26.-rifugio-biancaneve-al-fumaiolo-bascio>

Di seguito si riporta un estratto della tappa26 – Rifugio Biancaneve al Fumaiolo – Bascio – Parchi, foreste Natura 2000 della Regione Emilia Romagna e in figura 7 l'immagine dell'alta via nella zona di interesse.

"...Il percorso è vario, scende dalla dorsale del Monte Fumaiolo, con la suggestiva deviazione all'antico eremo di Sant'Alberico, lungo la "strada" ottocentesca granducale che collegava Balze a Capanne con tracce dell'originaria poderosa selciatura. Poi, dopo due brevi tratti di asfalto, si riprende il crinale con una pista terrosa che guadagna il Poggio Tre Vescovi, di nuovo tra i faggi. Avvicinandosi al Monte Loggio il percorso diventa meno definito, per via della concatenazione di sentieri diversi che attraversano vaste radure bordate di querce e aceri, sul versante sud..."

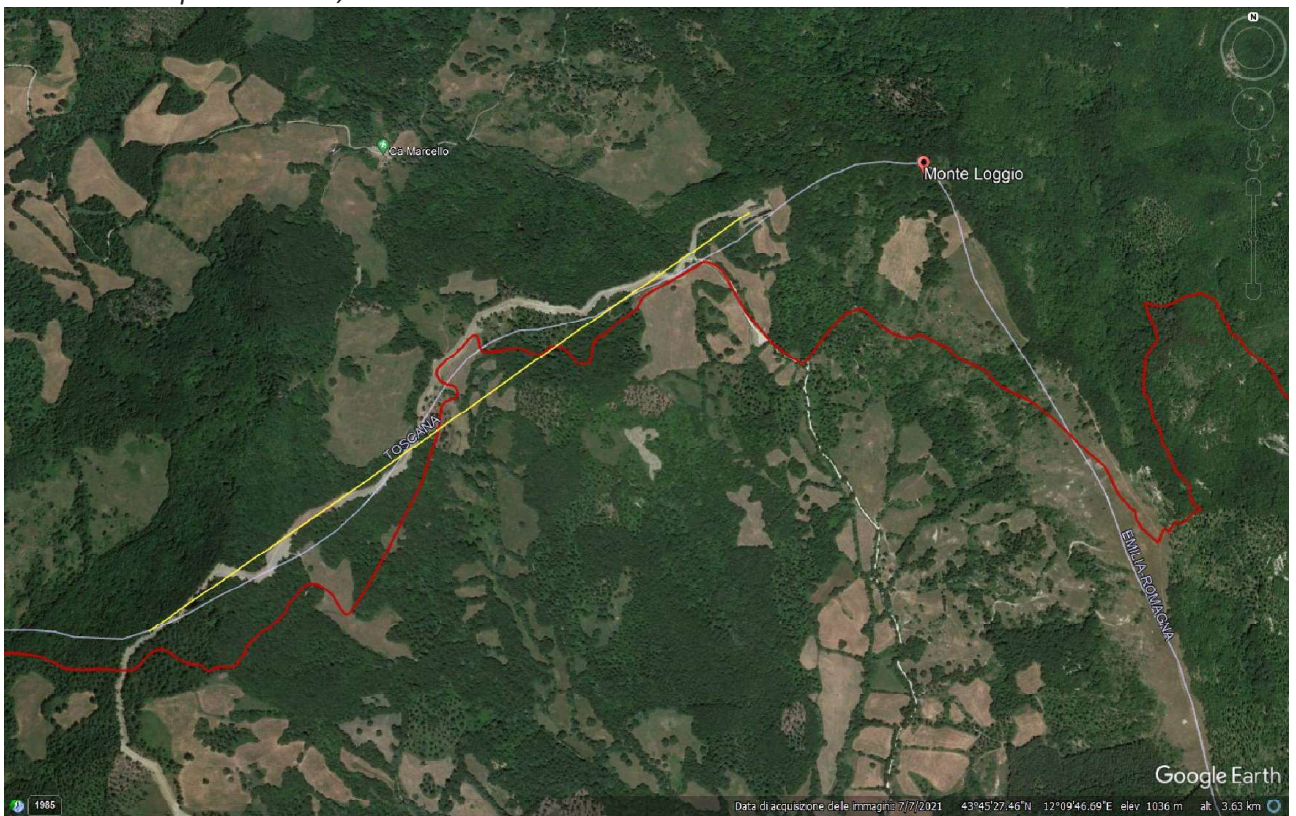


Figura 7 Alta Via dei Parchi che dal Monte Loggio prosegue per il Poggio Tre Vescovi (linea rossa). Nella stessa area è visibile il passaggio del metanodotto (area prospiciente alla linea gialla visibile per la fascia di abbattimento del bosco).

3) IMPATTI SUL TERRITORIO PER L'INSTALLAZIONE DEGLI AREOGENERATORI, CAVIDOTTI, VIABILITA' INFRAPARCO ED EXTRAPARCO

Per il trasporto di torri, pale e navicelle fino ai crinali, sono previsti trasporti eccezionali con mezzi che impongono molteplici ed imponenti interventi sul percorso stradale, che diventano rilevanti e particolarmente impattanti in corrispondenza delle zone di crinale prospicienti all'area di installazione. **È pertanto evidente che debbano essere considerati gli impatti non mitigabili (sbancamenti e rimodellamenti del suolo con distruzione della vegetazione) legati all'attività di trasporto e alla creazione di idonea viabilità per tali mezzi.** (Figura 8).



Fig. 8 – Esempio di mezzi di trasporto eccezionale che dovrebbero raggiungere la sommità dei crinali

L'installazione delle turbine eoliche ovviamente **prevede la creazione di piazzole rettangolari di 40x32 metri e sbancamenti profondi del terreno e delle formazioni rocciose per la realizzazione delle fondazioni**, nonché per la realizzazione degli elettrodotti interrati, con ampi disboscamenti, che andrebbero a sommarsi a quelli già effettuati per il recente passaggio del metanodotto, nonché per gli altri impianti di progetto estremamente impattanti che insistono sugli stessi crinali o sui crinali limitrofi. Per avere contezza dei disboscamenti, basta osservare l'elaborato presentato dalla stessa ditta proponente, dove **si osservano le aree interessate al progetto eolico e i nodi forestali primari.** (Figura 9)

PTCP variante generale Provincia di Arezzo | Tavola QP7a Assetto del territorio, Territorio rurale e rete ecologica

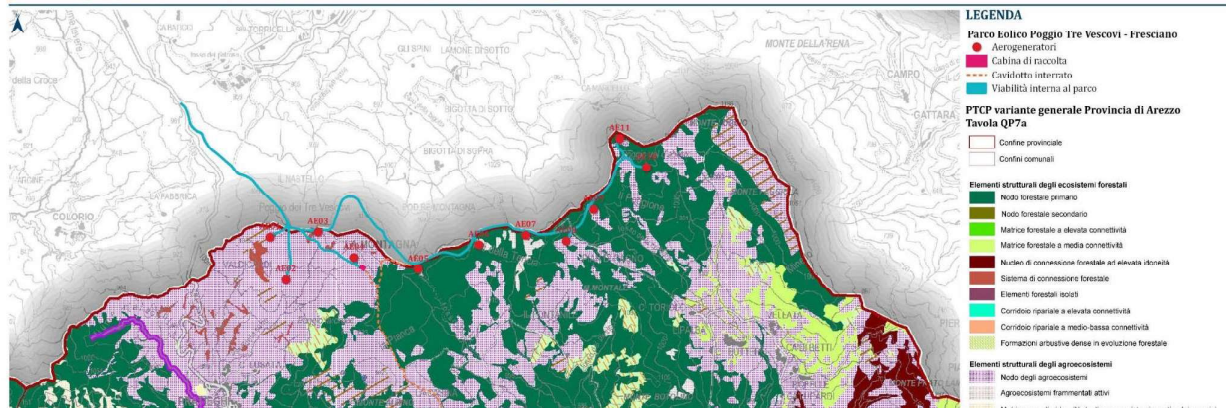


Figura 9 – Assetto del territorio

Non si può inoltre **sottacere l'estrema fragilità idrogeologica e la pericolosità sismica dei versanti e del territorio** in cui insiste il progetto, richiamate anche nelle carte progettuali (pp. 231-232): la cartografia del PAI del bacino Marecchia-Conca afferma che **la porzione interessata “presenta interferenze con aree di dissesto e a potenziale dissesto” e rientra nella “Zona sismica 2 – caratterizzata da accelerazione media”**.

Infatti, i terreni di cui sono composti (Complesso delle Liguridi in Colata gravitativa della Valmarecchia) hanno caratteristiche litologiche e geotecniche tali da risultare **particolarmente propensi al dissesto**, soprattutto nella parte alta del bacino della Valmarecchia/Senatello. **Importanti fenomeni franosi ed erosivi** sono presenti sia sul versante toscano, sia sul versante romagnolo. Benché localizzate in zone sommitali generalmente piane e prative, le previste piazzole degli aerogeneratori risultano poste nelle vicinanze delle testate delle zone di dissesto, come da cartografia tematica esistente, con la conseguenza che le fondazioni delle **imponenti torri d'acciaio possano ulteriormente destabilizzare, con rischio di franamenti**, i versanti di entrambi i territori comunali (Figura 10)

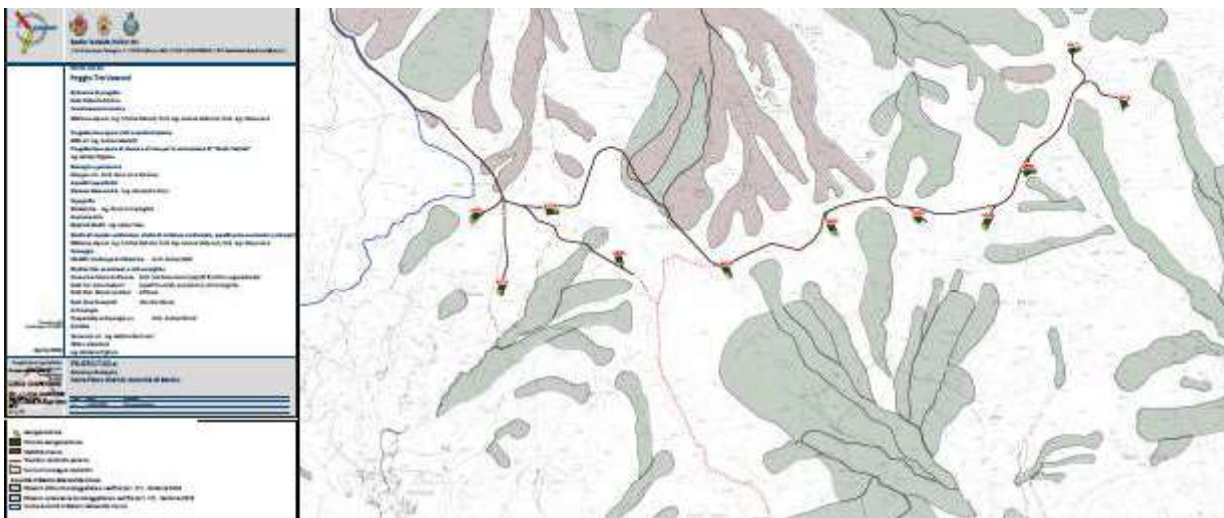


Figura 10 – Dissesti prospicienti alle aree di installazione

A ulteriore dimostrazione dell'alta criticità delle condizioni idrogeologiche della zona, proprio di fronte al Monte Loggio e al Poggio dei Tre Vescovi in cui insisterebbe l'impianto, lato Emilia-Romagna, in Loc. Poggio Ancisa (Casteldelci), è **avvenuto nel dicembre 2009 uno dei movimenti franosi più vasti degli ultimi 50 anni** (frana, ancora oggi visibile, che ha spazzato via un intero versante, trascinando con sé la strada comunale tuttora impraticabile).

Anche in data 16/05/2023, a seguito dell'alluvione che ha colpito i territori della Romagna, tra i tanti si è registrato un ulteriore importante dissesto, verificatosi nello stesso limitrofo Comune di Casteldelci vicino all'abitato della Villa di Fragheto, anche in questo caso a poca distanza da dove si vorrebbero eseguire i 'parchi eolici' Badia del Vento e Poggio Tre Vescovi. (Fig. 11)

Una frana disastrosa isola Villa di Fragheto a Casteldelci

Intervento tempestivo di vigili del fuoco e protezione civile

Casteldelci | 11:04 - 16 Maggio 2023

AA AA

Cronaca



Figura 11 – Immagine di dissesto a causa dell'alluvione del Maggio 2023 che ha colpito la Romagna

Va da sé che la fragilità estrema di questi terreni, è causa della destabilizzazione dei versanti che si concretizza ogni volta che si manifestano situazioni di estremizzazione degli eventi atmosferici, con accadimento sempre più frequente. Gli stessi terreni, se si realizzassero questi impianti, dovrebbero sostenere "il peso" di questi enormi aerogeneratori con tutto il loro indotto e risulta evidente che non lo reggerebbero.

4) IMPATTI SULLA FAUNA SELVATICA

Sono stati pubblicati numerosi studi sull'impatto che le centrali eoliche hanno sui popolamenti faunistici, in particolare sugli uccelli e sui chiroterri. Esistono fondamentalmente due tipologie di impatto.

- Impatti diretti: numerose specie, soprattutto quelle di dimensioni più grandi o caratterizzate da particolare tipologie di volo (es. veleggiatori), sono risultate suscettibili di impatti con gli aerogeneratori. Sebbene in molti casi il numero di collisioni possa apparire esiguo, è doveroso tener presente che molte di queste specie sopravvivono su scala nazionale o locale con popolazioni ridotte, per cui, anche perdite di uno o due esemplari, soprattutto nel caso di nidificanti, possono compromettere seriamente la stabilità delle popolazioni.
- Impatti indiretti: seppur meno appariscenti, sono di gran lunga quelli che producono i danni maggiori. Numerosi studi evidenziano come, in seguito ai lavori di costruzione e gestione delle centrali eoliche, si assista ad una riduzione della densità di uccelli.

Da diversi studi faunistici e osservazioni depositate agli atti della Regione Toscana per impianti che insistono nell'area di Badia Tedalda (AR), è dimostrato come la zona interessata ai progetti sia caratterizzata da un elevato livello di biodiversità, oltre che dalla presenza di specie di notevole valore conservazionistico.

L'area infatti è da considerarsi tra le più importanti dell'Appennino settentrionale, non solo per i popolamenti ornitici ma per la ricchezza in specie riscontrata in tutte le classi analizzate, che è legata agli ambienti aperti ed alle attività zootecniche differenziate che caratterizzano la zona su cui andranno ad insistere gli aerogeneratori: già questo sarebbe, a parere dello scrivente, uno dei motivi per evitare la realizzazione della centrale eolica.

Senza scendere nel merito delle specie presenti, alcune delle quali di interesse conservazionistico, di cui si può prendere visione nelle osservazioni e nei contributi riportati nei PAUR della Regione Toscana per gli impianti denominati "Badia del Vento" e "Passo di Frassineto", che insistono nella stessa area, è doveroso citare l'osservazione dell'Associazione Altura per il "Passo di Frassineto", che si riporta di seguito: <<Il progetto eolico "Passo di Frassineto", in provincia di Arezzo, presenta forti criticità nei **confronti di quell'avifauna che frequenta abitualmente i crinali montani appenninici nell'ambito della propria ecologia; si tratta dei grandi uccelli rapaci veleggiatori e in particolare dell'Aquila reale (Aquila chrysaetos).** Questa criticità, già forte di per sé, è inoltre accentuata dal limitrofo progetto eolico "Badia del Vento" ubicato a soli 9 km dall'impianto in esame. Omissis... La presenza di aree con estesa copertura boschiva, situazione ricorrente nell'Appennino con punte che possono arrivare al 60% dell'intero territorio di coppia (Borlenghi, 2011), costringe le aquile ad alimentarsi eseguendo in volo grandi spostamenti fino a 20 km e più dal sito riproduttivo (Borlenghi & Corsetti, 2004; Chiavetta, 1978,1981; Marozza L., com. pers.). A conferma di ciò uno studio condotto nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano patrocinato dal Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Gustin et al., 2011) **evidenzia il rischio, per l'Aquila reale nidificante, del proliferare di centrali eoliche lungo i crinali appenninici auspicando che non siano consentite installazioni di aerogeneratori proprio in un raggio di 20 km dai siti riproduttivi della specie. Nelle vicinanze dell'impianto si conoscono e sono monitorate tre coppie di Aquila reale nidificanti nei pressi dell'Alpe della Luna, il Monte Fumaiolo e il Sasso Simone (Fig.1; segnaposto verde).**



Fig. 1 - Zone di nidificazione dell'aquila reale indicata dal segnaposto verde>>.

Nel merito della figura presente nell'osservazione dell'Associazione Altura, **occorre evidenziare che l'impianto contrassegnato con il segnaposto di colore rosso "Badia del Vento" è a pochi metri da quello in progetto "Poggio Tre Vescovi".**

La presenza dell'aquila reale è stata confermata anche dall'Ente Parco Sasso Simone e Simoncello (si veda il contributo della Regione Emilia Romagna relativo all'impianto di "Badia del Vento" con allegata l'osservazione del parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello, disponibile nel PAUR della Regione Toscana, di cui si riporta un estratto in Figura 12).

OSSERVAZIONI

1. Il progetto in esame non prende in considerazione i potenziali impatti sulle specie presenti all'interno della ZPS/ZSC IT4090006 "Versanti occidentali e orientali del Monte Carpegna, Torrente

Ente di gestione del Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello
Via Rio Maggio, snc 61021, Carpegna (PU) Tel. 0722/770073 - Fax. 0722/770064; www.parcosimone.it
info@parcosimone.it - pec: parcosimone@emarche.it CF 91009920413 - P.Iva 01416700415 - Codice Univoco UF96NT



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

"Messa e Poggio Miratoio", la quale dista dal sito dell'impianto circa 6 Km, stessa distanza dai confini dell'area protetta, mentre l'area contigua del Parco dall'impianto, è distante solo 2 km.

Tali distanze non escludono che le specie animali presenti nel Parco e nei siti Rete Natura 2000 di nostra competenza siano interessate dagli impatti dell'opera in parola.

2. Il sito dell'impianto colico proposto, inoltre, dista 9 km dai Sassi Simone e Simoncello, dove è stata accertata la nidificazione dell'aquila reale, in base a quanto riportato nello stato di avanzamento (novembre 2022) del monitoraggio faunistico condotto dal Parco e in corso di esecuzione, di alcune specie animali di interesse conservazionistico - uccelli, anfibi e chiroteri. L'aquila reale, nel periodo post-riproduttivo, può spostarsi anche di centinaia di km dal sito di nidificazione (Haworth et al., 2006; Moss e Hipkiss T., 2014).
3. Nell'area interessata dal progetto, inoltre, nidificano averla piccola (inclusa nell'Allegato I della Dir. 2009/147/CE) e zigolo giallo; entrambe queste popolazioni sono in connessione con quelle nidificanti all'interno del Parco. Lo zigolo giallo possiede proprio in quest'area, a cavallo dei territori dell'Emilia-Romagna, delle Marche e della Toscana, un piccolo nucleo disgiunto della popolazione appenninica. L'andamento delle popolazioni italiane dell'averla piccola e dello zigolo giallo è in declino moderato sulle praterie appenniniche (Rete Rurale & LIPU, 2021); nella Lista Rossa 2019 degli Uccelli nidificanti in Italia (Gustin et al., 2019), le due specie sono ritenute a stato di conservazione vulnerabile.
4. Falco pecchiaiolo, albanella minore e biancone, specie presenti nel Parco e nella ZPS IT5310026 Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello, a distanza di circa 9 Km, (la prima probabilmente nidificante con 1-2 coppie, le altre due presenti per alimentazione e nidificanti in territori limitrofi), possono spostarsi per alimentazione anche a 10 km dal sito di nidificazione (Cattaneo e Petretti, 1992; Colombo et al., 2019; Cramp e Simmons, 1980; Mezzalana e Iapichino, 1992; Rampazzi e Pagano, 2017).
5. L'area dell'impianto può essere frequentata per alimentazione da individui di aquila reale, biancone, falco pecchiaiolo, albanella minore nidificanti o presenti in periodo riproduttivo nel Parco e nei Siti Natura 2000 del Parco, oltre che da chiroteri che si riproducono nel Parco e nei Siti Natura. Dunque dovrà essere effettuata la valutazione di incidenza degli effetti del progetto sulle ZPS e ZSC del Parco, che dovrà valutare anche l'impatto in periodo riproduttivo (avifauna e chiroteri) e invernale (avifauna, in particolare aquila reale).
6. Il numero di Chiroteri presenti nell'area del Parco e nei siti Rete Natura 2000 è piuttosto elevato. L'ultimo monitoraggio dei chiroteri, indica che sono state rilevate 8 differenti specie: rinolofo

Ente di gestione del Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello
Via Rio Maggio, snc 61021, Carpegna (PU) Tel. 0722/770073 - Fax. 0722/770064; www.parcosimone.it
info@parcosimone.it - pec: parcosimone@emarche.it CF 91009920413 - P.Iva 01416700415 - Codice Univoco UF96NT

Figura 12 – Estratto osservazione Ente Parco del Sasso Simone e Simoncello allegato al contributo della Regione Emilia Romagna, depositato nel PAUR di "Badia del Vento" adiacente a "Poggio Tre Vescovi".

Ad ulteriore conferma, si allega una foto scattata nel 2022 (figura 13) in zona “Fresciano” a circa 3.5 Km dall’AG 02 di “Poggio Tre Vescovi”.



Figura 13 – Foto avvistamento di un giovane esemplare di aquila reale in zona Fresciano.

5) CONCLUSIONI

Quanto sopra esposto è solo la sintesi delle plurime conseguenze causate dagli impatti che deriverebbero dalla realizzazione di un impianto di siffatte dimensioni in quest’area montana. Le sue caratteristiche ambientali ben diversificate con zone boschive, arbusteti, praterie a piante annuali, zone rocciose di superficie e verticali, contribuiscono tutte alla elevata biodiversità nelle diverse fasi dei cicli biologici e nel ritmo delle stagioni.

La frammentazione di tali ambienti e la loro banalizzazione come conseguenza di interventi antropici così impattanti con annesse strutture a servizio, non solo comprometterebbe la biodiversità, ma ridurrebbe notevolmente il ruolo di rete ecologica che tale territorio riveste tra i diversi ambienti e le aree protette limitrofe, ricadenti anche nelle due regioni confinanti (Marche ed Emilia Romagna), che costituiscono un *unicum* di rara ricchezza naturalistica.

Nel ribadire la necessità di respingere il progetto in toto, si evidenzia che gli impatti derivanti da questo impianto avrebbero **effetti negativi su tutte le componenti biotiche e abiotiche**, effetti che sono diretti e

indiretti, irreversibili e perenni, non selettivi né mitigabili, né compensabili e anche qualora in futuro lo stesso impianto fosse rimosso, il sito non potrà mai recuperare la naturalità perduta.

Non è in alcun modo compensabile la perdita dei singoli individui, chiropteri ed uccelli, come non è compensabile la perdita di biodiversità che sarebbe invece compromessa mediante la banalizzazione delle componenti biotiche.

Non è compensabile l'alterazione dei flussi idrici superficiali o sotterranei, il consumo del suolo per l'installazione delle piazzole e per la viabilità infra ed extraparco, come pure non è compensabile la frammentazione degli habitat e non sono mitigabili nemmeno le luci (obbligatorie per la sicurezza dei voli aerei), che hanno un ulteriore impatto sugli uccelli e sui chiropteri.

Non è compensabile l'alterazione della qualità di vita degli abitanti della zona che sarebbero vittime di disagi di natura diversificata, come ampiamente spiegato qui sopra.

Non sono compensabili i danni economici alle attività turistiche legate a questi rinomati paesaggi costellati da antichi borghi di pietra, chiese, castelli e torri medioevali.

Ai grandi impianti dell'eolico industriale andrebbero destinate aree idonee, come previsto dalla norma di riferimento, ovvero spazi già degradati, da riqualificare o paesaggisticamente compromessi, impedendo l'assalto dei luoghi più remoti e suggestivi come questo crinale appenninico .q

Si confida che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e gli Enti ed Istituzioni in indirizzo, tengano in debita considerazione le motivazioni e le considerazioni riportate nella presente osservazione, al fine di tutelare le aree dell'Appennino oggetto di proposta di intervento, **considerando che la transizione energetica non deve andare a danno – nel nostro caso del tutto evidente - della transizione ecologica, con compromissione della biodiversità e distruzione della bellezza delle aree tutelate ad opera di impianti estremamente impattanti come quelli che si prospettano nell'alta Valmarecchia e Valtiberina, e che pertanto esprima con coerenza un parere negativo.**

Si confida inoltre che la Regione Emilia Romagna e la Regione Toscana, che ricevono questa osservazione per conoscenza, procedano celermente all'individuazione delle aree idonee per l'installazione degli impianti a fonti rinnovabili in conformità a quanto previsto dall'art. 20 del D. Lgs. 199 del 8/11/2021, in modo da evitare l'assalto in atto a questo territorio meraviglioso, per quanto fragile, che non sarebbe in grado di sopportare un simile peso, in ogni senso.

Con Ossequi

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Firenze, 28 maggio 2023

Il dichiarante Leonardo Rombai





Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

**Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali**

va@pec.mite.gov.it

va-5@mase.gov.it

e p.c.:

Assessore all'Ambiente della Regione Toscana

C.a.: Dott.ssa Monia Monni

monia.monni@regione.toscana.it

Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna

C.a.: Dott.ssa Irene Priolo

vicepresid@regione.emilia-romagna.it

Assessore all'Ambiente della Regione Marche

C.a.: Dott. Stefano Aguzzi

regione.marche.assessorato.aguzzi@emarche.it

Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Valutazione Impatto Ambientale

Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini

regionetoscana@postacert.toscana.it

carla.chiodini@regione.toscana.it

Regione Marche

Area Valutazione Impatto **Ambientale**

c.a.: Dott. Roberto Ciccioli

regione.marche.valutazamb@emarche.it

Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Dott. Ruggero Mazzoni e Dott.ssa Cristina Govoni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile

c.a. Ing Gennarino Costabile – Ing Leonardo Radicchi

regionetoscana@postacert.toscana.it



Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it

c.a: Dott. Jamil Sadegholvaad – Dott.ssa Roberta Laghi

Provincia di Forlì Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it

Dott. Enzo Lattuca

Provincia di Arezzo

c.a: Dott. Alessandro Polcri

protocollo.provar@postacert.toscana.it

Unione Comuni della Valtiberina

uc.valtiberina@pec.it

c.a.: Presidente Sig. Alfredo Romanelli

Unione Comuni della Valmarecchia

unione.valmarecchia@legalmail.it

GAL Valli Marecchia e Conca

C.a.: Presidente Ilia Varo

c.a.: Coordinatore Tecnico Dott.ssa Cinzia Dori

pec@pecvallimarecchiaeconca.it

Unione dei Comuni della Valle del Savio

C.a.: Presidente Dott. Enzo Lattuca

protocollo@pec.unionevallesavio.it

Comune di Casteldelci

C.a.: Sig. Sindaco Fabiano Tonielli

protocollo.comune.casteldelci@pec.it

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Alla c.a.: Dott.ssa Maria Siclari

urp.ispra@ispra.legalmail.it

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it



Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co. 3 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

I sottoscritti

PRESENTANO

ai sensi del D. Lgs. 152/2006, le **seguenti osservazioni** al progetto sotto indicato

Codice procedura/ID 9796 – Impianto Eolico “Poggio Tre Vescovi ” per la produzione di energia da fonte rinnovabile mediante l’installazione di n. 11 aerogeneratori in Alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda (AR) – Istanza del 10/05/2023

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Suolo e sottosuolo
- Considerazioni generali

Osservazione relativa agli aspetti geologico-idrogeologico e di stabilità dei versanti nel territorio interessato dal progetto di Impianto Eolico “Poggio Tre Vescovi ” per la produzione di energia da fonte rinnovabile mediante l’installazione di n. 11 aerogeneratori in Alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda (AR) – presentato il 26/04/2023 dalla Società BADIA TEDALDA S.r.l.

La attuale società proponente, la BADIA TEDALDA EOLICO SRL, è la nuova società di diritto italiano che il gruppo imprenditoriale tedesco GEO mbH (tedesca GEO Gesellschaft für Energie und Ökologie mbH) ha aperto per presentare il “nuovo” progetto Poggio tre Vescovi che a suo tempo, nel 2010 e poi nel 2017 fino alla sua definitiva chiusura/bocciatura, era stato proposto dalla branch italiana Geo Italia srl che la stessa GEO mbH aveva aperto nel 2010.

La precedente proponente Geo Italia S.r.l. (con referente il Dott. Roberto Schirru, lo stesso che ora è referente per l’attuale società BADIA TEDALDA EOLICO SRL), aveva presentato il progetto Poggio dei tre Vescovi, costituito da 36 aerogeneratori (anno 2009÷2012), ridotto successivamente a 31 pale nel dicembre 2015, fino ad arrivare al progetto del 2017 con 13 pale che *“nella seduta valutativa interregionale del 04/07/2017 non traquardava il superamento delle criticità già evidenziate nel verbale di CdS del 2011, con particolare riferimento a: i) mancato superamento delle criticità e degli effetti sul paesaggio determinate dal progetto, per come espresso dalle due Soprintendenze competenti per il territorio; ii) contrasto con la disciplina di tutela paesaggistica del PTCP di Forlì-Cesena e del PTCP di Rimini; iii) impossibilità di escludere incidenze negative sulle componenti avifauna e chiroterofauna, eventualmente superabili solo a seguito di approfonditi studi la cui tempistica (uno/due anni) risulta incompatibile con i tempi del procedimento in*



corso; iv) impossibilità di esprimere compatibilità ambientale riguardo la componente suolo, data l'indeterminatezza sull'ammissibilità tecnico-procedurale di ripermetroazione dei dissesti di frana, così come segnalato dalla competente Autorità di Bacino, indeterminatezza eventualmente superabile solo a seguito di approfonditi studi la cui tempistica risulta incompatibile con i tempi del presente procedimento".

L'attuale progetto è stato presentato con minime variazioni progettuali rispetto all'ultimo progetto presentato nel 2017.

D'altro canto, nella reazione geologica dell'attuale progetto viene espressamente riportato che tutti gli studi e le indagini eseguite per i progetti presentati precedentemente (vedi sopra), sono tali e tanti da risultare sufficienti a poter dichiarare che "*Omissis...non necessita, a parere degli scriventi, procedere con ulteriori verifiche, ritenendo quelle condotte, esaustive rispetto a quanto formulato e prescritto dal citato art.17 delle vigenti NTA*".

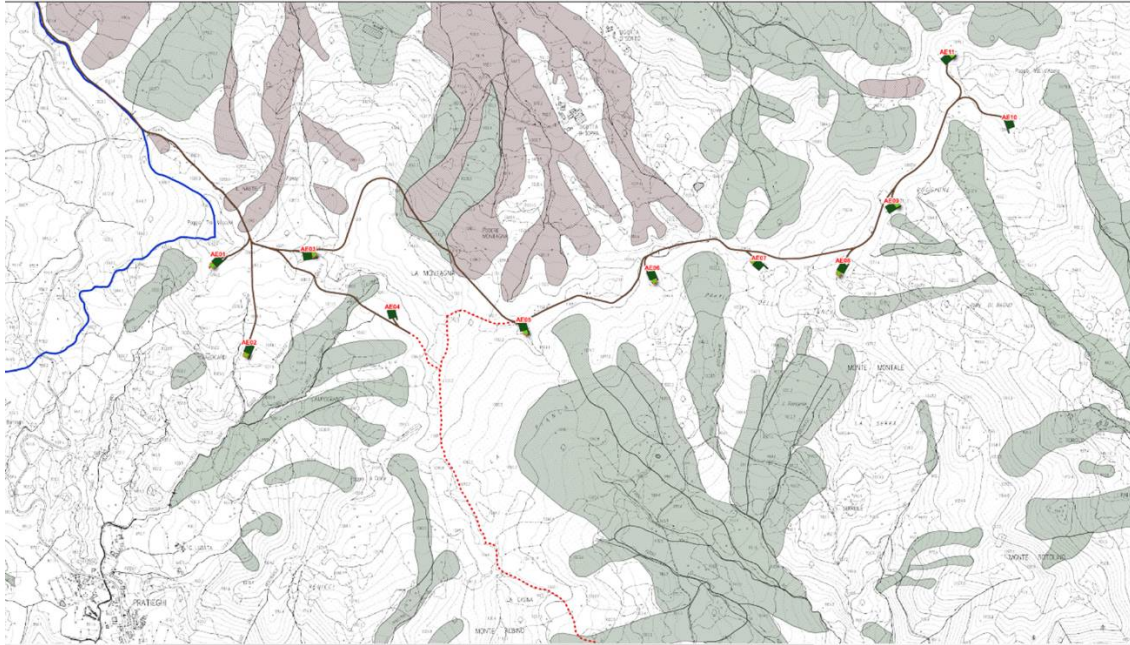
Quindi, l'attuale proponente non ha eseguito né si propone di eseguire più alcuno studio approfondito per verificare la "*compatibilità ambientale riguardo alla componente suolo*" come invece segnalato a suo tempo dalla ADB.

Nel momento in cui, dopo un iter di valutazione del progetto in cui la proponente ha sottoposto enne varianti rispetto a quello iniziale del 2010 (da 36 aerogeneratori di 180 m, passando attraverso varianti di 34 e poi 31 aerogeneratori, eventuali riduzioni di altezza a 128m poi a 124m nel 2015, poi a 27 aerogeneratori nel 2017 e fino all'ultima dello stesso 2017 di 13 aerogeneratori) e mai si è ottenuto il benessere degli enti preposti, **significa che il progetto non è strutturalmente accettabile.**

Nel documento relativo alla terza e definitiva riunione nell'ambito dell'istruttoria concernente la remissione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri del procedimento relativo alla richiesta di autorizzazione dell'impianto eolico Poggio dei Tre Vescovi del 6 Settembre 2017, si riporta nuovamente che <<non sembra si sia arrivati alla conclusione del procedimento in quanto mancano ancora dei pareri tra i quali i fondamentali dell' Autorità di Bacino del Po il quale rammenta che "*necessita del tempo necessario all'esame della documentazione, precisa che 4 dei 13 aerogeneratori ricadono in aree di dissesto non classificate. L'eventuale classificazione di tali aree richiede l'avvio di una procedura molto complessa, la cui tempistica risulta incompatibile con i tempi previsti per il procedimento de quo*">>.

Nel nuovo progetto proposto dalla nuova società, si passa da 13 a 11 aerogeneratori (sempre di 180 m di altezza totale) distribuiti lungo il crinale (altitudine tra i 1020 mslm e 1110 mslm) per una lunghezza di circa 4 Km tra il Poggio dei tre Vescovi ed il Poggio Val d'Abeto in corrispondenza del confine tra le regioni Toscana ed Emilia Romagna tanto che, mentre gli 11 aerogeneratori sono ubicati in territorio toscano (Comune di Badia Tedalda - AR) così come la strada di accesso al "parco eolico", la strada intra-parco scorre parzialmente in territorio romagnolo (Comune di Castel delci - RN).

Le ubicazioni sono riportate nella figura sottostante dove sono anche riportate le aree di dissesto così come delimitate nella cartografia ufficiale ovvero "Quadro generale del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini Marecchia e Conca-Variante 2016" come recepita dalla nuova Autorità di bacino del Po. In essa le aree di dissesto definite come quiescenti (grigio nella figura sottostante) e attive (rosso nella figura sottostante) in prossimità della ubicazione degli aerogeneratori sono definite come da assoggettare a verifica (art.17).



Risulta evidente, guardando la carta sopra riportata, che gli aerogeneratori sono posizionati “a slalom” lungo il crinale tra il Poggio d’Abeto e il Poggio dei tre Vescovi, per evitare le aree segnalate come corpi franosi, molto diffuse nel tratto di crinale interessato dal progetto. Si tratta tuttavia di carte redatte sulla base di foto interpretazione che in una fase esecutiva devono essere verificate ed il loro posizionamento indicativo, non esclude certamente la possibilità di ulteriori zone instabili, magari presenti ad una scala maggiore di quella della rappresentazione della cartografia ufficiale.

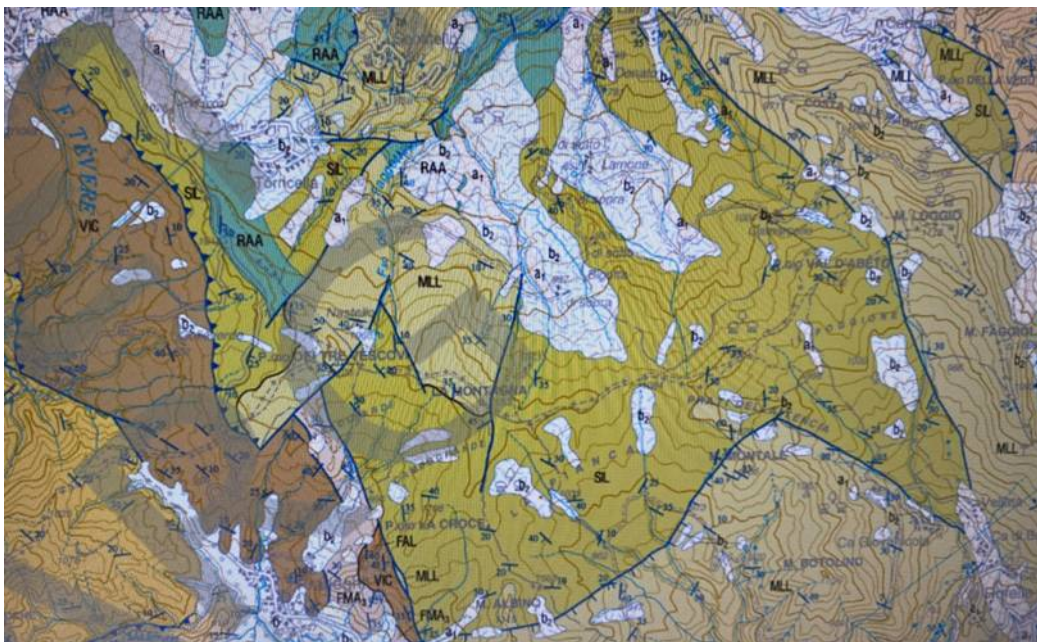
Risulta quindi evidente come non sia sufficiente posizionare gli aerogeneratori fuori dalle aree di dissesto poiché si tratta di un territorio in cui il pericolo di innesco di fenomeni franosi è insito nella natura fragile del territorio stesso. **La fragilità di questi terreni li inquadra definitivamente in un ambito di tutela** onde evitare peggioramenti dei dissesti già presenti e sarebbe “naturale” escluderli da questo tipo di progetti che per contro vengono riproposti in spregio ad ogni logica di sicurezza del territorio.

Si fa presente che le fondamenta degli 11 aerogeneratori saranno composte da un plinto circolare di circa 22 m di diametro dal quale si irraggeranno verso il basso e dentro al terreno del crinale, ben 27 pali di 1 m di diametro, per circa 28 m di profondità (si veda figura sottostante).



La zona in oggetto è quindi geologicamente e strutturalmente inserita in un contesto particolarmente complesso che ne fa risultare i terreni particolarmente discontinui, eterogenei, fratturati e di qualità scadente.

La carta geologica (si veda immagine sottostante Foglio Pieve Santo Stefano foglio n. 278 della CARG 1:50000) riporta lineamenti strutturali sia a grande scala che media (faglie di media dimensione), mentre la fratturazione a scala piccola è individuabile in situ e nei campioni di roccia prelevati. Si nota sempre segnalati sulla carta geologica, presenza di stratificazioni con direzioni e pendenze molto variabili da 10° a 45° anche rovesciati a dimostrazione della estrema complessità strutturale della zona.



Le indagini geotecniche che sono state eseguite confermano la fragilità delle rocce che compongono i terreni del crinale oggetto di interesse.

Molti dei campioni che sono stati prelevati durante le indagini sono di scarsa qualità tanto che solo alcuni non sono stati utilizzati per eseguire le analisi geotecniche.

Ne sono un esempio i campioni prelevati durante i 35 sondaggi eseguiti, nei quali si è tentato di eseguire carotaggio continuo, si è riuscito a prelevare solo 5 campioni indisturbati e 10 campioni rimaneggiati.

Anche le 14 prove penetrometriche dinamiche che sono state eseguite hanno spesso dato risultati non valutabili.

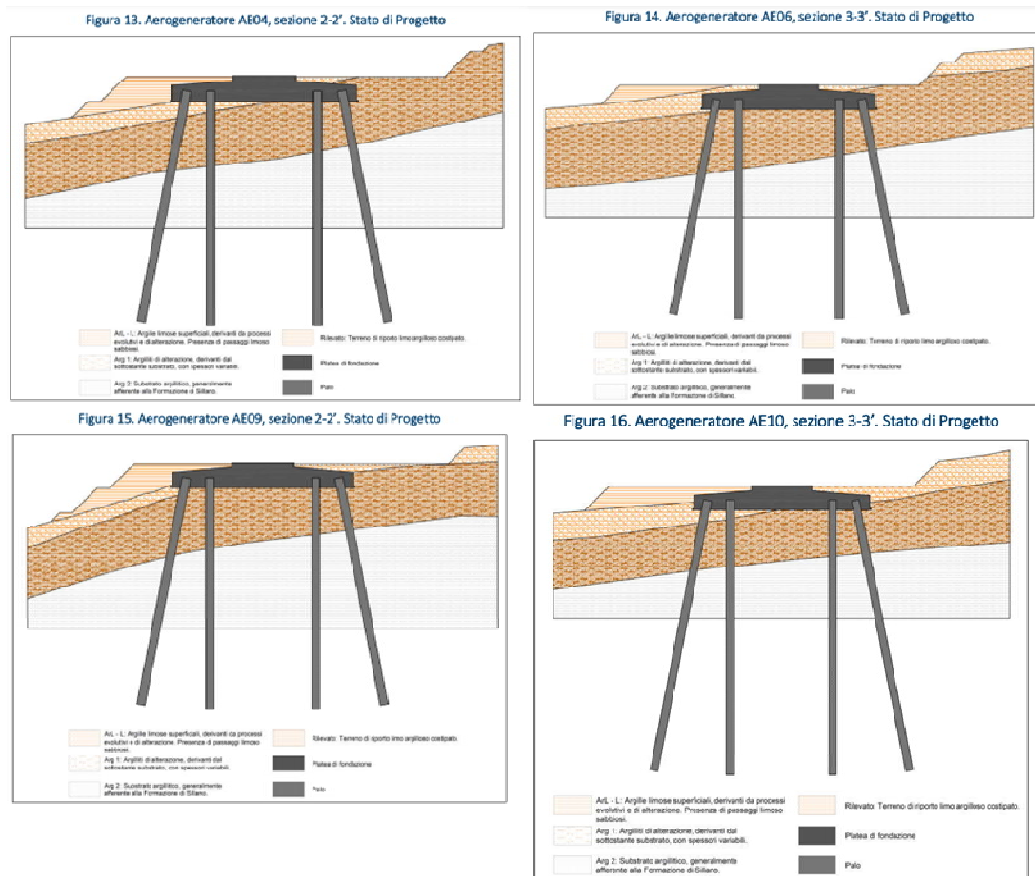
La relazione geologica fa notare che proprio a causa della evidente scarsa qualità dei terreni indagati, è stato utilizzato un "approccio conservativo" nelle conseguenti analisi e valutazioni geo-meccaniche. Tale approccio conservativo, sempre secondo lo studio geologico, porta a inquadrare il terreno del crinale in oggetto, secondo delle sezioni litostratigrafiche interpretative che vedono dall'alto verso il basso, un primo strato di argille limose superficiali di alterazione (eluvio-colluviale) dello spessore variabile 1-5 m, un secondo strato composto da argilliti di alterazione del substrato sottostante di spessore 3-6 m ed infine dal substrato argillitico (Formazione di Sillano s.s.) che quindi si troverebbe a delle profondità dal piano campagna che variano tra e 4 e 10 m.



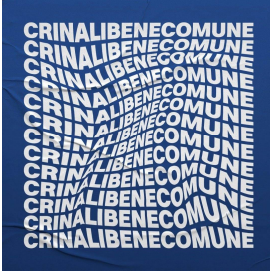
Questo approccio conservativo porta a delle semplificazioni eccessive. Infatti, considerando il sottosuolo omogeneamente caratterizzato da argilliti, non si tiene conto della variabilità litologica e geotecnica che è uno dei dati più importanti da considerare nella valutazione della stabilità dei versanti.

La relazione geologica conclude modellizzando il sottosuolo dell'area di progetto secondo quattro "ambiti" rappresentativi che si possono considerare come tipologia di riferimento per tutti quanti gli aerogeneratori: "In merito alla verifica delle condizioni di stabilità relativamente allo stato futuro, sia in condizioni statiche che in condizioni sismiche, sono stati assunti quattro ambiti come tipologici di riferimento poiché contraddistinti da peculiarità rappresentative di altrettanti contesti, morfologici, idraulici, geotecnici; tali ambiti ricomprendono gli aerogeneratori 4-6-9-10" (paragrafo 7.2.2 Risultati delle verifiche di stabilità. Stato di progetto in condizioni statiche e sismiche)".

I quattro ambiti dichiarati sono sostanzialmente identici (si veda figura sottostante) a ulteriore conferma della estrema semplicità del modello adottato, ben lontano dal rappresentare in maniera corretta la reale conformazione di questi terreni.



La relazione geologica arriva perciò a delle conclusioni eccessivamente semplicistiche: "Considerando la sostanziale omogeneità della successione litostratigrafica rilevata all'interno dei due domini sopradescritti, si ritiene utile provvedere ad un esame di tutte le risultanze delle indagini condotte sino ad oggi con l'obiettivo di fornire un unico modello geomeccanico che ben contraddistingue l'intero areale. Così facendo, in ragione del vasto areale investigato si è proceduto alla determinazione dei valori caratteristici;" (paragrafo 5.1.2 Approcci statistici normativi).



In definitiva, posso affermare che questo progetto non ha le caratteristiche adeguate a poter essere eseguito nei terreni del crinale del Poggio dei Tre Vescovi così individuati dalla società proponente.

Dichiariamo perciò il dissenso all'esecuzione di tale progetto che andrebbe ad alterare in maniera irreparabile l'equilibrio del territorio e dei crinali del nostro fragile Appennino, tra l'altro, purtroppo, già tristemente martoriati dall'emergenza relativa all'ondata di maltempo che ha flagellato la Romagna in questo ultimo periodo (18-20 Maggio 2023).

Casteldelci, 12 giugno 2023

Con Ossequi.

I sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it). Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali dei soggetti che presentano l'osservazione

Allegato 2 - Copia dei documenti di riconoscimento in corso

Casteldelci, 12 giugno 2023



**Al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali**
VA@pec.mite.gov.it

e p.c.:

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**
C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato
sabap-ra@pec.cultura.gov.it
federica.gonzato@cultura.gov.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Siena, Grosseto e Arezzo**
C.a.: Arch. Gabriele Nannetti
sabap-si@pec.cultura.gov.it
gabriele.nannetti@cultura.gov.it

**Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le
province di Ancona e Pesaro e Urbino**
c.a.: Arch. Cecilia Carlorosi
sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it

Assessore all’Ambiente della Regione Toscana
C.a.: Dott.ssa Monia Monni
monia.monni@regione.toscana.it

Assessore all’Ambiente della Regione Emilia Romagna
C.a.: Dott.ssa Irene Priolo
vicepresid@regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica
Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini
regionetoscana@postacert.toscana.it
carla.chiodini@regione.toscana.it

Regione Marche

Area Valutazione Impatto Ambientale

c.a.: Dott. Roberto Ciccioi

regione.marche.valutazamb@emarche.it**Regione Emilia Romagna**

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Dott. Ruggero Mazzoni e Dott.ssa Cristina Govoni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it**Regione Toscana**

Settore tutela della Natura e del Mare

c.a: Ing. Gilda Ruperti

gilda.ruberti@regione.toscana.it**Regione Toscana**

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile

c.a. Ing Gennarino Costabile – Ing Leonardo Radicchi

regionetoscana@postacert.toscana.it**Provincia di Rimini**pec@pec.provincia.rimini.it

c.a: Dott. Jamil Sadegholvaad – Dott.ssa Roberta Laghi

Provincia di Forlì Cesenaprovfc@cert.provincia.fc.it**Dott. Enzo Lattuca****Provincia di Arezzo**

c.a: Dott. Alessandro Polcri

protocollo.provar@postacert.toscana.it**ARPAT – Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS**

c.a.: Dott. Antongiulio Barbaro

arpat.protocollo@postacert.toscana.itantongiulio.barbaro@arpat.toscana.it**ARPAE – SAC RIMINI e SAC FORLI-CESENA**

c.a.: Dott. Stefano De Donato

Dott.ssa Tiziana Mordente

pec: aorn@cert.arpa.emr.itpec: aofc@cert.arpa.emr.it**Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello**

C.a.: Presidente Lino Gobbi

info@parcosimone.itparcosimone@emarche.it

Ente Parco Foreste Casentinesi

protocolloforestecasentinesi@halleycert.it

Unione Comuni della Valtiberinauc.valtiberina@pec.it

c.a.: Presidente Sig. Alfredo Romanelli

Unione Comuni della Valmarecchiaunione.valmarecchia@legalmail.it**GAL Valli Marecchia e Conca**

C.a.: Presidente Ilia Varo

c.a.: Coordinatore Tecnico Dott.ssa Cinzia Dori

pec@pecvallimarecchiaeconca.it**Unione dei Comuni della Valle del Savio**

C.a.: Presidente Dott. Enzo Lattica

protocollo@pec.unionevallesavio.it**Comune di Casteldelci**

C.a.: Sig. Sindaco Fabiano Tonielli

protocollo.comune.casteldelci@pec.it**Ministero dei Beni Culturali**

c.a.: Sottosegretario Vittorio Sgarbi

sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it**ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale**

Alla c.a.: Dott.ssa Maria Siclari

urp.ispra@ispra.legalmail.itprotocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Presentazione di Osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – *art.24 co. 3 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.*

Il Sottoscritto Stefano Allavena, a nome dell'ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI UCCELLI RAPACI E DEI LORO AMBIENTI ODV (Altura), di cui è presidente

PRESENTA

ai sensi del D. Lgs. 152/2006, le seguenti osservazioni al progetto sotto indicato:

Codice procedura/ID 9796 – Impianto Eolico "Poggio Tre Vescovi " per la produzione di energia da fonte rinnovabile mediante l'installazione di n. 11 aerogeneratori in Alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda (AR).

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

Associazione ALTURA-ODV – Via Cardinal Sanfelice, 4 – 00167 Roma
Ischr. Reg. Regione Lazio org. di volont. n. 463/D/1 del 11/01/2001

- Aspetti di carattere generale
- Aspetti programmatici
- Aspetti progettuali
- X Aspetti ambientali
- Altro

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumori, vibrazioni, radiazioni
- X Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro

IMPATTI SULLA FAUNA SELVATICA

Il progetto eolico “Poggio Tre Vescovi”, in provincia di Arezzo, presenta forti criticità nei confronti di quell’avifauna che frequenta abitualmente i crinali montani appenninici nell’ambito della propria ecologia; si tratta dei grandi uccelli rapaci veleggiatori e in particolare dell’Aquila reale (*Aquila chrysaetos*). Questa criticità, già forte di per sé, è inoltre accentuata dal limitrofo progetto eolico “Badia del Vento” della società FERA srl ubicato a ridosso dell’impianto in esame per un totale di 18 aerogeneratori da installare sul medesimo crinale montano; inoltre nello stesso territorio insistono a distanza ravvicinata (<10km) altri progetti eolici quali “Passo di Frassineto”, “Badia Wind”, “Sestino”, “Poggio delle Campane” ed altri minori.

Nel paesaggio appenninico le zone di caccia elettive per l’Aquila reale sono in buona parte costituite dai crinali montani, con presenza di praterie secondarie, arbusteti e zone ecotonali alternati a boschi di piccole e medie dimensioni, in una fascia altimetrica che parte da circa 700m per arrivare fino alle zone cacuminali circostanti (Borlenghi, 2005). Le aquile perlustrano giornalmente questi ambienti naturali in cerca di prede sfruttando, nel volo, la presenza di correnti ascensionali a ridosso dei crinali. La presenza di aree con estesa copertura boschiva, situazione ricorrente nell’Appennino con punte che possono arrivare al 60% dell’intero territorio di coppia (Borlenghi, 2011), costringe le aquile ad alimentarsi eseguendo in volo grandi

spostamenti fino a 20 km e più dal sito riproduttivo (Borlenghi & Corsetti, 2004; Chiavetta, 1978,1981; Marozza L., com. pers.). A conferma di ciò uno studio condotto nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Gustin et al., 2011) evidenzia il rischio, per l'Aquila reale nidificante, del proliferare di centrali eoliche lungo i crinali appenninici auspicando che non siano consentite installazioni di aerogeneratori proprio in un raggio di 20 km dai siti riproduttivi della specie.

Nelle vicinanze dell'impianto in esame si conoscono e sono monitorate tre coppie di Aquila reale nidificanti nei pressi dell'Alpe della Luna, il Monte Fumaiolo e il Sasso Simone (Fig.1; segnaposto verde).



Fig.1 (non sono riportati gli impianti eolici di “Badia Wind”, “Sestino” e altri minori)

La prima coppia è ubicata nella Riserva Naturale dell'Alpe della Luna all'interno del sito ZSC “Alpe della Luna” IT5180010 e a ridosso del SIC IT5310010 “Alpe della Luna-Bocca Trabaria”; la distanza della pala eolica AE08 dal sito riproduttivo dell'Aquila reale è 10,5 km, all'interno del naturale home range delle aquile. Il sito della seconda coppia è in un territorio che comprende la ZSC IT4080008 “Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia”, la ZSC IT4080015 “Castel di Colorio, Alto Tevere” e la ZSC IT5180006 “Alta Valle del Tevere”; la distanza della pala eolica AE02 dal sito riproduttivo dell'Aquila reale è 7 km, all'interno del naturale home range delle aquile. La terza coppia risiede nel Parco Naturale Regionale Sasso Simone e Simoncello all'interno della ZSC IT5180008 “Sasso di Simone e Simoncello” e della ZPS IT4090006 “Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio”; la distanza della pala eolica AE09 dal sito riproduttivo dell'Aquila reale è 9,8 km all'interno del naturale home range delle aquile.

Nell'area compresa fra i tre siti riproduttivi gravitano le sei aquile riproduttrici delle tre coppie sopra citate, alle quali vanno aggiunti gli individui erratici di popolazione (floater), stimabili in circa il 30% (E. Bassi et al. - Studi e censimenti nel Parco Nazionale dello Stelvio - Lombardia – 2005/2018) , ovverosia due aquile, e, per circa un semestre, anche i giovani dell'anno involatisi dai tre siti in questione ($0,50^* \times 3 = 1,5$) cioè una o due giovani aquile. (*: produttività tipica della specie nell'Appennino; Borlenghi, 2011)

In conclusione l'intera area attorno all'impianto eolico è frequentata, per ricerca trofica, da almeno nove o dieci aquile reali sulle quali grava anche il rischio di collisione con le pale eoliche dell'impianto "Badia del Vento" fisicamente contiguo all'impianto in esame, nonché di altri impianti eolici ("Passo di Frassineto", "Poggio delle Campane", "Badia Wind, "Sestino" ed altri minori) attualmente in fase di istruttoria autorizzativa e ubicati non lontano dall'impianto in esame (<10km).

L'idoneità ambientale dei crinali appenninici verso l'Aquila reale è confermata anche dalla presenza dell'aquila Gaia nell'alto Mugello e nel Parco delle Foreste Casentinesi così come riportano i tracciati satellitari di questo individuo dotato dal 2017 di radio trekking.

Gli spostamenti delle aquile all'interno del proprio home range avvengono anche a grandi altezze (2-3 km dal suolo) in quanto il meccanismo di volo si avvale di un primo innalzamento di quota sfruttando le correnti ascensionali presenti per poi scivolare in moto rettilineo verso le zone individuate per la caccia (Watson, 2010). La possibile collisione con gli aerogeneratori per l'Aquila reale è conseguenza del prevalere dell'istinto predatorio del rapace verso una possibile preda individuata alla base dell'impianto rispetto al tentativo di evitare la collisione (Hunt G., 2002) e, oltre questo, più in generale, della difficoltà nell'evitare l'estremità della pala in rotazione durante un volteggio del rapace in ascensione, stante l'elevato valore della velocità periferica del rotore nell'ultimo tratto estremo. A queste situazioni critiche si aggiungono le giornate di scarsa visibilità in habitat montano dovute a nebbia o foschia nei giorni che seguono perturbazioni piovose. Per ultimo i grandi rapaci come l'Aquila reale nei lunghi momenti di sosta delle pale eoliche (almeno il 70% del tempo nell'Appennino – dati GSE) possono utilizzare la sommità di una torre ferma come posatoio temporaneo, acquisendo così una malaugurata confidenza con l'impianto stesso.

Un esempio emblematico ci riporta al 4 marzo 2023 quando un'Aquila reale adulta è rinvenuta morta nel Comune di Fondachelli Fantina (ME) e gravemente mutilata alla base di una pala di un impianto eolico ubicato nei Monti Peloritani meridionali in Sicilia (Fig.2 e Fig.3). L'aquila presentava la testa e un'ala mozzate.



Fig. 2



Fig. 3

Questo fatto è particolarmente grave in quanto trattasi di un individuo adulto probabilmente appartenente a una delle due coppie nidificanti a 7 e a 13km dall'impianto eolico.

Si sottolinea, infatti, come la salute di una popolazione di Aquila reale poggia principalmente sulla longevità degli individui adulti (strategia K), a tal punto che il sopraggiungere di fattori esterni che aumentino la mortalità delle aquile riproduttrici, per esempio le collisioni con le pale eoliche, metterebbe a repentaglio la sopravvivenza della popolazione stessa fino al suo declino (Drewitt & Langston, 2006).

Inoltre si evidenzia che, nell'Appennino, l'indice FRV (Valore di Riferimento Favorevole) per l'Aquila reale, elaborato secondo le linee guida comunitarie (UE), riporta per la popolazione residente il valore target di 170 coppie (Gustin et al., 2016) contro le 92 coppie ultime censite (Fasce & Fasce, 2017). Questo fatto costituisce fattore di grande criticità per la popolazione stessa di aquile perché marcatamente al di sotto del valore ottimale (FRV) che ne garantirebbe la sopravvivenza futura di popolazione. Si rammenta che l'Aquila reale è annoverata nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE) e come tale è a priorità di conservazione in ambito europeo. L'articolo 4 di questa Direttiva recita infatti: *“Per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la*

sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.....A tal fine si tiene conto:b) delle specie che possono essere danneggiate da alcune modifiche del loro habitat”.

La zona interessata all'impianto eolico Poggio Tre Vescovi, come l'intera dorsale dei crinali appenninici, è frequentata, in determinati periodi dell'anno (vedi fenologia per specie), da altri rapaci veleggiatori che rischiano, come l'Aquila reale, collisioni fatali con le pale eoliche con le medesime dinamiche. Fra questi ricordiamo in particolare il Nibbio reale (*Milvus milvus*), specie annoverata anch'essa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE), classificata 'vulnerabile' (VU) nell'ultima Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia (Gustin et al., 2021) e con indice FRV 'cattivo' (Gustin et al., 2016), oggetto negli anni passati di reintroduzione nella Toscana meridionale nell'ambito del progetto LIFE 'Save the Flyers'. Questa specie, attualmente in fase di crescita nell'Appennino fino a guadagnare habitat montani, è stata osservata nella zona interessata dai vari progetti eolici in periodo migratorio (Angelini J., com. pers.).

Sulla base di quanto sopra riportato si evidenzia come lo Studio d'Impatto Ambientale elaborato dalla Badia Tedalda Eolico srl in relazione al progetto eolico “Poggio Tre Vescovi” risulti fortemente carente e inadeguato nei riguardi del rischio collisione dell'Aquila reale con le pale eoliche e in generale verso i rapaci veleggiatori.

I motivi di tale inadeguatezza possono riassumersi nei seguenti punti:

- L'ubicazione di due dei tre punti di osservazione, “La Montagna” e “P. Val d'Abeto” (Fig. 8-52 – pag. 376), non è corretta tenuto conto dell'elusività dell'Aquila reale che tende a rifiutare l'esplorazione di un area potenzialmente idonea alla sua alimentazione in presenza di sagome umane al di sotto di certe distanze. Un posizionamento adeguato dell'osservatore al fine di non innescare un disturbo antropico è consigliabile ad una distanza di almeno 700m rispetto al punto dove si presume possa presentarsi in volo il rapace (Borlenghi et al., 2022).
- Nel riassunto delle osservazioni dei rapaci contattati e riportato nella Tab. 8-57 dello SIA (pag. 377) l'Aquila reale compare con valori il cui peso deve correlarsi con l'evoluzione dello status della specie nel territorio in esame. Infatti nel periodo 2009-2011 era presente come nidificante certa la sola coppia di Monte Fumaiolo mentre nel periodo 2021-2022 erano già presenti le altre due coppie (Alpe della Luna e Sasso Simone). Alla luce di ciò il numero di osservazioni dell'Aquila reale nelle prime due colonne (2009-2011) sono altamente significative in termini di rischio collisione perché riferite a una sola coppia presente mentre l'assenza di osservazioni nel periodo 2021-2022 riporta a un probabile errore di metodologia di indagine di campo dal momento che lo status del rapace è triplicato essendosi aggiunte le altre due coppie sopra indicate, non sussistendo evidenti variazioni ecologiche sul crinale in oggetto. Tale probabile errore di metodologia d'indagine di campo inficia

conseguentemente gli esiti del documento “Stima degli impatti sulla componente avifaunistica” per quanto attiene l’Aquila reale.

- Per quanto attiene al sistema DT Bird/Bat illustrato nel documento SIA a pag. 487 si ritiene che non sia in grado di assicurare una efficace protezione nei confronti, in particolare, dell’Aquila reale considerando le sue dinamiche di volo soprattutto nei frangenti in cui il rapace “picchia” deciso ad alta velocità verso una preda scorta su un crinale, anche in ore crepuscolari. Inoltre di questo dispositivo non si danno evidenze che dimostrino la sua efficacia.

In conclusione la scrivente associazione chiede che, alla luce dei carenti approfondimenti svolti dal proponente in ordine agli impatti sulla componente avifaunistica, la Commissione tecnica PNIEC - PNRR emani un parere negativo circa la compatibilità ambientale del progetto in esame e, conseguentemente, il MASE esprima con propri Decreti un giudizio negativo di compatibilità ambientale per tale progetto, con il fine ultimo che non venga rilasciata l’autorizzazione alla realizzazione dell’impianto eolico da parte della regione Lazio.

Bibliografia

- Bassi E., Roverselli A. & Pastorino A., 2005-2018. Quindici anni di ricerca sull’Aquila reale nel PN dello Stelvio: dinamiche di popolazione, analisi genetiche e censimenti contemporanei. Parco Nazionale dello Stelvio.
- Borlenghi F. & Corsetti L., 2004. L’Aquila reale, *Aquila chrysaetos*, nel Lazio: 33-38. In Corsetti L. (a cura di), Uccelli rapaci nel Lazio: status e distribuzione, strategie di conservazione. Edizioni Belvedere, Latina, 176 pp.
- Borlenghi F., 2005. Productivity of the Golden Eagle, *Aquila chrysaetos*, in Central Apennines over 21 years. Riv. Ital. Orn., 75 (1): 17-22.
- Borlenghi F., Cianconi M. M., Sorace A., 2022. Il disturbo antropico come fattore limitante per la riproduzione dell’Aquila reale (*Aquila chrysaetos*): 25-37. In: Corsetti L., Brunelli M., Borlenghi F. (a cura di). Gli uccelli rapaci nel Lazio - status, distribuzione, ecologia e conservazione. Atti del convegno, Colferro (Roma), 30 ottobre 2021. Edizioni Belvedere, Latina, “le scienze”, 112 pp.
- Chiavetta M., 1978. I falconiformi nidificanti nel Parco Nazionale d’Abruzzo e nelle aree limitrofe con particolare riferimento all’Aquila reale. CISO – Centro Italiano Studi Ornitologici, Parma.
- Drewitt, Allan L. & Langston, Rowena H. , 2006 – Assessing the impacts of windfarms on birds – Ibis 148 (s1), 29-42.
- Gustin M., Mendi M., Pedrelli M. & Schiassi S., 2011. L’Aquila reale *Aquila chrysaetos* nel Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano. Tipografie Riunite Donati S.r.l. pp.192.
- Fasce P. & Fasce L., 1984. L’Aquila reale in Italia. Ecologia e conservazione. LIPU, Parma.
- Associazione ALTURA-ODV – Via Cardinal Sanfelice, 4 – 00167 Roma
Ischr. Reg. Regione Lazio org. di volont. n. 463/D/1 del 11/01/2001

Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2016. Stato di conservazione e valore di riferimento favorevole per le popolazioni di uccelli nidificanti in Italia. Riv. ital. Orn., 86 (2): 3.

Gustin, M., Nardelli, R., Bricchetti, P., Battistoni, A., Rondinini, C., Teofili, C. 2021 Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2021 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

Fasce P. & Fasce L., 2017. A comment about the meeting's results. In: Fasce P., Fasce L. & Gustin M. (eds), 2017. Proceedings of First conference on the Golden Eagle *Aquila chrysaetos* population in Italy. Population, Trends and Conservation. Avocetta 41 (2): 73-75.

Hunt G., 2002. Pier Program Final Report – Golden Eagles in a perilous landscape: predicting the effects of mitigation for wind turbine blade-strike. California Energy Commission.

Roma, 07 giugno 2023

(testo a cura del Dott. Fabio Borlenghi)



Elenco Allegati:

Allegato 1: Dati personali del legale rappresentante dell'Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti ODV (Altura);

Allegato 2: Copia del documento di riconoscimento del legale rappresentante dell'Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti ODV (Altura);

Roma, 07 giugno 2023

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

L'Osservante:

Dott. Stefano Allavena

(Presidente e Legale rappresentante

dell'Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti ODV (Altura)





APPENNINO SOSTENIBILE

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

**Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali**

va@pec.mite.gov.it

va-5@mase.gov.it

e p.c.:

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**

C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato

sabap-ra@pec.cultura.gov.it

federica.gonzato@cultura.gov.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Siena, Grosseto e Arezzo**

C.a.: Arch. Gabriele Nannetti

sabap-si@pec.cultura.gov.it

gabriele.nannetti@cultura.gov.it

**Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le
province di Ancona e Pesaro e Urbino**

c.a.: Arch. Cecilia Carlorosi

sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it

Assessore all'Ambiente della Regione Toscana

C.a.: Dott.ssa Monia Monni

monia.monni@regione.toscana.it

Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna

C.a.: Dott.ssa Irene Priolo

vicepresid@regione.emilia-romagna.it

Assessore all'Ambiente della Regione Marche

C.a.: Dott. Stefano Aguzzi

regione.marche.assessorato.aguzzi@emarche.it

Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Valutazione Impatto Ambientale

Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini

regionetoscana@postacert.toscana.it



APPENNINO SOSTENIBILE

carla.chiodini@regione.toscana.it

Regione Marche

Area Valutazione Impatto **Ambientale**

c.a.: Dott. Roberto Ciccioli

regione.marche.valutazamb@emarche.it

Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Dott. Ruggero Mazzoni e Dott.ssa Cristina Govoni

vipisa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana

Settore tutela della Natura e del Mare

c.a: Ing. Gilda Ruperti

gilda.ruberti@regione.toscana.it

Regione Toscana

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile

c.a. Ing Gennarino Costabile – Ing Leonardo Radicchi

regionetoscana@postacert.toscana.it

Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it

c.a: Dott. Jamil Sadegholvaad – Dott.ssa Roberta Laghi

Provincia di Forlì Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it

Dott. Enzo Lattuca

Provincia di Arezzo

c.a: Dott. Alessandro Polcri

protocollo.provar@postacert.toscana.it

Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

C.a.: Presidente Lino Gobbi

info@parcosimone.it

parcosimone@emarche.it

Ente Parco Foreste Casentinesi

protocolloforestecasentinesi@halleycert.it

Unione Comuni della Valtiberina

uc.valtiberina@pec.it



APPENNINO SOSTENIBILE

c.a.: Presidente Sig. Alfredo Romanelli

Unione Comuni della Valmarecchia

unione.valmarecchia@legalmail.it

GAL Valli Marecchia e Conca

C.a.: Presidente Ilia Varo

c.a.: Coordinatore Tecnico Dott.ssa Cinzia Dori

pec@pecvallimarecchiaeconca.it

Unione dei Comuni della Valle del Savio

C.a.: Presidente Dott. Enzo Lattica

protocollo@pec.unionevallesavio.it

Comune di Casteldelci

C.a.: Sig. Sindaco Fabiano Tonielli

protocollo.comune.casteldelci@pec.it

Comune di Sestino

c.a. Sig. Sindaco Franco Dori

comune.sestino@postacert.toscana.it

Comune di Urbino

C.a.: Sig. Sindaco Maurizio Cambino

comune.urbino@emarche.it

Comune di Borgo Pace

C.a.: Gentile Sindaca Romina Pierantoni

Comune.borgo-pace@emarche.it

Ministero dei Beni Culturali

c.a.: Sottosegretario Vittorio Sgarbi

sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Alla c.a.: Dott.ssa Maria Siclari

urp.ispra@ispra.legalmail.it

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it



Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co. 3 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

I sottoscritti

PRESENTANO

ai sensi del D. Lgs. 152/2006, le **seguenti osservazioni** al progetto sotto indicato

Codice procedura/ID 9796 – Impianto Eolico “Poggio Tre Vescovi ” per la produzione di energia da fonte rinnovabile mediante l'installazione di n. 11 aerogeneratori in Alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda (AR) – Istanza del 10/05/2023

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Suolo e sottosuolo
- Beni culturali e paesaggio
- Considerazioni generali

La Società BADIA TEDALDA EOLICO S.r.l. ha presentato istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto “**IMPIANTO EOLICO POGGIO TRE VESCOVI**” che prevede l'installazione di una centrale eolica industriale, costituita da 11 aerogeneratori di grande taglia, in Alta Valmarecchia, nel comune toscano di Badia Tedalda (AR), a ridosso del confine con il Comune di Casteldelci (RN) e il Comune di Verghereto (FC), entrambi in Emilia Romagna.

Si vuole anzitutto richiamare l'attenzione di questo Ministero e delle istituzioni che ricevono la nostra osservazione per conoscenza, che nell'area dell'Alta Valtiberina e della Valmarecchia (area appartenente allo storico Montefeltro), con al centro Badia Tedalda (AR), insistono diversi progetti eolici estremamente impattanti che se fossero realizzati porterebbero alla modifica irreversibile di questo territorio che diventerebbe del tutto simile a certe aree del sud Italia e della Sardegna, violate e deturpate irrimediabilmente.

Infatti, **alle undici pale di 180 m** (come 11 grattacieli di 60 piani) **del “Poggio Tre Vescovi”** devono essere sommate **le sette pale di pari altezza** dell'impianto proposto dalla società FERA S.r.l denominato “**Badia del**

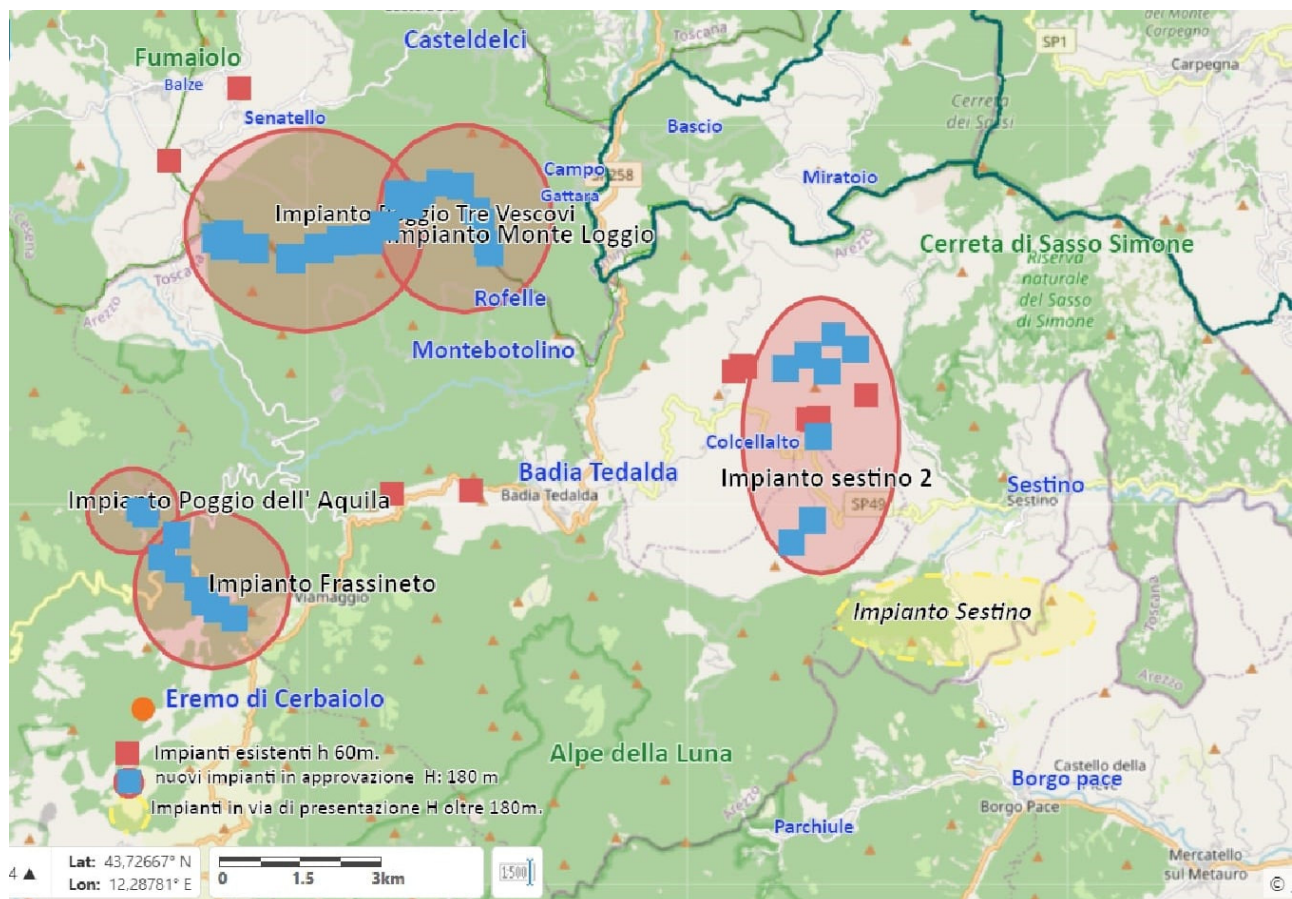


APPENNINO SOSTENIBILE

Vento” che sarebbero issate senza soluzione di continuità nel crinale attiguo e che andrebbero a fondersi in un unico mega impianto eolico.

In aggiunta, a soli 8 chilometri da questi due impianti, è stato presentato dalla stessa Società Fera S.r.l. un altro progetto eolico di grande taglia denominato **Passo di Frassineto** (anche qui sette pale alte 180 m il cui iter autorizzativo è in corso presso la Regione Toscana come per Badia del Vento).

E ancora altre **due pale previste per il Poggio dell’Aquila** proposte da **Società Orchidea Preziosi S.p.a. e Bigiarini Silvio**, una **Pala per lo stesso Poggio dell’Aquila** (proposta da **ENIT Sas**), sei pale previste per **Sestino** (impianto di 39.6 MW il cui iter autorizzativo è stato recentemente pubblicato sul sito del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica), l’**impianto eolico industriale denominato Badia Wind** presentato al Ministero Ambiente e della Sicurezza Energetica dalla società **SCS 09 S.r.l.** e ancora l’Impianto denominato **“Poggio delle Campane”** ubicato nel comune di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR) **costituito da 8 aerogeneratori di 200 m.**



Un muro di sbarramento di oltre 50 pale eoliche di grande taglia a corona di Badia Tedalda ma con impatto nella Romagna, nelle Marche oltre che nella stessa Toscana, in prossimità di aree naturali protette e a ridosso di nuclei storici e beni tutelati che non trova giustificazione alcuna, se non legata al tornaconto economico delle ditte proponenti e dei proprietari terrieri in cui ricadranno le installazioni. **Gli stessi impianti saranno visibili in un raggio molto ampio e da posti rinomati in tutto il mondo, come**



APPENNINO SOSTENIBILE

Caprese Michelangelo, Sant'Agata Feltria, Petrella Guidi, Urbino, La Verna, Pennabilli, Borgo Pace, Sansepolcro, ecc.

Le fonti rinnovabili sono certamente una possibilità, da usare però con cognizione e senza distruggere territori dal così alto valore ecologico e paesaggistico ed arrivati pressoché intatti nel corso dei secoli fino ai giorni nostri. La stessa normativa di riferimento, proprio per tutelare le aree naturali e il paesaggio, prevede l'individuazione delle così dette "aree idonee" per le fonti di energie rinnovabili. **Il rischio è che attraverso politiche sbagliate si verifichi la stessa situazione vista in diverse zone del sud Italia. Basterebbe considerare i benefici e gli indici economici o di natalità a fronte delle promesse iniziali delle ditte proponenti e della devastazione perenne di questi territori per respingere senza esitazioni impianti come quelli che si vogliono realizzare nel Montefeltro.**

Bisognerebbe altresì impedire politiche di gestione del territorio come quelle adottate dall'amministrazione del Comune di Badia Tedalda che pur di ottenere introiti per le compensazioni economiche, **porta avanti accordi preliminari con gli stessi interlocutori delle precedenti ditte proponenti che si sono viste in passato bocciare più volte i progetti eolici per gli impatti non mitigabili**, a discapito del suo stesso territorio e di quelli limitrofi (si veda articolo "Pale eoliche grande affare, Santucci: per noi 700 mila euro all'anno" <https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/pale-eoliche-grande-affare-per-noi-santucci-700mila-euro-allanno-b3a1ac34>).

Non è assolutamente concepibile consumare altro suolo, abbattere alberi, rischiare di alterare l'assetto idrogeologico dell'area e sconquassare i fragilissimi crinali del Montefeltro con trivellamenti profondi facendoli diventare groviere riempite con colate di cemento per sorreggere queste torri d'acciaio enormi con i loro rotori di diametro pari alla stessa altezza della cupola di San Pietro, quando abbiamo in Italia a disposizione due milioni di ettari di superfici per il fotovoltaico come ad esempio i tetti delle case, dei capannoni, degli edifici pubblici per non parlare dei parcheggi e delle aree a ridosso dei percorsi autostradali.

Giustificare l'impianto di Poggio Tre Vescovi, come del resto tutti gli altri impianti che insistono in questo territorio, vorrebbe dire giustificare uno scempio sotto il nome di una falsa transizione ecologica, dove per l'asserito abbattimento delle emissioni di anidride carbonica si concretizza l'abbattimento di ettari di bosco (fingendo di non sapere che gli alberi con il loro ciclo vitale assorbono anidride carbonica abbassando la temperatura negli ecosistemi). Non si può inoltre sottacere la perenne distruzione di uno dei paesaggi più belli e rinomati del nostro paese distruzione che avverrebbe anche se uno solo di questi impianti fosse realizzato.

Ma il dato più importante è che, nonostante il bombardamento mediatico fatto di pale e pannelli in ogni dove, le persone che amano il nostro Paese rabbriviscono all'idea di vedere distese di pannelli nei terreni agricoli o pascolivi e pale eoliche enormi sui nostri crinali che deturpano come intrusioni aliene scorci suggestivi di aree naturali protette, borghi antichi in pietra, torri medievali, chiese e castelli. È impensabile infatti che non si consideri quanto l'inquinamento visivo diurno e notturno (ogni pala deve avere una luminosità che la identifica) comporterebbe a danno di chi vive i territori e di tutte le attività turistiche ed escursionistiche connesse, unitamente all'inquinamento acustico, altro elemento di forte impatto, troppo frequentemente sottovalutato.



APPENNINO SOSTENIBILE

Con questa osservazione si vuole portare a conoscenza il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nonché le istituzioni in indirizzo, che l'argomento eolico industriale nel Montefeltro è stato anche di recente oggetto di confronto e ampi dibattiti ed è emerso in modo pressoché unanime (ad esclusione dell'Amministrazione di Badia Tedalda attratta unicamente dalle compensazioni economiche), il rifiuto di installazioni così impattanti e distruttive di questo territorio. A scopo informativo si allega la rassegna stampa pubblicata per l'impianto di Badia del Vento attiguo a quello che si vuole realizzare nel Poggio Tre Vescovi.

Con Ossequi.

I sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it). Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali dei soggetti che presentano l'osservazione

Allegato 2 - Copia dei documenti di riconoscimento in corso

Allegato a) Rassegna stampa Eolico nel Montefeltro

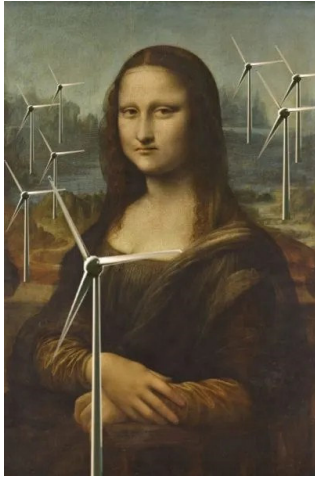
Casteldelci, 7 giugno 2023

Home ϵ Ambiente ϵ Italia nostra da Badia del Vento a Punta Scifo

AMBIENTE

Italia nostra da Badia del Vento a Punta Scifo

scritto da Redazione | 16 Gennaio 2023



7 pale eoliche alte 180 metri. Secondo Italia Nostra questo sarebbe *Badia del Vento*. Un ecomostro nel paesaggio della Gioconda. E' stata infatti avanzata alla Regione Toscana istanza di autorizzazione per l'edificazione di un impianto eolico industriale di grande taglia nel comune di Badia Tedalda (Arezzo). Al con ne con l'Regione Emilia-Romagna. Come detto, sette turbine alte 180 metri (un grattacielo di 60 piani), con rotori di diametro pari a 136 metri (come la Cupola di San Pietro) inseriti su mozzo alto 112 metri. L'impatto paesaggistico sarebbe tale da essere percepito n dalle provincie di Rimini, di Forlì-Cesena, di Arezzo.

E, sempre secondo Italia Nostra, creerebbe anche problemi di sviluppo e valorizzazione territoriale, relativamente al turismo escursionistico e storico-culturale fortemente aumentato negli ultimi anni. Per non parlare della svalutazione di tutto il patrimonio che ricade nel campo visivo di questi macchinari. Delle architetture storiche di Casteldelci, Pennabilli, Verghereto, Badia Tedalda e Sestino. Delle aree naturali protette (la Riserva Naturale dell'Alpe della Luna, il Monte Fumaiolo, la ripa della Moia, i umi Marecchia e Senatello, il borgo di Petrella Guidi, il Monte Carpegna, il Torrente Messa, il Poggio Miratoio, il Parco e la riserva naturale del Sasso Simone e Simoncello). Dell'inquinamento acustico. Dell'avifauna locale. Può bastare?

L'Associazione ambientalista, in ne, ricorda come questo tipo di impianti dovrebbero sorgere su *super idonee secondo un piano regolatore nazionale* e si augura che la Regione Toscana valuti bene la situazione prima di esprimersi sull'emissione del provvedimento autorizzativo.

Dalla Toscana alla Calabria. Questa volta Italia Nostra e il Gruppo Archeologico Krotoniate esprimono soddisfazione per la recente sentenza del Consiglio di Stato, che conferma la demolizione del Marine Park Village, realizzato senza titolo edilizio a Punta Scifo nell'Area Marina Protetta 'Capo Rizzuto'.

Ora però le Associazioni auspicano che la sentenza venga eettivamente applicata. Anche a questo scopo chiederanno alla Consulta Comunale dell'Ambiente, costituita nei giorni scorsi, di arontare la discussione sulla vicenda. Troppe le oese ai danni di un luogo, Punta Scifo, amato come tutto il di Capo Colonna, sottoposto ad abusi edilizi nonostante i vincoli di tutela.

<https://www.genteeterritorio.it/italia-nostra-da-badia-del-vento-a-punta-scifo/>

IL NO DI ITALIA NOSTRA E DEI RESIDENTI

Le pale eoliche sui monti di Piero e della Gioconda? «Come una bestemmia»



a pagina 7 Mannino

La battaglia contro il parco eolico sui monti di Piero e della Gioconda

Badia Tedalda (Arezzo), Italia Nostra e i residenti: una bestemmia per il paesaggio

BADIA TEDALDA (AREZZO) Le immagini diffuse da Italia Nostra e realizzate da chi guida la protesta sono più emblematiche delle parole: lo sfondo della Gioconda di Leonardo occupato da una selva di pale eoliche, come quelle che potrebbero sorgere sul Monte Loggia, comune di Badia Tedalda, non distante dalla frazione di Rofelle. Uno sfregio, insomma, almeno secondo la più famosa associazione di tutela del patrimonio artistico-ambientale e anche a giudizio di quanti sono pronti a dare battaglia contro «l'ecomostro»: sette gigantesche pale per la produzione di energia elettrica. altezza 180

metri, con rotori larghi 136, innestati su mozzoni di 112.

Dimensioni tali per cui nessuno, favorevole o contrario al progetto, può negare che incidano pesantemente sul paesaggio attuale, ancora simile,

nonostante siano passati sette secoli, a quello dipinto da un altro gigante del Rinascimento, Piero della Francesca, sullo sfondo dei suoi dipinti, dalla *Resurrezione* di Sansepolcro alla *Natività* della National Gallery.

Ma cosa c'entra l'opera più celebre del Louvre e forse più nota al mondo? In molti giurano di rivendicazioni però ce ne sono altre. Per esempio

Ponte Burianase sempre nell'Aretno che lo sfondo dell'enigmatica figura leonardesca sia proprio quello dell'Alta Valmarecchia, estremo lembo di Toscana ma già un balcone affacciato sulla Romagna, da Casteldelci fino a San Leo e Rimini. E proprio lì, se la Regione Toscana concederà l'autorizzazione, nascerà il parco eolico «Badia del Vento», proposto dalla società Fera, che già ne gestisce altri otto, e che ha già avuto il parere favore-

vole del sindaco Alberto Santucci. Inutile dire di come Italia Nostra e gli altri oppositori dicano di no con lo stesso pice: lio manzoniano dei Bravi di

Don Rodrigo: quelle pale non s'banno da fare né ora né mai.

I loro portavoce sono Andrea Carlini, riminese ma con casa a Casteldelci, il comune romagnolo più vicino, e Laura Lombardi, milanese ma ormai quasi in pianta stabile nella stessa Casteldelci. «Non siamo nostalgici del passato e nemmeno nemici dell'eolico in assoluto - spiegano - ma sette pale sul Monte Loggia sono una bestemmia. E proprio la localizzazione che è sbagliata».

Innanzitutto, come ribadisce anche Italia Nostra, perché va a snaturare un ambiente unico: centri storici come quello di Casteldelci, chiese, torri, castelli fino a Pennabilli, Verghereto e Sestino, oltre al-

la riserva naturale dell'Alpe della Luna. «L'altezza è quella di un grattacielo di 60 piani, i rotori sono grandi come la cupola di San Pietro». E poi, contestano ancora, c'è il rischio idrogeologico: il terreno è quello friabile del fondo di un mare preistorico, troppo instabile per giganti del genere. Senza dimenticare il danno all'ambiente, a cominciare dagli alberi, per mettere in piedi pale come queste.

Esattamente il contrario di quanto scrive nel suo parere favorevole il sindaco di Badia Santucci: secondo lui c'è bisogno di energia e soprattutto energia pulita, in più il paese ci guadagnerebbe in indotto economico e misure compensative, fino al 3% dell'energia prodotta. Un braccio di ferro, insomma, decisiva la Regione. Da che parte sta?

Salvatore Mannino
RIPRODUZIONE RISERVATA

Come un grattacielo il progetto prevede 7 pale di 180 metri. Il Comune è favorevole e si attende la Regione

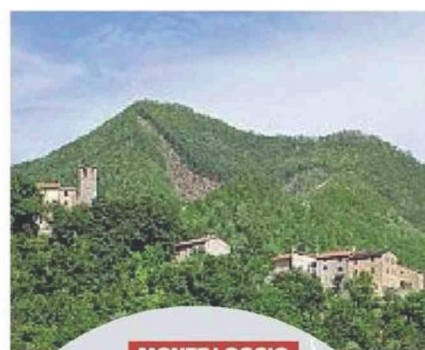
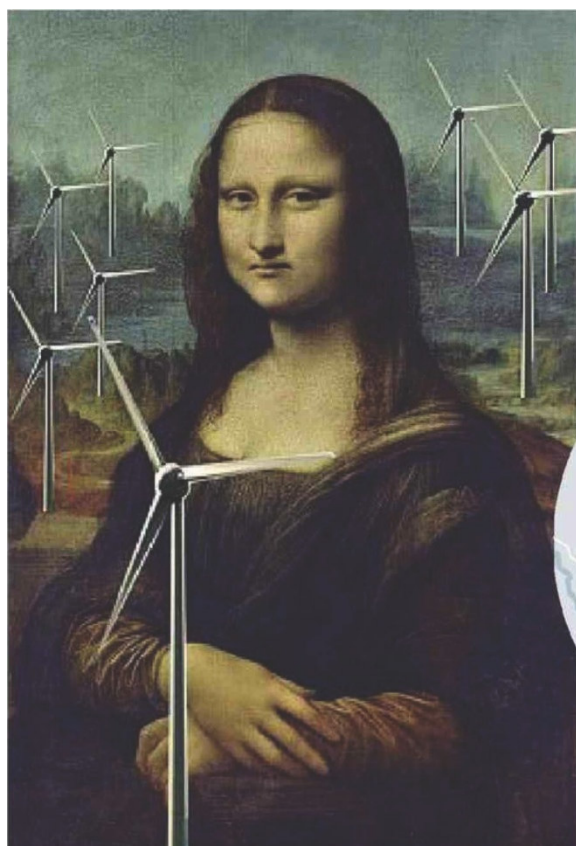
Progetto

La società Fera ha proposto l'installazione di un parco eolico di 7 pale per energia rinnovabile di 180 metri d'altezza e 136 di larghezza sul Monte Loggia a Badia Tedalda, l'ultimo lembo di Toscana al confine con la provincia di Rimini

Il comune è favorevole al progetto e si attende l'autorizzazione

della Regione Toscana

Italia Nostra e un comitato di residenti si oppongono all'opera che, a loro dire, deturperebbe un paesaggio reso celebre anche dai dipinti di Piero della Francesca e dalla Gioconda di Leonardo, alle cui spalle forse potrebbe essere rappresentato proprio quel pezzo di Toscana



Withub

Tra Toscana e Romagna

Sopra: il Monte Loggia. A sinistra: la Gioconda di Leonardo in un fotomontaggio a cura di Italia Nostra

Il progetto in Valtiberina contro le strutture alte 180 metri

Scoppia la bufera sul parco eolico «E' un ecomostro, va bloccato» Italia Nostra parte all'attacco

Fardelli a pagina 14



«Un ecomostro»: è bufera sulle pale eoliche

Italia Nostra all'attacco: «Alte 180 metri hanno lo stesso impatto di un grattacielo di 60 piani. A rischio il paesaggio della Gioconda»

di **Sonia Fardelli**
BADIA TEDALDA

L'ombra di un «ecomostro» sul paesaggio dell'alta Valmarecchia? E' l'accusa che ricade sulle sette pale eoliche alte 180 metri, la stessa altezza e lo stesso impatto di un grattacielo a 60 piani. A lanciarsi all'attacco del progetto «Badia del vento», è Italia Nostra, l'associazione che tutela il patrimonio artistico e naturale della nostra penisola.

«Alla Regione Toscana è stata presentata istanza di autorizzazione - denunciano Antonella Caroli presidente nazionale di Italia Nostra e Massimo Bottini referente per la Valmarecchia - per l'edificazione di un impianto eolico industriale di grande taglia nel comune di Badia Tedalda al confine con l'Emilia Romagna lungo il crinale che da Poggio Val d'Abete si dirama sul Monte Leggio verso il sottostante Monte Faggiola».

Un progetto che se venisse ap-

provato dalla Regione andrebbe a impattare su uno dei paesaggi più belli e suggestivi dell'Appennino.

«Per Intendersi l'impianto continuano gli esponenti di Italia Nostra - deturperà l'Alta Valmarecchia e l'area dello storico Montefeltro che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino, quali i Balconi di Piero della Francesca e le morbide colline del paesaggio della Gioconda».

E l'associazione si scaglia contro tutto quello che prevede questo mega progetto industria-

le. «Saranno realizzate sette pale eoliche alte 180 metri - spiega Caroli e Bottini - sette turbine con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su un mozzo alto 112 metri che, una volta posizionate, supererebbero ampiamente i 1200 metri sul livello del mare nonostante le disposizioni previste dal Codice dei benicui-

turalie del paesaggio che tutelano le zone appenniniche localizzate sopra questa quota».

Un Impianto che darebbe luogo anche ad una vistosa alterazione del territorio.

«Si tratta - continuano gli esponenti di Italia Nostra - di una installazione estremamente impattante anche per altri aspetti,

basti pensare all'inquinamento acustico, ai pericoli per la avifauna locale e ai danni al territorio, con l'abbattimento non compensabile di alberi e di specie arboree, causati dai mezzi di trasporto eccezionali per raggiungere i crinali nonché dall'innalzamento delle gigantesche torri e dal montaggio delle pale».

Per tutto questo Italia Nostra si appella alla Regione.

«Confidiamo nel fatto - dicono

Antonella Caroli e Massimo Bottini - che la Regione, chiamata ad esprimersi sull'emissione del provvedimento autorizzativo, tenga in debita considerazione gli impatti estremamente negativi sul paesaggio e sul turismo anche dell'Alta Valmarecchia e della zona di Verghereto».

Un mostro ecologico, dicono i contestatori, che danneggerebbe anche lo sviluppo turistico fu-

turo di queste suggestive zone.

«Queste enormi pale eoliche - termina Italia Nostra - andrebbero ad impattare negativamente sul territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici paesaggistici, limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale, dato ad esempio dal turismo escursionistico e storico-culturale di cui si è registrato un forte aumento negli ultimi anni.

Chiese, edifici religiosi, torri,

castelli e altre architetture storiche sarebbero sfregiate dall'innalzamento di queste turbine, così come sarebbero sfregiate aree naturali protette quali per citarne solo alcune la Riserva Naturale dell'Alpe della Luna, il Monte Fumaiolo, i fiumi Marecchia e Senatello, il parco e la riserva naturale del Sasso di Simone e Simoncello».

PROGETTO INDUSTRIALE

Alla Regione chiesta l'autorizzazione per un impianto di grande taglia

LA PRESIDENTE CAROLI

«Chiese, castelli e riserve naturali sfregiate da queste turbine»

Energia e ambiente

Montefeltro, le pale eoliche della discordia

Rita Celli

Colta Valmarecchia potrà presto avere un parco eolico a Badia Tedalda? Nella zona e tra i vertici dei partiti è caos, dopo che è stata presentata agli uffici regionali toscani, un'istanza di autorizzazione per la costruzione di un impianto di 7 pale eoliche alte 180 metri nel comune di Badia Tedalda, al confine con la Valmarecchia. «Il progetto si chiamerà Badia del Vento ma sarà un ecomostro che, se autorizzato, deturperà lo storico Montefeltro che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino». Commenta così Antonella Caroli, presidente nazionale di Italia Nostra, supportata dalla sezione locale dell'associazione.

Continua a pagina 15

Italia nostra boccia il progetto 'Badia del vento'

«Diciamo stop all'impianto eolico, uno sfregio alla Valmarecchia»

Non esitano a definirlo «Un ecomostro» che rischia di danneggiare l'alta Valmarecchia e i suoi famosi paesaggi ritratti da Piero Della Francesca e altri grandi artisti. È stata presentata - pochi giorni fa - agli uffici della Regione Toscana la richiesta di autorizzazione per un impianto di 7 pale eoliche alte 180 metri nel vicino comune di Badia Tedalda, al confine con la Valmarecchia. «Il progetto si chiamerà Badia del vento. Se autorizzato, sarà un ecomostro che deturperà lo storico Montefeltro, che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino», attaccano Antonella Caroli, la presidente nazionale di Italia nostra, e Massimo Bottini (nella foto), architetto e responsabile dell'associazione per la Valmarecchia. Il nuovo impianto eolico dovrebbe sorgere lungo il crinale che da Poggio Vald'Abete si dirama sul monte Loggia, verso Monte Faggiola. «Se il progetto venisse approvato dalla Regione Toscana - continuano Caroli e Bottini - l'impianto vedrebbe l'installazione di 7 turbine alte 180 metri, come un grattacielo di circa 60 piani, con rotori da 136 metri di diametro, inseriti su mozzo alto 112 che supererebbero ampiamente i 1.200 metri sopra il livello del mare. Tutto questo nonostante le norme previste dal codice dei beni culturali e del paesaggio». Le pale eoliche in questo modo «altererebbero il pae-



seggio, l'impianto sarebbe nettamente visibile da Casteldelci, Pennabilli e Sant'Agata Feltria». Non solo: «L'ecomostro andrebbe a impattare negativamente su tutto il territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici oltre che paesaggistici, limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale». Secondo Italia nostra, «il territorio sarebbe gravemente sfregiato, per non parlare dell'inquinamento acustico, dei pericoli per la fauna, l'abbattimento di alberi, i rischi idrogeologici». Conclude l'associazione: «Questo patrimonio deve essere tutelato e non può essere devastato da opere così invasive. Confidiamo che la Regione Toscana tenga in considerazione gli impatti estremamente negativi su paesaggio e turismo e che voti contro il progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

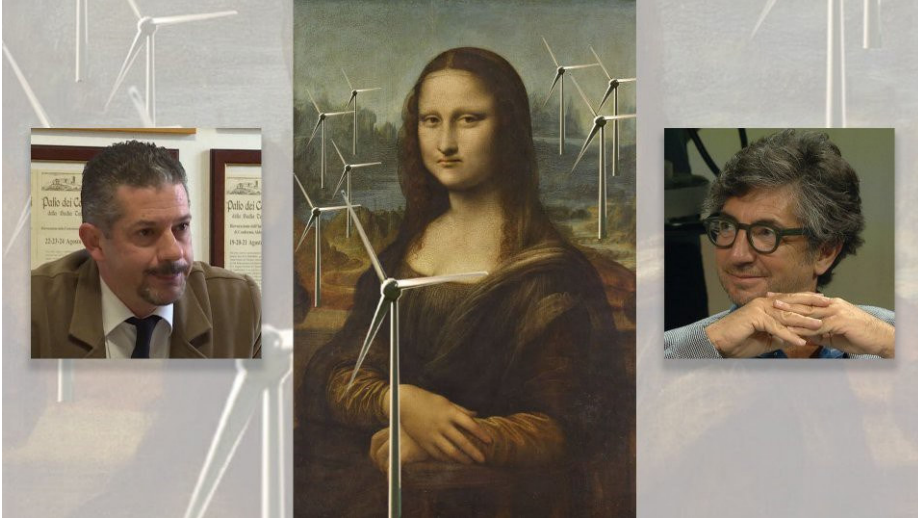


ENERGIA

Badia Tedalda vuole il parco eolico, per Italia Nostra è un “ecomostro”

Si ripropone la “battaglia” già vista nel 2016 a Poggio Tre Vescovi. Il sindaco Alberto Santucci scrive alla Regione Toscana dando parere favorevole al progetto “Badia del vento”

di Filippo Mariotti



(https://www.sanmarinortv.sm/media/cache/fe_article_detail_full_big/uploads/img/photo/63/63c90784b597e221730511.jpg)

La grafica di Italia Nostra. Nel box di sinistra il sindaco Alberto Santucci; a destra Massimo Bottini di Italia Nostra

Come accadde nel 2016 per il progetto di un parco eolico sul crinale Poggio Tre Vescovi (https://www.youtube.com/watch?v=ID6zzjLY_QM), **Italia Nostra** si oppone anche a quello denominato “**Badia del Vento**”. Un “**ecomostro** – scrive l’associazione ambientalista - che, se autorizzato, **deturperà l’Alta Valmarecchia** e l’area dello storico Montefeltro”. L’istanza di autorizzazione (<https://www.regione.toscana.it/-/paur-provvedimento-autorizzatorio-unico-regionale>) è stata presentata alla **Regione Toscana**; prevede l’edificazione di un impianto eolico - formato da **sette turbine alte 180 metri**, con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su mozzo alto 112 metri - nel comune di **Badia Tedalda**, in provincia di Arezzo, al confine con la Regione Emilia-Romagna.

La vistosa **alterazione del paesaggio**, scrive ancora Italia Nostra, andrebbe ad impattare negativamente sul territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici e “limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale”. Le turbine sarebbero infatti percepibili da Casteldelci, Pennabilli e Sant’Agata Feltria, oltre che da Verghereto e Badia Tedalda. L’impianto, secondo l’associazione, non rispetta neanche i **7 chilometri di distanza** dai beni architettonici e nuclei storici tutelati, come previsto dalla legge. Ed elenca anche i possibili **danni**: abbattimento di alberi, fondazioni delle torri, sbancamento del terreno, allargamento di strade e sentieri, interrimento dei cavidotti in un territorio – sottolinea Italia Nostra – notoriamente fragile e a **rischio idrogeologico**.

Conclude l’associazione nella nota firmata da **Antonella Caroli**, presidente nazionale Italia Nostra, e **Massimo Bottini** di Italia Nostra Valmarecchia: “Questo patrimonio deve essere tutelato e non può essere devastato da opere così invasive che, sotto la **falsa bandiera della transizione ecologica**, ci portano dritto alla devastazione di una delle ricchezze più importanti del nostro Paese compromettendo in modo irreparabile lo sviluppo del turismo”.

Di tutt’altro avviso, così come nel 2016, il sindaco di Badia Tedalda, **Alberto Santucci**, che proprio oggi s’incontra con l’Unione montana dei Comuni della Valtiberina. Il primo cittadino ha infatti inviato alla Regione Toscana una lettera con la quale dà **parere favorevole al progetto**, presentato dalla ditta Fera srl di Milano. Fra le ragioni del sì, “la produzione di circa **30 megawatt di energia pulita** di cui l’Italia ha tanto bisogno”; inoltre le pale eoliche saranno installate – scrive – in una zona dove “c’è effettivamente **tanto vento costante** e che da oltre dieci anni è oggetto di studi anemometrici che dimostrano la particolare intensità e costanza del vento”.

Santucci nella lettera alla Regione sottolinea poi “l’importanza della creazione di un grande **indotto socio-economico** di durata pluriennale derivante dalla costruzione, gestione e manutenzione del parco eolico in zone montane marginali, spopolate ed economicamente depresse”. Ultimo motivo è quello economico, legato alle **misure compensative** in favore dei comuni no ad un massimo del 3% dei proventi derivanti dalla valorizzazione dell’energia elettrica prodotta annualmente dall’impianto.

Parco eolico al confine Dal sindaco toscano è già arrivato l'ok

Dal Comune di Badia Tedalda
via libera all'impianto
che però impatta
anche sulla Romagna

NOVAFELTRIA

Parco eolico "Badia dei venti": arriva l'ok del sindaco di Badia Tedalda. A segnalare la notizia è l'ex sindaco di Sant'Agata Feltria, Franco Vicini, che evidenzia un altro passo in avanti sulla vicenda del progetto "Badia dei venti", che dovrebbe sorgere sui crinali che separano l'Alta Valmarecchia dalla Toscana». Dopo l'uscita di "Italia nostra" che «ha definito il progetto un ecostromo per i danni che recherebbe al paesaggio e all'ambiente, l'iniziativa è passata nelle mani di Alberto Santucci, sindaco di Badia Tedalda, presso Arezzo, che ha inviato alla Regione Toscana, competente in materia,

una lunga lettera con la quale dà parere favorevole all'installazione delle 7 pale eoliche, alte 180 metri e capaci di produrre circa 30 megawatt di energia pulita». Il primo cittadino Santucci porta inoltre, a sostegno del suo parere favorevole, il fatto «che le pale eoliche saranno posizionate in una zona caratterizzata da vento costante e che da oltre dieci anni è oggetto di studi anemometrici». Rimarcata infine l'importanza «del grande indotto socio economico di durata pluriennale, che deriverà dalla costruzione, gestione e manutenzione del parco eolico in zone montane mandnali. soooolate e econo-

micamente depresse, con misure compensative in favore dei Comuni interessati che conclude Vicini -prevedono tra l'altro sino ad un massimo del 3% dei proventi ricavati all'anno». Contrario al parco eolico è il sindaco di Casteldelci, Fabiano Tonielli, che nei mesi scorsi ha denunciato il forte impatto che le strutture eserciteranno sul paesaggio con conseguenze negative sul Turismo. C.D.

Sgarbi: «Il parco eolico? Lo blocco»

Il sottosegretario: «Sarebbe un insulto a Piero e all'arte. Chiederò alla Soprintendenza il vincolo paesaggistico»

«Parco eolico? Una vergogna, lo bloccherò» Sgarbi va all'attacco: chiederà un vincolo

Da sottosegretario pronto a chiamare la Soprintendenza. «Quelle pale alte 200 metri sono un'offesa ai paesaggi di Piero»

di **Alberto Pierini**

AREZZO

«Darò indicazioni perché venga evitato questo spregio»: il nuovo Vittorio Sgarbi, che da qualche mese ricopre il ruolo di sottosegretario al ministero dei beni culturali, somiglia in realtà quasi in fotocopia a quello «vecchio». Nella forza con cui condisce le sue parole e le sue posizioni. E anche nelno drastico alle pale eoliche. Finora in Puglia, in Basilica, nella Sicilia dove è stato anche sindaco. Ora in Val-tiberina.

«E' una vergogna, un'offesa ai paesaggi di Piero della Francesca, vicino alla Monterchi della Madonna del Parto, agli sfondi di tante opere». Nel mirino l'impianto per la produzione di energia progettato nel comune di Badia Tedalda, per l'esattezza sul Monte Leggio. E già attaccato a fondo da Italia Nostra nei giorni scorsi. Anche l'associazione aveva parlato proprio di uno spregio. Sgarbi stavolta dalla sua ha l'incarico di governo.

«Chiederò alle Soprintendenze interessate che pongano un vincolo paesaggistico: è lo strumento migliore ed è assolutamente nella logica delle cose». Dei tempinon parla ma assicura che si muoverà al più presto, per tagliare il progetto alle radici.

La sua linea incrocia le questioni ambientali ma non solo. «Le pale eoliche sono state in passato spesso un investimento della

mafia: lo so bene, essendo stato sindaco di Salemi».

In passato aveva ricordato incroci fatali, aveva ricordato che «intercettato in carcere, Totò Riina aveva detto chiaramente che l'affare di Matteo Messina Denaro in Sicilia erano "ipali eolici"». E aveva definito il tutto come «un'alleanza grottesca».

Ora parte verso il nuovo obiettivo. «Pale alte duecento metri

sullo sfondo diluoghi sacri della grande civiltà artistica italiana, toscani e umbri». Ricorda Città di Castello, ricorda Citerna, naturalmente Monterchi.

Non solo. «Anche di paesaggi agricoli antichi, al mondo della campagna, che hanno ispirato grandi autori». Il parco eolico è proposto dalla società Fera e prevede sette pale enormi, non di 200 metri ma di 180 sì, con dei rotor larghi 136 metri. Si chiamerà Badia del Vento. Omaggio al comune che li ospiterebbe e all'elemento naturale determinante per trarne un vantaggio. Comune il cui sindaco si è detto esplicitamente favorevole al piano, con tanto di parere scritto inviato alla Regione.

Anche pensando al possibile indotto economico e alle compensazioni. ma ora anche sui costi

dell'energia del paese. Ma tutto questo non sposta la furia di Sgarbi deciso a ostacolare in tutti i modi la realizzazione del progetto. Che ha via via definito anche del tutto inutile rispetto all'obiettivo.

«Se anche riempissimo l'Italia di pale eoliche, ne trarremmo solo il 2% del totale dell'energia». Per questo aveva bocciato il via libera di Draghia sei parchi in Puglia e in Basilicata. Per questo ora che si trova dall'altra parte della barricata, cioè al governo, non intende fermarsi. Per ora affida al vento non le pale ma le sue accuse di fuoco. Presto vedremo se seguiranno anche i fatti

In passato da questi progetti sono passati investimenti della mafia» tuona ricordando la Sicilia





dell'energia del paese. Ma tutto questo non sposta la furia di Sgarbi, deciso a ostacolare in tutti i modi la realizzazione del progetto. Che ha via via definito anche del tutto inutile rispetto all'obiettivo.

«Se **anche** riempissimo l'Italia di pale eoliche, ne trarremo solo il 2% del totale dell'energia)). Per questo aveva bocciato il via libera di Draghi a sei parchi in Puglia e in Basilicata. Per questo ora che si trova dall'altra parte della barricata, cioè al governo, non intende fermarsi. Per ora affida al vento non le pale ma le sue accuse di fuoco. Presto vedremo se seguiranno anche i fatti

In passato da questi progetti sono passati investimenti della mafia» tuona ricordando la Sicilia



LA DISCUSSIONE

Preoccupazione in Romagna per 7 pale eoliche in Toscana

La Regione ha presentato osservazioni, contrario il sindaco di Casteldelci. Sottolineati vari impatti anche se non visivi sul territorio di Verghereto

VERGHERETO

ALBERTOMERENDI

Torna d'attualità il tema degli impianti eolici al confine tra Toscana (Comune di Badia Tedalda) ed Emilia-Romagna (Comuni di Casteldelci ed Verghereto). È in corso un procedimento di Valutazione di impatto ambientale per un progetto presentato alla Regione Toscana agli inizi di agosto 2022 che prevede la realizzazione di 7 pale eoliche in territorio di Badia Tedalda, col Comune toscano (è in provincia di Arezzo) che ha espresso il proprio parere positivo. Dunque, a differenza di un progetto di qualche anno fa, che prevedeva complessivamente oltre 30 pale, ora il piano non prevede nessuna installazione nel territorio del Comune di Verghereto. Ma per gli effetti di carattere paesaggistico

Al momento la Regione Toscana ha inviato alla ditta proponente la richiesta di una serie di immagini alla proposta progettuale presentata e si è in attesa delle risposte. Tra le ultime richieste inoltrate alla ditta vi è anche quella (sollecitata dalla Regione Emilia-Romagna) di analizzare i possibili effetti dell'impianto eolico sul sito della Rete Natura 200 ZSC "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia", che «dista circa 5 chilometri dall'area dell'impianto eolico e dove è testimoniata la nidificazione dell'aquila». Si chiede inoltre alla ditta proponente di dare conto dell'esame congiunto con Anas sulla possibilità di transito sulla E45 per il trasporto delle pale.

Le associazioni

Hanno ribadito la loro contrarietà al parco eolico, per l'impatto paesaggistico e naturalistico, associazioni come Italia Nostra nazionale e della Valmarecchia, che sottolinea come l'impianto sarebbe "percepibile" anche da una serie di Comuni circostanti, Verghereto compreso, limitando le prospettive di sviluppo. Per il Comune di Verghereto invece, se-

e/o naturalistico che l'intervento potrebbe avere anche sui territori confinanti di Casteldelci e di Verghereto anche questi Comuni, come una serie di enti della Regione Emilia-Romagna, sono stati portati a conoscenza affinché potessero esprimere eventuali osservazioni.

Gli enti coinvolti

Lo scorso 22 agosto la Regione Toscana ha comunicato agli enti potenzialmente interessati di aver ricevuto la richiesta di autorizzazione. Gli enti coinvolti nel territorio emiliano romagnolo sono la Regione, le Province di Rimini e di Forlì-Cesena, le Unioni dei Comuni Valle del Savio e Valmarecchia, i Comuni di Verghereto e di Casteldelci, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio.

condo l'Amministrazione, non ci sarebbero particolari problemi.

Il nuovo progetto

Il progetto prevede la realizzazione del parco eolico "Badia del vento", con 7 aerogeneratori da realizzarsi in Comune di Badia Tedalda, ma, si legge nella scheda di presentazione, interessa a livello di impatti anche la Regione Emilia-Romagna, le Province di Forlì-Cesena e di Rimini, e tra i Comuni anche Verghereto. Le pale verrebbero posizionate lungo un crinale che va da Poggio Val d'Abeto a Monte Loggione e Monte Faggiola.

Le posizioni

Per il momento è stata la Regione Emilia-Romagna in particolare a mettere nero su bianco alcune osservazioni, dopo un sopralluogo al quale hanno partecipato anche rappresentanti del Comune di Verghereto, e dopo avere ricevuto i pareri del Comune di Casteldelci e del Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello. Decisamente contrario il sindaco di Casteldelci, che proietta battaglia, mentre il sindaco di Badia Tedalda ha già comunicato il proprio parere positivo alla Regione Toscana. Non sem-

bra particolarmente interessato a intervenire il Comune di Verghereto, visto che non sono previste pale sul suo territorio e che le 7 pale non sarebbero "impattanti" e visibili dal punto di vista paesaggistico. La Regione Emilia-Romagna evidenzia che «il progetto non risulta ricadere in aree idonee» in quanto «nella fascia di 7 chilometri dall'impianto risultano essere presenti beni sottoposti a tutela». Tra questi, secondo alcune altre osservazioni, figurerebbero lo stesso eremo di Sant'Alberico e la chiesa di Santa Maria Assunta delle Balze. Progetti così rilevanti per il territorio montano, sottolinea l'Emilia-Romagna, dovrebbero essere condivisi preventivamente con accordi tra le Regioni in modo che si possano prevedere forme di compensazione per i territori limitrofi. «Se si cita in maniera specifica il solo Comune di Casteldelci». E la Regione si riserva di esprimere un parere definitivo «solo a seguito degli approfondimenti richiesti e dell'individuazione di eventuali forme di compensazione anche per i territori emiliano-romagnoli al confine».

PALE A BADIA TEDALDA, POLEMICA SULL'IMPATTO

Parco eolico ai confini di Casteldelci
Il sindaco: «Addio al nostro turismo»Tonielli pronto a dare battaglia:
«Porterò il mio dissenso prima
in Regione e poi a Roma»

RIMINI

CARLADINI

Parco eolico al confine, il sindaco toscano dà l'ok, ma quello di Casteldelci s'infuria e promette battaglia. Un altro passo in avanti per il progetto "Badia dei venti" che vedrà presto materializzarsi 7 pale eoliche, alte 180 metri, sui crinali che separano l'Alta Valmarecchia dalla Toscana. Per la precisione Monte Loggia chesi snoda a un chilometro e mezzo dal centro storico di Casteldelci.

Il nulla osta di Badia Tedalda

Dopo l'uscita di "Italia nostra" che ha definito «il progetto un ecomostro per lo sfregio che recherebbe al paesaggio e all'ambiente», la palla è passata nelle mani di Alberto Santucci, sindaco di Badia Tedalda, comune in

provincia di Arezzo, che ha inviato alla Regione Toscana, competente in materia, una lunga lettera con la quale dà parere favorevole all'installazione delle ciclopiche strutture capaci di produrre circa 30 megawatt di energia. Il primo cittadino porta a sostegno del suo "sì" il fatto «Che le pale eoliche saranno posizionate in una zona caratterizzata da vento costante e che da oltre dieci anni è oggetto di studi anemometrici». Ribadisce inoltre l'importanza «del grande indotto socio economico di durata pluriennale, che deriverà dalla costruzione, gestione e manutenzione del parco eolico in zone montane marginali, spopolate e economicamente depresse, con misure compensative in favore

dei Comuni interessati che prevedono tra l'altro sino ad un massimo del 3% dei proventi ricavati all'anno».

Non s'ha da fare

Di ben altro avviso è il sindaco di Casteldelci, Fabiano Tonielli, che nei mesi scorsi ha denunciato il forte impatto che le strutture eserciteranno sul paesaggio, sfigurandolo con conseguenze negative sul turismo anche per l'inquinamento acustico scatenato. Spiega Tonielli: «Sono favorevole alle fonti di energia rinnovabili, tant'è che nel 2001 avevo presentato un progetto per installare un impianto eolico, in sinergia con una nota azienda spagnola, ma in un punto remoto del territorio». Per la mancanza di legislazione ad hoc in Italia, il progetto naufragò «proprio come quello del 2010, dove il mio Comune unì a quello di Verghereto e Badia Tedalda in Toscana - prosegue il sindaco - per innalzare generatori eolici in zona Tre Vescovi, ben lontana da monumenti e abitazioni». Ma non basta. Un'azienda tedesca avrebbe assicurato una quota da oltre 300 mila euro all'azionariato pri-

vato, ossia a cittadini e enti pubblici. E allarga le braccia: «Segui il due di picche dalle autorità competenti perciò ci buttammo nel turismo che, oltre al danno la beffa, ora rischia di esser compromesso».

Fino a Roma

Non finirà qui, dichiara ancora

Tonielli, «porterò le ragioni di Casteldelci in Regione il 25 gennaio e nella settimana successiva a Roma dal ministro all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin assieme con la ministra dell'Università Annamaria Bernini, amica da sempre della Valmarecchia». Ma non cela la sua amarezza: «Il finale che rischiamo ricorda quelle discariche costruite lontano dal proprio territorio ma a ridosso di quelli vicini per incassare soldi».

Valmarecchia

Eolico a Badia La furia di Indino: «È un progetto insostenibile»

Per il presidente di Confindustria regionale il rischio è vanificare la tutela della Valmarecchia

CASTELDELICI

«Il parco eolico in Toscana? Vanificherà i progetti tutela della Valmarecchia». Il "no, grazie" al progetto, che prevede l'installazione di 7 aerogeneratori a turbina di 200 metri di altezza e 136 di diametro, posizionati a pochi metri dal confine regionale, arriva da Gianni Indino, vicepresidente Confindustria dell'Emilia Romagna con delega al Turismo. Che osserva: «Il progetto di parco eoli-

co, promosso dalla Regione Toscana, sorgerà a pochi passi da Casteldelci e impatterà sui preziosi paesaggi del Montefeltro. Siamo centiche pale oltre 200 metri siano la scelta giusta per questo territorio vocato al turismo culturale e ambientale? La nostra Regione ha investito tanto per la valorizzazione di questi territori e questi progetti diventano inalterabili perché unilaterali e portati avanti senza condivisione». Uno sfregio, lo definisce Indino, a quei paesaggi che Piero della Francesca ha reso immortali e che impatterà non solo su Casteldelci, ma anche sui Comuni di Pennabilli e Sant'Agata Feltria, «altre due gemme incastonate nel territorio». «Aluglio è stato



Esempio di parco eolico

A DUE PASSI DA NOI

«Non possiamo stare zitti, guardando questa invasione e il forte impatto ambientale di questi mega impianti»

presentato un ulteriore progetto che prevede altre 13 mega-pale eoliche. Se venisse approvato, si rammarica Indino, si vanificherebbero «i progetti di valorizzazione e tutela dell'Alta Valmarecchia, valore aggiunto anche per Rimini e il turismo costiero». Oltre al danno la beffa, insiste, visti «i forti investimenti messi in campo dall'Emilia Romagna per lo svi-

luppo delle vallate e dei piccoli Comuni, di cui la Valmarecchia è uno dei territori più attrattivi». Erineara: «Non possiamo stare zitti, guardando questa invasione e al forte impatto ambientale esercitato da mega impianti che necessitano di nuove strade, scavi e costruzioni a supporto. Serve discutere perché questo progetto è sull'uscio di casa nostra».

Soffia la protesta contro l'impianto 'Badia dei venti'

Pale eoliche in Valmarecchia Indino: «Schiaffo al turismo»»

La 'Badia dei venti' che soffi-
rà anche sulla Valmarecchia por-
ta con sé correnti di polemiche.
A quelle già espresse dal na-
scente comitato, dai residenti
di Pennabilli e da Italia Nostra, si
aggiunge ora la voce di Gianni
Indino (*nella foto*), nella doppia
 veste di presidente provinciale
 di Confcommercio e vicepresi-
dente regionale con delega al
turismo. «di progetto di parco
eolico promosso dalla Regione
Toscana sorgerà a pochi passi
da Casteldelci e impatterà sui
preziosi paesaggi del Montefel-
tro- attacca Indino-. Siamo certi
che pale alte 200 metri siano
la scelta giusta per questo terri-
torio vocato al turismo culturale
e ambientale? La Regione ha in-
vestito tanto per la valorizzazione
di questi territori e questi pro-
getti diventano intollerabili per-
ché portati avanti senza condivi-
sione».

Il progetto 'Badia dei venti' pre-
vede a Badia Tedalda, enclave
nel territorio dell'alta Valmarec-
chia tra Pennabilli, Casteldelci e
Sant'Agata Feltria, ma ammini-
strativamente comune in provin-
cia di Arezzo, un parco eolico
composto da 7 pale eoliche alte
180 metri, con rotori di diame-
tro pari a 136 metri inseriti su un
mozzo di 112 mt di altezza. Un
progetto che sta facendo passi
da gigante, «mentre a Rimini



continuano gli approfondimenti
per capire quanto il progetto
dell'eolico offshore possa esse-
re impattante per il turismo o, al
contrario, possa essere la stra-
da giusta per puntare con forza
sull'energia rinnovabile», prose-
gue Indino. Il progetto del par-
co eolico non è una novità. Già
due volte negli ultimi vent'anni
è stata scongiurata la costruzio-
ne del mega impianto eolico in
pieno Montefeltro.

Continua Indino: «Dopo il dinie-
go del ministero per il progetto
presentato nel 2011, nell'area si
è puntato forte sul turismo eco-
sostenibile, con numeri che ini-
ziano a dare ragione». Il sindaco
di Badia Tedalda Santucci è fa-
vorevole perché porterà ener-
gia pulita, lavoro e risorse. Ma In-
dino non ci sta: «Non possiamo
stare zitti guardando questa in-
vasione dei paesaggi».

m. c.

Valmarecchia

Casteldelci, missione in Regione per fermare l'impianto eolico

I dubbi dei cittadini dell'alta Valmarecchia sul maxi impianto eolico previsto a Badia Tedalda arrivano fino in Regione. Dopo la 'bocciatura' del progetto da parte di Italia nostra e di Confcommercio, ieri mattina il sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli ha fatto tappa in Regione, per il vertice con la vicepresidente e assessore all'ambiente Irene Priolo ed Emma Petitti, la presidente dell'assemblea legislativa.

«**Il progetto** del parco prevede la sua costruzione a un solo chilometro e mezzo di distanza dal centro storico di Casteldelci - dice il sindaco Tonielli- Nell'incontro avuto con la Priolo e la

Petitti ho espresso la nostra profonda preoccupazione per una scelta che va a deturpare il paesaggio e la sua visuale. Ho chiesto supporto alla Regione per sensibilizzare le istituzioni e gli enti preposti. Vogliamo far valere le nostre ragioni e di molte altre realtà territoriali».

La vicepresidente Priolo ha assicurato a Tonielli l'impegno su due versanti: richiederà a breve un incontro con la Regione Toscana per approfondire la questione e inoltre verificherà con la Soprintendenza le sue competenze in questione. Contro il parco eolico previsto a Badia Tedalda si è già espresso anche Vittorio Sgarbi.

BADIA DEI VENTI SOFFIO CONTRO DELLA VALLE

Mentre Rimini si interroga do mesi sul parco eolico off-shore - troppo impattante per il turismo o strada giusta per puntare con forza sull'energia rinnovabile? - la Regione Toscana accelera. E dà via libera alla "Badia dei Venti", il progetto di parco eolico che sorgerà a pochi passi da Casteldelci e impatterà sui paesaggi del Montefeltro. La "Badia dei Venti" dovrebbe soffiare a Badia Tedalda, enclave nel territorio dell'alta Valmarecchia riminese tra Pennabilli, Casteldelci e Sant'Agata

Feltria, ma amministrativamente comune in provincia di Arezzo. Il parco eolico sarebbe composto da sette pale eoliche alte 180 mt, con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su un mozzo di 112 mt di altezza.

Il sindaco di Badia Tedalda Santucci è favorevole perché porterà energia pulita, lavoro e risorse.

"Siamo certi che pale alte 200 mt siano la scelta giusta per questo tem'torio vocato al turismo culturale e ambientale? La nostra

Regione ha investito tanto per la valorizzazione di questi territori e questi progetti diventano intollerabili perché unilaterali e portati avanti senza condivisione". La voce contraria di Gianni Indino, presidente Concommercio Rimini e vicepresidente Concommercio Emilia Romagna con delega al turismo, si aggiunge a quelle del nascente comitato, degli abitanti di Pennabilli e di Italia Nostra.

Il progetto di parco eolico non è una novità. Già due volte negli

ultimi 20 anni è stata scongiurata la costruzione del mega impianto eolico in pieno Montefeltro. 11 luglio è stato presentato un'ultra-ore progetto, che

riprende quello rigettato 10 anni fa, nel quale si prevedono oltre 13 megopole eoliche. Se tutto questo venisse approvato, si rischierebbe davvero di vanificare tutti i progetti di valorizzazione dell'alto Valmarecchia: Indino bocchia l'intervento. "Non possiamo stare zitti guardando questa invasione dei nostri paesaggi e il forte impatto ambientale". (t.c.)



Economia Energia verde e pale eoliche a Rimini: dal mare alle colline il vento della protesta

31 gen 2023

— ANDREAG.
CAMMARATA
Economia

Energia verde e pale eoliche a Rimini: dal mare alle colline il vento della protesta

A Casteldelci e Pennabilli si è costituito il comitato "Crinale bene comune" contrario al progetto green



Pale eoliche

ANSA.it • Emilia-Romagna • Energia: eolico tra i parchi naturali, Comuni protestano

Energia: eolico tra i parchi naturali, Comuni protestano

Il progetto in Toscana al confine con la Romagna

Redazione ANSA

9RIMINI

02 febbraio 2023

16:09

NEWS

 Suggerisci

 Facebook

 Twitter

 Altri

 **000**

 Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

I Comuni dell'Alta Valmarecchia, in provincia di Rimini, sono preoccupati dall'impatto sull'economia turistica che potrà avere la realizzazione dell'impianto eolico promosso dalla confinante Regione Toscana in un'area forestale a cavallo tra due aree protette.

Un territorio, tra le rocche malatestiane, i cui crinali sono stati ritratti anche da Leonardo da Vinci e Piero della Francesca

L'impianto in questione, dall'evocativo nome 'Badia del vento', proposto dall'azienda Fera srl, consiste in sette aerogeneratori alti quasi 200 metri, pale comprese, a ridosso del confine con il Comune di Casteldelci (Rimini). "Per noi è inaccettabile, sarebbe devastante per l'economia del nostro territorio", dice il sindaco Fabiano Tonielli. Le pale andrebbero di fatto a comporre la nuova visuale dalla Riserva naturale dell'Alpe della Luna e dal Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello che sorgono a ridosso dell'area di progetto.

"Fare impianti di questa portata in quelle aree causerà dei danni enormi sia al mio Comune, ma anche all'intera Valmarecchia", prosegue il sindaco di Casteldelci.

"L'inserimento di questi parchi" eolici, "oltre a non essere condiviso dal territorio, è proprio in aree che danneggiano ampiamente i nostri centri storici e soprattutto gli investitori che in questi anni hanno acquistato strutture per farne alberghi". E aggiunge: "Abbiamo una vicinanza alle pale di alcune strutture inferiore ai 500 metri. Questo non provoca solamente un danneggiamento dal punto di vista paesaggistico, ma c'è anche l'elemento della rumorosità".

Il progetto è alla fase di valutazione di impatto ambientale.

"Ho dato personalmente parere sfavorevole perché ci sono degli impatti non mitigabili", rivela il sindaco. (ANSA).

Primo Piano

Enti locali Parchi Economia, affari e finanza

Energia Fabiano Tonielli Leonardo da Vinci Simone

Piero della Francesca Fera srl

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



RIMINI: Pale eoliche in Valmarecchia, “Danno incalcolabile per nostra economia” | VIDEO



Per aumentare la quota di rinnovabili, la Regione Toscana ha deciso di puntare su una serie di impianti eolici posti al confine con l'Emilia-Romagna in aree forestali. Una scelta al quanto discutibile per i territori confinanti che si trovano perciò a condividere l'impatto ambientale. “A seguito della carenza di energia e di liberalizzazioni del governo Draghi – afferma il sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli –, si stanno presentando una miriade di investitori che, avendo trovato in quest'area delle zone dove erano già stati fatti dei rilievi anemometrici”, per la misurazione del vento,

“vanno avanti, presentano progetti. Questo non è altro che il primo di tanti progetti. Il problema è che l'inserimento di questi parchi, oltre a non essere condiviso dal territorio, è proprio in aree che danneggiano ampiamente i nostri centri storici e soprattutto gli investitori che in questi anni hanno acquistato strutture per farne alberghi a quattro stelle”.

Uno di questi impianti, dall'evocativo nome ‘Badia del vento’, è in Alta Valmarecchia e consiste in 7 aerogeneratori alti quasi 200 metri, posti sul confine con la provincia di Rimini, su questi crinali boscosi ritratti anche da Leonardo da Vinci e Piero della Francesca. Il sindaco di Casteldelci è su tutte le furie: “Abbiamo una vicinanza ad alcune strutture delle pale inferiore ai 500 metri. Questo non provoca solamente un danneggiamento dal punto di vista paesaggistico, ma c'è anche l'elemento della rumorosità. È una cosa che per noi è inaccettabile perché sarebbe devastante per l'economia del nostro territorio”.

Il progetto dell'azienda Fera è in fase di valutazione di impatto ambientale.

“Ho dato personalmente parere sfavorevole perché ci sono degli impatti non mitigabili”, dice il sindaco. “Loro mitigano l'impatto nei confronti della loro regione, riversando sulla nostra e sulla Valmarecchia”. “Questo non è altro che il primo progetto e che farà da apripista ad almeno altri due – rivela il primo cittadino – che porteranno l'installazione presumibilmente di oltre 35-40

pale, cosa assolutamente sproporzionata e non congrua con il territorio”.

Corriere Romagna AGENDA RIMINI

NUMERI UTILI

» **COMUNE RIMINI**
centralino: 0541.704811
segreteria del Sindaco:
0541.704352 - 4336 - 4307
sindaco@comune.rimini.it
anagrafe: 0541.793921-793973
anagrafe@comune.rimini.it
Urp: 0541.704704 - urp@comune.rimini.it
» **CANILE COMUNALE** 0541.730730
canilestefanocerni@gmail.com
» **POLIZIA LOCALE**
0541.704113 - 0541.22666
polizialocale@comune.rimini.it
» **OSPEDALE DI RIMINI** 0541.705111
» **GUARDIA MEDICA** 0541.7461
» **PREFETTURA** 0541.436111

» **CAMERA COMMERCIO** 0541.363711
» **CNA** 0541.760211
» **CONFARTIGIANATO** 0541.760911
» **CONFCOMMERCIO** 0541.743545
» **CONFESERCENTI** 0541.52121
» **UNIVERSITÀ** 0541.434234
» **MUSEO DELLA CITTÀ** 0541.793851
» **CGIL** 0541.779911
» **CISL** 0541.799800
» **UIL** 0541.780107
» **DIOCESI** 0541.1835100
» **ASS. ALBERGATORI** 0541.50553
» **CONFINDUSTRIA** 0541.352311
confindustria@confindustria Romagna.it
» **COMUNE SANTARCANGELO**
0541.356111
» **POLIZIA LOCALE UNIONE
COMUNI VALMARECCHIA**

0541.624361
» **OSPEDALE SANTARCANGELO**
0541.326511
» **COMUNE NOVAFELTRIA**
0541.919399
» **OSPEDALE NOVAFELTRIA**
0541.919399
» **COMUNE SAN LEO** 0541.916306
» **COMUNE BELLARIA** 0541.343711
» **POLIZIA LOCALE BELLARIA**
0541.343811
» **COMUNE CATTOLICA** 0541.966511
» **POLIZIA LOCALE UNIONE
COMUNI VALCONCA** 0541.851701
» **COMUNE MORCIANO** 0541.851911
» **COMUNE SAN GIOVANNI
IN MARIIGNANO** 0541.828111

FARMACIE

RIMINI
DIURNO (8.30-22) e NOTTURNO
(22-8.30): Della Riviera Via
Costantinopoli, 46 - Tel. 0541/417021
RICCIONE - Viale Veneto - V.le
Veneto, 156 - Tel. 0541/207686.
COMUNI PERIFERICI - Cioni - P.zza
F.lli Cervi, 7 - Tel. 0541/657123
(Coriano), Pagnini - Via Borgo, 30 -
Tel. 0541/981667 (Mondaino).
CATTOLICA-MISANO
ADRIATICO-GABICCE - Comunale 1 -
Via Del Prete, 5 - Tel. 0541/1788303
(Cattolica).
**SANTARCANGELO-VERUCCHIO-
POGGIO TORRIANA-CORPOLO-
S.GIUSTINA** - Dell'Arcangelo - Via

Garibaldi, 13 - Tel. 0541/626164
(Santarcangelo di R.)
BELLARIA-IGEA MARINA - Olivi - Via
P.Guidi, 51 - Tel. 0541/347419 (zona
pedonale centro - Bellaria).
VALMARECCHIA - Pianini
Mazzucchetti - P.zza V.Emanuele, 18
- Tel. 0541/920745 (Novafeltria).
SAN MARINO
Farmacia Callungo c/o Ospedale di
Stato. Tel. 0549/994222 (24 ore su
24)
Farmacia Città Tel. 0549/883858;
Farmacia B. Maggiore Tel.
0549/902107
Farmacia Gualdicciolo Tel. 0549/883883
Farmacia Serravalle
Tel. 0549/885522
Farmacia Faetano Tel. 0549/883331

LA LETTERA DEL GIORNO

VALMARECCHIA

Polli, pale eoliche e un paesaggio

Diciamolo apertamente: la Valmarecchia ha conosciuto tempi migliori. Tempi ai quali ho avuto la fortuna di partecipare. Ma partecipo anche a questi tempi, che sono sempre i miei. E per questo prendo la penna e scrivo. Io scrivo di ciò che è bene, ha detto una volta Eluard. Cosa è in gestazione nella media e nell'alta Valle del Marecchia, malgrado la riluttanza delle comunità locali? Ho conosciuto una volta sognatori e amministratori innamorati dei centri medievali della Valle - quella che io definisco il vetero Montefeltro rispetto al nuovo, cioè Urbino, capitale rinascimentale - i quali sognavano, una trentina d'anni fa, di far rivivere sul Sasso di Simone la suggestione della Città del Sole di medicea memoria. Oggi i sognatori o gli immaginatori del futuro sono stati sostituiti dai più pragmatici amministratori dei nostri giorni che sognano di edificare un'altra città. Una città produttri-

» **SCRIVICI A:** lettere@corriereromagna.it / Non saranno accettate lettere superiori ai 2.000 caratteri

ce di polli. Sedici stabilimenti intensivi costruiti per tutta la vista prospiciente il corso del fiume: dall'antica Rocca di Majolo alla Cavallara, girando intorno al monte verso la magnifica riserva naturalistica di Boscara e dei calanchi, meta frequentatissima da escursionisti e ricercatori di ogni dove. Questi insediamenti industriali sarebbero in grado di allevare e macellare qualcosa come 500 mila polli all'anno, emettitori, poveri, di gas fetidi danneggianti salute e luoghi. Nonostante le comunità dei territori interni di cui è ricchissima l'Italia (municipi come possono essere i nostri), s'ingegnino a creare imprese che han compiuto il salto verso la filosofia della sostenibilità, al passo con il sentimento dei giovani e con i tempi, qui si percorre una strada all'antica. Quella rappresentata dalla produzione dura e dalla insostenibilità della ragione calcolatrice e utilitaria. Si concedono alcuni degli appezzamenti lungo il fiume con vista sulla Rocca di Majolo, su San Leo, ecc. (dove guardi tutto è bello nei nostri luoghi!) a un grande imprenditore, trasformando un territorio di cui tutti ci sentiamo parte in mera disponibilità di bene e di profitto. Ne verrà ricchezza e occupazione. Davvero? I giovani, per fortuna, non sono polli, con rispetto parlando per questi uccelli. E prima o

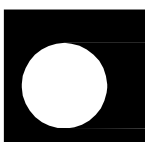
poi biasimeranno fortemente le scelte delle generazioni precedenti, come sta accadendo in generale. Per fortuna esistono i giovani. Non ho più fiducia nella mia generazione. In effetti, non si crea lavoro tirando il collo brutalmente ai polli e ai paesaggi. Le nostre illustri terre (le quali a propria volta non c'entrano un'acca con il paesaggio della Gioconda, mi si perdoni la divagazione!), non meritano di rotolare nel fondo delle ultime periferie senza capo né coda di non so quale agglomerato urbano. Le nostre terre illustri e gentili hanno un disegno che ha dato loro la mano umana per tante generazioni. Di ciò se ne renda conto anche la Provincia di Rimini. Ma non saremo ascoltati, si sa. Non siamo così ingenui da sperare d'esserlo. Il centro storico di San Leo va avanti con il suo irriverente intervento edilizio che non evidenzia nulla di veramente sociale e utile, e a monte della litoranea del fiume Marecchia con vista da Majolo, da Novafeltria, da San Leo, da Secchiano, da Talamello, occhio e croce, costruiranno treni di polli... Mentre nell'alta Valle creeranno, a quanto si dice, un avveniristico parco eolico per cui si sta organizzando un altro comitato che non sarà ascoltato. Tuttavia voglio fare appello ai giovani affinché protestino e si ostinino a lottare per



la città che essi vorrebbero. Non ce la faccio a non citare Ivan Graziani anche in questa occasione. Ma che cosa se ne faranno i giovani di questi soldi (ammesso che ne arriveranno), quando l'aria della loro città farà schifo e lo sguardo intorno ai loro paesi sarà oltraggiato da invasivi costrutti edilizi che nessuna fila di pioppi potrà nascondere? Davvero avranno di che arrabbiarsi con chi li ha preceduti e, forse, torneranno a riascoltare La città che io vorrei di Ivan Graziani e a leggere gli avvisi poetici che Tonino Guerra scriveva trenta / quarant'anni or sono agli amministratori della Valmarecchia, tuttora carichi di verità e per nulla inattuali.

Luca Cesari

Saggista, professore di Estetica, direttore dell'Accademia di belle Arti di Urbino



SOMMARIO



IN COPERTINA
 Cesare Pronti,
*Allegoria
 dell'Inverno.*
 Piangipane di Russi
 (Ravenna).
 Foto di Maurizio
 Castelvetro

L'Isola prima delle Rose

Nicola Gambetti
 6-8

Le Stagioni di Cesare Pronti

Alessandro Giovanardi
 10-12

Don Nevio, addio!

Italo Giorgio Minguzzi
 14-15

Luigi Varoli da Cotignola

Franco Pozzi
 17-19

Luigi Mazza

Oreste Ruggeri
 20-21

La rocca di Montebello

Carlo Valdameri
 22-23

Le notti brave dei figli del Duce

Andrea Montemaggi
 24-26

Il Comando antiaereo a Rimini

PAESAGGI, PALE E PALLE

*Col nome suggestivo di "Badia del Vento", subdolo evocatore di ro-
 mitaggi medievali in orizzonti romantici, potrebbe presto sorgere nel
 territorio di Monte Loggio, Poggio Val d'Abeto e il Monte Faggiola sul
 confine tra Toscana ed Emilia-Romagna, un poderoso impianto di sette
 pale eoliche. Un "parco" scrivono: ah le parole che occultano le cose!
 In prospettiva tra Valmarecchia e Valtiberina potremmo raggiungere
 il numero di trenta pale. Non leggiadri mulini d'Olanda ma mostri
 di 180 metri d'altezza per ogni torre, con rotori di 136 per l'elica: mi
 bastò vederne quattro nel 2020, su un crinale di un luogo magnifico dei
 Pays-de-la-Loire, per constatarne l'impatto immedicabile sul paesag-
 gio. Meno visibile ma altrettanto chiaro il danno sulla fauna e la flora
 circostanti. Di notte le segnalazioni luminose per gli aerei le trasfor-
 mavano in mostri alieni dagli occhi rossi. I cittadini per il dispendio
 dell'opera e gli scarsi ricavi si erano già pentiti dell'intervento.*

*Al progetto tutto toscano, ma che inciderà negativamente sul paesaggio
 delle romagnole Casteldelci, Pennabilli, Sant'Agata Feltria, Gattara,
 aderiscono, pur coi loro bravi distinguo, WWF, Legambiente e FAI
 ("realisti" ed "evoluti"): unica a tener la schiena dritta la "conserva-
 trice" Italia Nostra. Francamente poco m'interessa che questi luoghi
 abbiano ispirato o meno Piero della Francesca o Leonardo da Vinci: è
 una proposta ermeneutica che non mi ha mai convinto. Non sono belli
 perché immortalati da pitture celebri: sono belli perché belli. E non lo
 saranno più. E non si tornerà indietro.*

*Chi caldeggia tali impianti evoca il mantra dell'emergenza climatica
 ed energetica, i rimproveri dell'Europa per il nostro attardarci nella
 loro esecuzione (Deus lo vult), ma è consapevole che non incideranno
 minimamente sulle crisi suddette, pur rimpinguando le tasche di qual-
 che privato. Italia Nostra giustamente lamenta il fai-da-te se non il far
 west in assenza di un piano regolatore nazionale.*

*Cosa succederà a casa nostra dove si costruiscono antenne mostruose
 accanto al Castello di Coriano e si paventano allevamenti intensivi
 di polli a Maiolo che deturperebbero il paesaggio intorno a San Leo?
 Vi è alcunché di satanico nel privarci dell'esorcismo maggiore della
 bellezza e vi è pure qualcosa del suicida nelle comunità che, sperando
 in un arricchimento, e andando dietro alle sirene del green, finiranno
 col perdere l'unico vero bene che possiedono. Resteranno loro le pale e
 le palle.*

L'INTERVENTO

Palle e polli, uno sfregio alla Valmarecchia: si tuteli il paesaggio

[segue dalla prima]

Forse se avessero avuto determinazione nel promuovere la strada Unesco, la devastazione del paesaggio sarebbe stata più difficile. La Valmarecchia è una vallata storica che ha visto la fioritura di una civiltà villanoviana di altissimo livello, un popolamento romano ancora visibile, il passaggio di Giulio Cesare alla conquista di Roma, l'origine dei Malatesta e dei Montefeltro, una straordinaria vita nel Medioevo e nel Rinascimento. In suo onore Tonino Guerra ha composto opere d'arte meravigliose. Eppure a meno di un chilometro dall'incautevole borgo di Gattara indipendente fino al 1819, e sede in passato dei conti di Carpegna poi diventati principi, verrà innalzata una gigantesca pala eolica di 200 metri a sovrastare tutta quella parte di valle. A questo moloch - che probabilmente non solo devasterà il paesaggio in barba all'articolo 9 della Costituzione e alla legge, come sostiene Italia Nostra, ma anche produrrà stermini di fauna avicola, compresa l'aquila reale come documentato dal Wwf - tutto viene sacrificato per avere energia elettrica i cui benefici peraltro andranno agli investitori e poco o nulla ai residenti della valle. Le necessità energetiche diventano in questo modo una testa d'ariete per abbattere qualsiasi ostacolo, come anche Greta Thunberg teme visto che si batte contro le pale che devastano i pascoli delle renne. Trent'anni fa un gruppo di affaristi aveva progettato una diga alta sessantotto metri appena a monte di Pennabilli, che praticamente avrebbe cancellato l'alta valle del Marecchia e quella del Senatello fino ai piedi di Casteldelci, con la scusa che in questo modo si creavano riserve idriche. All'epoca una campagna giornalistica e civile convinse politici della prima repubblica ad abbandonare il progetto di questo ecomostro. Per fortuna c'è anche ora una società civile, più assennata dei politici di oggi, che si ribella, visto che la petizione lanciata contro l'alleveramento ha superato le seimila firme: la stessa società civile sente che applicare l'articolo 9 della Costituzione non è ottenere energie cosiddette rinnovabili a tutti i costi ma tutelare veramente il paesaggio, specie se unico come quello di questa valle. Perché non provare con comunità energetiche che rispettose dell'ambiente siano a vantaggio della collettività? Credo che l'imperativo di tutti quelli che amano la vallata sia di impegnarsi, come 30 anni, a impedire che venga compiuto uno scempio irreparabile e che invece si valorizzi veramente un territorio che è unico in tutti i campi, culturali e ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOI RIMINESI



Risponde
MANUEL SPADAZZI

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a
il Resto del Carlino
Piazza Cavour, 4 - 47900 Rimini
Tel. 0541 / 438111 - Fax 0541 / 51104
@ E-mail: cronaca.rimini@ilcarlino.net

Ma ora non facciamo i polli sulla nuova Marecchiese

Non riesco a capire bene quale sia l'interesse di costruire una nuova strada Marecchiese per sostenere le aziende che là sono, e poi rifiutare l'insediamento di nuove aziende, già autorizzate, come la Fileni a Maiolo. La nuova strada deve servire soltanto alle pochissime imprese che stanno in alta valle e ai poco più di 18mila residenti, oppure l'investimento (che è comunque enorme) avrebbe un senso in presenza di altre aziende e molti più residenti che magari decidono di andare a vivere in alta Valmarecchia perché là trovano lavoro? Non capisco bene il nesso e cioè come possano stare in piedi le due questioni.

Gilberto Santini

Sulla nuova Marecchiese non facciamo i polli... Che l'attuale tracciato sia inadeguato, per il carico di traffico che deve sopportare e per la sua pericolosità in numerosi tratti, non ci sono dubbi. Troppe croci sulla Marecchiese. Vedremo se il progetto a cui sta lavorando ora la Provincia, che ha già incontrato parecchi veti da parte di diverse amministrazioni comunali, resterà l'ennesimo intervento nel cassetto o se invece si riuscirà ad arrivare a una soluzione. Sull'allevamento di polli della Fileni a Maiolo, nel frattempo, si è scatenata una sommosa popolare e politica, che sta mettendo in forte imbarazzo chi (dalla Regione giù fino al sindaco di Maiolo) ha approvato l'insediamento della nuova attività. Ma la questione Fileni fa storia a sé, per le sue implicazioni ambientali e paesaggistiche. Un po' come la vicenda del nuovo impianto eolico che si vorrebbe costruire ai confini con la Valmarecchia. La verità è che da anni sindaci, associazioni di categoria, imprenditori, invocano una nuova Marecchiese, più sicura e scorrevole. Senza una soluzione seria l'alta Valmarecchia rischia di essere sempre più isolata, privata di servizi essenziali per le persone e le aziende. I dati sullo spopolamento della Valmarecchia parlano da soli. Concludo come ho iniziato: non facciamo i polli sulla Marecchiese... Un nuovo tracciato serve, eccome se serve.

Domani l'evento al teatro Galli organizzato dalla Lasersoft

«La lezione di Sgarbi il nostro regalo ai riminesi»

Un teatro Galli da tutto esaurito domani, per la «lezione» di Vittorio Sgarbi. Un evento in cui il critico d'arte racconterà l'arte e la storia di Rimini con il suo stile inconfondibile. L'iniziativa è stata voluta e organizzata dalla Lasersoft, azienda riminese specializzata in software per hotel, bar, ristoranti, negozi, che ha voluto regalare l'evento con Sgarbi alla città (l'ingresso è gratuito, i biglietti disponibili sono stati «bruciati» in poche ore).

«Negli ultimi dieci anni - spiegano i titolari di Lasersoft Antonio Piolanti e Marco Pesari - la città è rinata. La cultura e la storia si sono, finalmente, riappropriati di spazi distrutti o usati co-



me parcheggi. Lo stesso lungomare è rinato, talmente splendido da fare invidia in Italia e nel mondo». Ogni anno la Lasersoft svolge un evento per presentare tutte le sue novità, accompagnato da uno spettacolo. «Il tema del meeting quest'anno è la cultura. Cercavamo un'idea ori-

ginele che ci permettesse di coniugare il meeting con la voglia di fa conoscere Rimini in modo diverso, mostrando il suo rinascimento e i suoi tesori».

Da qui la decisione di organizzare l'evento al Galli con Vittorio Sgarbi. «l'unico a nostro parere in grado di rappresentare e diffondere la cultura con linguaggio e competenza ineguagliabili. E il Comune, venuto a conoscenza, ci ha proposto di regalare questo evento alla città permettendo a chiunque di partecipare. Per noi, è il modo di restituire ai nostri concittadini qualcosa che rappresenti il valore di essere parte di Rimini e dei suoi successi».

La showgirl stasera ospite del locale

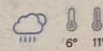
Valeria Marini scende in pista al Frontemare

L'appuntamento è per stasera, dalle 21, al Frontemare. Un'ospite d'eccezione animerà il palco del Top club show dinner: la showgirl, soubrette e attrice Valeria Marini. La serata inizierà con una cena pensata e curata dagli chef del Frontemare animata da spettacoli e dj-set, continuerà con il live show della Marini e proseguirà fino a tarda notte con il dj-set di Max Monti, Gianni Morri e Massimo Lippoli. Insomma, una serata dedicata alla musica, alla buona cucina e all'intrattenimento. Per informazioni e per prenotazioni è possibile visitare il sito internet www.frontemarerimini.it.



METEО

Rimini



SOLE sorge 06:43 tramonta 17:59
LUNA sorge 13:45 tramonta 05:09

Cieli molto nuvolosi al mattino con deboli piogge. Graduale attenuazione della nuvolosità e assorbimento dei fenomeni nel corso della giornata. Mare mosso.

FARMACIE

Rimini
Bellariva Viale Settembrini 17/1 (0541/384201).

Provincia di Rimini
Bellariva - Igea Marina:
Nuova Bellariva Via Fratelli Cervi 27 (0541/344201);

Cattolica:
Balio Piazza Mercato 8 (0541/961444);

Poggio Berni:
Poggio Berni Via Santarcangelo 25/0 (0541/629669);

Riccione: Centrale Via Diaz 35 (0541/601075);

Riccione: Comunale 3 Viale Puccini 9 (0541/647440);

San Giovanni in Marignano:
Abbondanza Piazza Pascoli 3 (0541/955107);

San Leo:
Camporesi Viale Antonio Gramsci 47 (0541/923041);

Santarcangelo di Romagna:
Comunale San Martino Via Tonino 22 (0541/758775).

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	
Carabinieri	112
Polizia	112
Emergenza infanzia	119
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	112
Emergenza Sanitaria	118
Enel - guasti luce	80350
Corpo Forestale	151
Telecom servizio guasti	18
Soccorso Stradale ACI	80311
Guardia medica	0541/78741
Energia elettrica	80099907
Gas	80071361
Protezione Civile	0541/3651
Telefono Azzurro	196
Comune di Rimini	0541/7041
Comune di Rimini URP	0541/7041
Anagrafe	0541/7041
Polizia Municipale	0541/7041
Polizia Stradale	0541/7991
Provincia di Rimini	0541/7111
Centro per le Famiglie	0541/7931
Guardia Costiera	0541/5011

il Resto del Carlino

Cronaca di Rimini dal 1926

Piazza Cavour, 4 - 47900 Rimini
Tel. 0541/438111; e-mail: cronaca.rimini@ilcarlino.net
e-mail personali: nome.cognome@ilcarlino.net
Direttrice responsabile
Agnese Pini
Vicedirettori
Valerio Baroncini, Giancarlo Ricci
Caporedattore centrale
Massimo Pandolfi
Capocronista Carlo Cavriani
Vicecapocronista
Carlo Andrea Barnabe
In redazione Giuseppe Catapano
Manuel Spadazzi
Romagna Sport Ettore Morini

GUAI ALL'ORIZZONTE

Rimini

Ombre sul turismo
«Da mare a monte
siamo schiacciati
da un muro di pale»

Patrizia Rinaldis, presidente degli albergatori di Rimini, punta il dito contro l'allevamento di Maiolo e i parchi eolici «Interventi che danneggiano sia la costa che l'entroterra»

«Pale e polli, un danno per il turismo». Chi pensa che gli allevamenti in vallata e le pale eoliche a Casteldelci non c'entrino con le presenze turistiche della Riviera commette un errore. A invertire la logica secondo cui il turismo si ferma alla linea di costa, è Patrizia Rinaldis, presidente di Federalberghi Rimini, che vede ormai un accerchiamento: pale a mare e a monte, più i polli. Il progetto del colosso Fileni non è un semplice allevamento. L'azienda marchigiana andrebbe infatti a costruire 16 capannoni per un allevamento intensivo di pollame a Cavallare di Maiolo. Un intervento che ha già visto sollevarsi un'intera vallata con raccolte firme e associazioni di categoria pronte a fare le barricate.

Presidente perché ce l'ha con i polli?

«Sarebbe sbagliato pensare che un allevamento di polli nell'entroterra non abbia nulla a che vedere con il turismo. Sono anni che si cerca di avviare una programmazione complessiva che consideri l'intero territorio, dunque la

costa e l'entroterra, per farne un prodotto sempre più importante».

I polli sono un caso anche per Rimini?

«Non possiamo pensare che quello che accade nell'entroterra non tocchi il comparto turistico. Più in generale vorrei porre l'attenzione sulle strategie che si mettono in atto. Parliamo tanto di programmazione turistica e di un territorio che va considerato un'unica grande realtà. Dico di più, non solo lo diciamo, ma vengono fatti anche bandi e spesi svariati milioni di euro per incentivare progetti di natura turistica nelle valli, puntando sull'enogastronomia, sui borghi storici e le nostre peculiarità. Poi andiamo a piazzare un simile allevamento di pollame e le pale vicino a Casteldelci?».

Economia, posti di lavoro ed energia.

«Partiamo dallo sviluppo economico. Incentivare il turismo porta clienti e consente di aprire attività che popolano le zone. Ora vorrei capire chi andrà ad abitare vicino a un simile allevamento di polli».

Da Ravenna a Pesaro

IL DOPPIO FRONTE



Un mare di impianti
Inseadimenti in Adriatico

Gli impianti eolici citati da Rinaldis sono quattro. C'è quello davanti alla costa, quello che da Ravenna arriverà a Igea Marina, uno a sud verso Pesaro e quello in Appennino



Patrizia Rinaldis, presidente di Federalberghi Rimini

Dopo le pale eoliche in mare arrivano quelle in Appennino. Si amplia il fronte?

«Chiaramente ci sono perplessità. Nella zona mare e nell'entroterra, inoltre per la centrale eolica off shore dobbiamo allargare gli orizzonti»

In che senso?

«Parliamo tanto delle 51 pale davanti alle coste riminesi, ma ne avremo molte altre che dal ravennate arriveranno fino alla zona di

Igea Marina. Mentre a sud partirà un altro impianto in mare verso il pesarese. Avremo un vero fronte continuo di pale. Che effetto produrrà tutto questo sulla navigazione, sulla pesca e anche sul turismo? Dispiace notare come tutto questo non rientri nelle scelte strategiche del territorio. Servirebbe una visione più ampia. Non si possono prendere decisioni in questo modo».

Andrea Oliva

LE PALE DELLA DISCORDIA Cesena

Sgarbi soffia sulla polemica «Giusto fermare il parco eolico L'Appennino è un gioiello»

Il vulcanico onorevole era stato uno dei primi a opporsi all'impianto a Verghereto
«Abbiamo paesaggi meravigliosi che non possiamo deturpare con questi interventi»

di Luca Ravaglia

Tra chi esulta per l'annunciato blocco dell'impianto eolico 'Badia del Vento' localizzato a cavallo tra Emilia Romagna e Toscana e che per ragioni squisitamente geografiche rientra per una trentina di metri nel territorio del Comune di Verghereto, c'è anche un 'tifoso' illustre, l'onorevole Vittorio Sgarbi, che da anni fa della sua opposizione a questo tipo di strutture uno dei suoi cavalli di battaglia. «Certo che sono contento - ribadisce Sgarbi, sornione - perché evidentemente chi era deputato a prendere la decisione specifica la pensa come me. Il nostro paesaggio è meraviglioso e non può essere deturpato da interventi estremamente impattanti come quello della realizzazione di un parco eolico». Sgarbi risponde a tono, su un argomento del quale ricorda le vicissitudini e in relazione al quale già in passato aveva fatto sentire la sua opinione, come sempre senza peli sulla lingua. «Vedo le pale eoliche come un tentativo da parte dell'uomo di fare violenza nei confronti della natura. Ritengo che il paesaggio debba essere un bene costituzionale, tanto più in zone meravigliose come quelle dell'Appennino tra la Romagna e la Toscana, che merita di restare un gioiello della natura e basta. Realizzare pale per catturare l'energia del vento in quel luogo è un po' come negare Dio».

Il vulcanico onorevole, che sta difendendo la sua tesi in diversi contesti italiani, non teme nemmeno i possibili effetti negativi sulla produzione di energia elettrica, tema che ovviamente di questi tempi è più che attuale. Anche in relazione ai costi che si ripercuotono sulle nostre bollette. «Inutile citare questo argo-

IL PROGETTO

Sette aerogeneratori alti 180 metri collocati su un'area di 3 km tra Romagna e Toscana



In alto uno dei rendering del parco eolico 'Badia del Vento' con due dei sette aerogeneratori alti 180 metri che verrebbero installati. Sotto a sinistra l'area di Verghereto scelta per il progetto. A destra l'onorevole Vittorio Sgarbi



mento, che è tutt'altro che dirimente. La decisione di fermare l'iter è stata una scelta lucida e avveduta. Punto e basta. La produzione di energia pulita? Ci sono molti altri modi per arrivare a risultati decisamente più impattanti». Sgarbi da sempre contesta infatti quello che lui stima essere un impatto ai limiti dell'influenza nel contesto del complessivo mercato energetico nazionale. «Prendete l'Italia e guardate la sua conformazione e le caratteristiche dei suoi insediamenti. Ci sono tantissime aree, a partire per esempio da quelle artigianali e industriali nelle periferie, nelle quali i tetti potrebbero essere ricoperti da pannelli

fotovoltaici. I danni paesaggistici non ci sarebbero, potremmo produrre quantitativi molto importanti di energia e le nostre meraviglie resterebbero tutelate rispetto a interventi invasivi e deturpanti».

Nello specifico, il progetto in questione riguarda sette aerogeneratori alti 180 metri che dovrebbero essere collocati lungo una fascia di quasi tre chilometri (2.950 metri, a voler andare col righello), a una quota variabile tra i 1.045 e i 1.147 metri sul livello del mare. Le ragioni addotte dalla vicepresidente della Regione Emilia Romagna Irene Priolo sono in effetti in linea con le argomentazioni di Vittorio

Sgarbi e partono dal presupposto che il territorio in questione è sottoposto a un vincolo di tutela: per questo le ricadute negative dal punto di vista paesaggistico non sarebbero accettabili. Contro questo parere si è invece espressamente schierato il sindaco di centro destra Enrico Salvi, che ne chiede invece la realizzazione. Dopo di che arrivano gli strani giochi della politica: 30 metri oltre, la Regione Toscana (di centro sinistra) si è detta favorevole, mentre la sua opposizione di centro destra è contraria. In effetti in Alto Savio il vento si sente forte. Anche perché a soffiare, da una parte e dall'altra, sono in tanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

IL FRONTE DEL NO



Irene Priolo
vicepresidente della Regione

«Con tutta probabilità il parere della Regione Emilia-Romagna sul provvedimento sarà negativo. Ho dichiarato la vicepresidente Priolo - in quanto sono evidenti le ricadute negative per il territorio sotto il profilo paesaggistico. Il territorio è sottoposto a vincolo di tutela nel nostro Piano territoriale regionale. L'impianto è a pochi metri dal confine».

IL FRONTE DEL SI



Enrico Salvi
sindaco di Verghereto

«Un nuovo esperimento di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico. Non so se agiteremo secondi fini, ma inconsapevolmente a scendere a compromesso reale interesse è la drastica riduzione della produzione di energia elettrica, più idroelettrica e pulita».

BELLARIA VALMARECCHIA

TUTELA DELL'AMBIENTE

Pale eoliche troppo vicine ai monumenti "Badia del vento" ora rischia lo stop

I sindaci Tonielli e Giorgetti sono stati ricevuti dal ministro Pichetto Fratin
«A 3 chilometri dai beni architettonici»

VALMARECCHIA
CARLA DINI

Tre chilometri. Questa è la distanza che potrebbe dar scacco matto all'impianto eolico, in progetto a Badia Tebalda, nel comune di Arezzo, lungo il crinale al confine con la Valmarecchia. Lo annuncia il sindaco di Castel delci, Fabiano Tonielli, che lunedì è stato ricevuto a Roma dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, assieme al collega di Bellaria Igea Marina Filippo Giorgetti. Spiega Tonielli: «Abbiamo trattato di questioni ambientali a 360 gradi con un focus sull'eolico».

Venti di guerra

Sotto la lente è finito l'impianto inferiore ai 30 megawatt "Badia del vento" che prevede l'installazione di sette aerogeneratori secondo un iter regionale. Ma non è tutto. Rumors danno per certo sullo stesso versante un progetto da 77 megawatt di un'altra società che, vista la portata, necessite-

NEL MIRINO
ANCHE SE IN MARE

Esposte anche le perplessità sugli impianti previsti lungo la costa. Attesa sui riscontri tecnici

rà di una Valutazione di impatto ambientale (Via) a livello ministeriale. «Con il ministro - continua il primo cittadino - si è convenuto che la normativa sulle energie rinnovabili appena licenziata, con il decreto legge Piano nazionale ripresa e resilienza, impone una distanza degli impianti non inferiore a tre chilometri da beni architettonici tutelati. Morale? Il progetto è in conflitto con numerosi gioielli della vallata, come la Torre di Gattara o di Bascio». Si apre dunque uno spiraglio. «Fratin non entra nel merito di procedimenti amministrativi ma a mio avviso - dichiara Tonielli - le norme mettono una pietra tombale sulla proposta del parco eolico. Quanto a noi faremo valere questa disposizione di legge che suona come un veto. Intanto la Regione farà il passo auspicato dal ministro: stringere accordi con la Toscana - perché in tutto l'Appennino toscano romagnolo e toscano emiliano pullulano proposte che imbarazzano ambedue le regioni». E Tonielli incalza: «Bisogna individuare una volta per tutte dove è possibile aprire cantieri e dove al contrario le installazioni danneggerebbero le economie locali». Nel frattempo c'è un procedimento amministrativo in corso. La ditta proponente deve presentare entro fine luglio i chiarimenti richiesti dalla Via.

Secondi solo alla Florida



Il ministro Pichetto Fratin, la senatrice Tassinari, i sindaci Giorgetti e Tonielli

A Roma Giorgetti ha messo sul tavolo la questione delle pale eoliche in progetto a 12 miglia dalla Riviera, nel cuore dell'Adriatico. «Dell'incontro ho avvisato gli altri sindaci della Riviera che mi hanno invitato a far da portavoce. Ho quindi evidenziato le criticità per le categorie economiche e le perplessità sull'intervento davanti alla zona turisticamente più densa e con l'offerta maggiore al mondo dopo la Florida». Il ministro ha compreso i nostri dubbi, conferma, chiarendo che l'istanza partita prima del suo insediamento è approdata a una fase tecnica: quella della valutazione della Via, su cui la politica non interviene. «Non resta che attendere i riscontri tra circa un mese o al massimo due, in caso di proroga». Conto alla rovescia al cardiopalma. Altro che "Via col vento".

Rossi: «Da regione probabile no al progetto: rovina il paesaggio»

VALMARECCHIA

Fumata nera dalla Regione per il parco eolico al confine con la Toscana. «Con tutta probabilità il parere della Regione Emilia-Romagna sul provvedimento sarà negativo, in quanto sono evidenti le ricadute negative per il territorio sotto il profilo paesaggistico». Questa la risposta della vicepresidente Irene Priolo a un'interrogazione a risposta immediata della consigliera dem. Nadia Rossi che ha puntato i fari sulle conseguenze negative che potrebbero derivare dalla rea-

lizzazione di sette colossi da 180 metri di altezza. Rossi chiede inoltre «l'avvio di un percorso con la Toscana per definire un'intesa» sulla tutela paesaggistica dei due territori. Priolo, nel rilevare la necessità di tutelare l'area, spiega come il procedimento sia tutt'ora sospeso. «È opportuno andare a fondo alla vicenda sul piano nazionale, per prevenire situazioni analoghe in futuro e pianificare interventi di transizione energetica», ha replicato Rossi, salutandolo con sollievo la posizione della Giunta.

banda per evitare un gatto: Muore a Sant'Agata

A Milano:

Parco eolico, altolà da Bologna

La Regione verso il no al progetto Pale «proibite» a Badia Tedalda?

La vicepresidente della giunta Bonaccini annuncia la contrarietà dell'ente per l'impatto sul paesaggio. Il sindaco Santucci favorevole all'impianto ma ora c'è il rischio di un incidente diplomatico tra istituzioni

di **Sonia Fardelli**
AREZZO

Nuovo ostacolo all'orizzonte per l'impianto eolico «Badia del vento» che dovrebbe essere realizzato nel territorio del comune di Badia Tedalda, ma che di fatto interessa non solo la Toscana, ma anche l'Emilia Romagna. È proprio in questa regione sono stati sollevati dubbi, che potrebbero anche diventare un netto «no» all'impianto. Durante il question time in consiglio regionale Nadia Rossi del Pd ha chiesto alla giunta «cosa fare a tutela dei territori di Casteldelci (nel riminese) e Verghereto (nel cesenate) per contrastare le conseguenze negative di carattere paesaggistico, turistico, ambientale e culturale che potrebbero derivare dalla realizzazione dell'impianto eolico?».

La consigliere regionale dem ha poi sottolineato che il progetto «prevede la realizzazione di un parco eolico costituito da sette aerogeneratori posizionati lun-



La Regione Emilia Romagna annuncia il no al progetto del parco eolico in Valtiberina

go un crinale in prossimità del confine tra Toscana ed Emilia-Romagna e a sette chilometri dall'impianto dove risultano essere presenti beni sottoposti a tutela, tra cui l'eremo di Sant'Alberico e la chiesa di Santa Maria Assunta delle Balze, che insie-

me al paesaggio del Montefeltro e pure alla riserva naturale del Sasso Simone e Simoncello potrebbero subire una trasformazione particolarmente impattante».

La risposta al quesito di Rossi, è arrivata dalla vicepresidente

della giunta regionale emiliano-romagnola Irene Priolo, che ha spiegato che il procedimento è tuttora sospeso. «Con tutta probabilità, il parere della Regione sul provvedimento sarà negativo, in quanto sono evidenti diverse criticità per il territorio in particolare sotto il profilo paesistico sottoposto a vincolo di tutela nel nostro Piano territoriale regionale».

Dal canto suo, Rossi ha chiesto «l'avvio di un percorso con la Regione Toscana al fine di definire un'intesa per la tutela paesaggistica dei due territori confinanti». Il sindaco di Badia Tedalda Alberto Santini, in un documento inviato anche alla Regione guidata da Eugenio Giani, si era invece apertamente schierato a favore della nascita dell'impianto eolico, sottolineando il fatto che avrebbe portato energia pulita, ma anche lavoro. Difficile prevedere come andrà a finire. E non è escluso il profilarsi di uno scontro istituzionale tra Regioni con pareri opposti su «Badia al vento».

Ladri in
presi in

DUE ARRESTI



Operazione d
Recuperato il bo

Rubano 18mili
McDonald's di
nel tratto areti
dalla polistrada
Erano le 9 qua
hanno fermato
targa straniera
c'erano un 40
30enne, già n
dell'ordine. L
emanavano u
ferroso. Nel b
custodita una
attrezzi da sca
marsupio con
Dagli accertat
che si trattava
McDonald's d

<https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/parco-eolico-altola-da-bologna-la-regione-verso-il-no-al-progetto-pale-proibite-a-badia-tedalda-64ab9b6a>

Parco eolico, altolà da Bologna La Regione verso il no al progetto Pale "proibite" a Badia Tedalda?

La vicepresidente della giunta Bonaccini annuncia la contrarietà dell'ente per l'impatto sul paesaggio. Il sindaco Santucci favorevole all'impianto ma ora c'è il rischio di un incidente diplomatico tra istituzioni.



Parco eolico, altolà da Bologna La Regione verso il no al progetto Pale "proibite" a Badia Tedalda?

di Sonia Fardelli

Nuovo ostacolo all'orizzonte per l'impianto eolico "Badia del vento" che dovrebbe essere realizzato nel territorio del comune di Badia Tedalda, ma che di fatto interessa non solo la Toscana, ma anche l'Emilia Romagna. E proprio in questa regione sono stati sollevati dubbi, che potrebbero anche diventare un netto "no" all'impianto. Durante il question time in consiglio regionale Nadia Rossi del Pd ha chiesto alla giunta "cosa fare a tutela dei territori di Casteldelci (nel riminese) e Verghereto (nel cesenate) per contrastare le conseguenze negative di carattere paesaggistico, turistico, ambientale e culturale che potrebbero derivare dalla realizzazione dell'impianto eolico?".

La consigliere regionale dem ha poi sottolineato che il progetto "prevede la realizzazione di un parco eolico costituito da sette aerogeneratori posizionati lungo un crinale in prossimità del confine tra Toscana ed Emilia-Romagna e a sette chilometri dall'impianto dove risultano essere presenti beni

sottoposti a tutela, tra cui l'ereмо di Sant'Alberico e la chiesa di Santa Maria Assunta delle Balze, che insieme al paesaggio del Montefeltro e pure alla riserva naturale del Sasso Simone e Simoncello potrebbero subire una trasformazione particolarmente impattante".

La risposta al quesito di Rossi, è arrivata dalla vicepresidente della giunta regionale emiliano-romagnola Irene Priolo, che ha spiegato che il procedimento è tuttora sospeso. "Con tutta probabilità, il parere della Regione sul provvedimento sarà negativo, in quanto sono evidenti diverse criticità per il territorio in particolare sotto il profilo paesistico sottoposto a vincolo di tutela nel nostro Piano territoriale regionale".

Dal canto suo, Rossi ha chiesto "l'avvio di un percorso con la Regione Toscana al fine di definire un'intesa per la tutela paesaggistica dei due territori confinanti". Il sindaco di Badia Tedalda Alberto Santini, in un documento inviato anche alla Regione guidata da Eugenio Giani, si era invece apertamente schierato a favore della nascita dell'impianto eolico, sottolineando il fatto che avrebbe portato energia pulita, ma anche lavoro. Difficile prevedere come andrà a finire. E non è escluso il profilarsi di uno scontro istituzionale tra Regioni con pareri opposti su "Badia al vento".

A Pennabilli e Casteldelci doppio appuntamento per il no alle pale eoliche

Gli incontri con gli esperti dell'industria del vento sono in programma l'1 e il 2 aprile

VALMARECCHIA

Il nodo dell'industria eolica: dai libri ai tavoli tematici. Proseguono gli incontri organizzati dal gruppo ambientalista "Crinale bene comune", contrario all'impianto eolico aretino in programma al confine tra Emilia Romagna e Toscana.

Il primo appuntamento sarà per il primo aprile alle 18 a Pennabilli, presso "L'orto dei frutti dimenticati" per la presentazione del libro di Maurizio Pallante "L'imbroglio dello sviluppo sostenibile". Presente Paolo Piacenti-

stra di Casteldelci a Giardiniera, dalle 9.30 alle 17.30, la conferenza "Uso del suolo, tutela del paesaggio e dell'ambiente nel contesto della transizione energetica e riduzione dei consumi". Dopo i saluti del sindaco Fabiano Tonielli interverranno: Luca Cesari, direttore Accademia Belle Arti di Urbino, Alessandro Giovanardi, docente di Arte Sacra all'Istituto di Scienze religiose di Rimini, Elisa Lello, ricercatrice all'Università di Urbino, Maurizio Pallante autore, fondatore dell'associazione "Movimento per la decrescita felice", Paolo Piacentini, autore, fondatore e presidente onorario Federtrek, Ivano Scotti, ricercatore di sociologia dell'ambiente all'Università di Napoli. Modera Patrick Wild, consigliere di Santarcangelo e Unione Valmarecchia. Presenti anche i rap-

RIMINI

I fatti del territorio

L'impianto eolico in Valmarecchia Petitti: «Il ministero lo blocchi»

La presidente dell'assemblea regionale e la sindaca di Santarcangelo si schierano contro le pale

No al parco eolico in Valmarecchia. La bocciatura dell'impianto previsto nel comune toscano di Bada Tedalda, ma che se realizzato impatterà fortemente sulla Valmarecchia, è arrivato ieri a Casteldelci dall'incontro che ha organizzato il comitato "Cina! bene comune", che ha visto intervenire esperti, politici e intellettuali, nonché i rappresentanti di "Italia nostra". Sul progetto di Monte Loggion, che prevede 7 aerogeneratori alti 180 metri che cambieranno il paesaggio della vallata, non ha fatto scenti Ersma Petitti. Per la presidente del consiglio regionale «si tratta di un tema complesso e complicato, per questo serve un accompagnamento informativo, educativo, di maggiore cura nel rapporto con le comunità. Occorre trovare un punto di mediazione, attraverso un processo di partecipazione autentica». Premesso questo, «il parere definitivo della Regione Emilia Romagna sarà non positivo». Per i vincoli di tutela paesaggistica - dice la Petitti - chiederemo il coinvolgimento del ministero dell'ambiente e

della sicurezza energetica». Per la Petitti «l'obiettivo è raggiungere un'intesa tra governo, regioni e gli enti locali». All'incontro era presente anche la sindaca di Santarcangelo, Alice Parma, che ha manifestato la sua vicinanza a Fabiano Tonielli, col-

lega di Casteldelci, il paese su cui il nuovo impianto eolico avrebbe l'impatto maggiore. «La nostra preoccupazione - osserva la Parma - è legata a una questione economica e territoriale, quindi serve una riflessione collettiva. Oggi le decisioni sull'ur-

banistica si fermano sulla linea dei confini territoriali, ma tutto quanto riguarda il tema ambientale non può essere circoscritto ai confini di un comune o di una regione. Si deve valutare la compensazione tra territori e opportunità».

di ANTONIO DI NOLATA



Alcuni dei protagonisti dell'incontro



**RISTORANTE
SPECIALITÀ "PESCE"
TRATTORIA, PIZZERIA**

Pranzo di Pasqua e Pasquetta

Menù Pasqua **Menù Pasquetta**

CONSIGLIERA AL FRONTI

**Missione in Ucraina
per Serena Soldati**

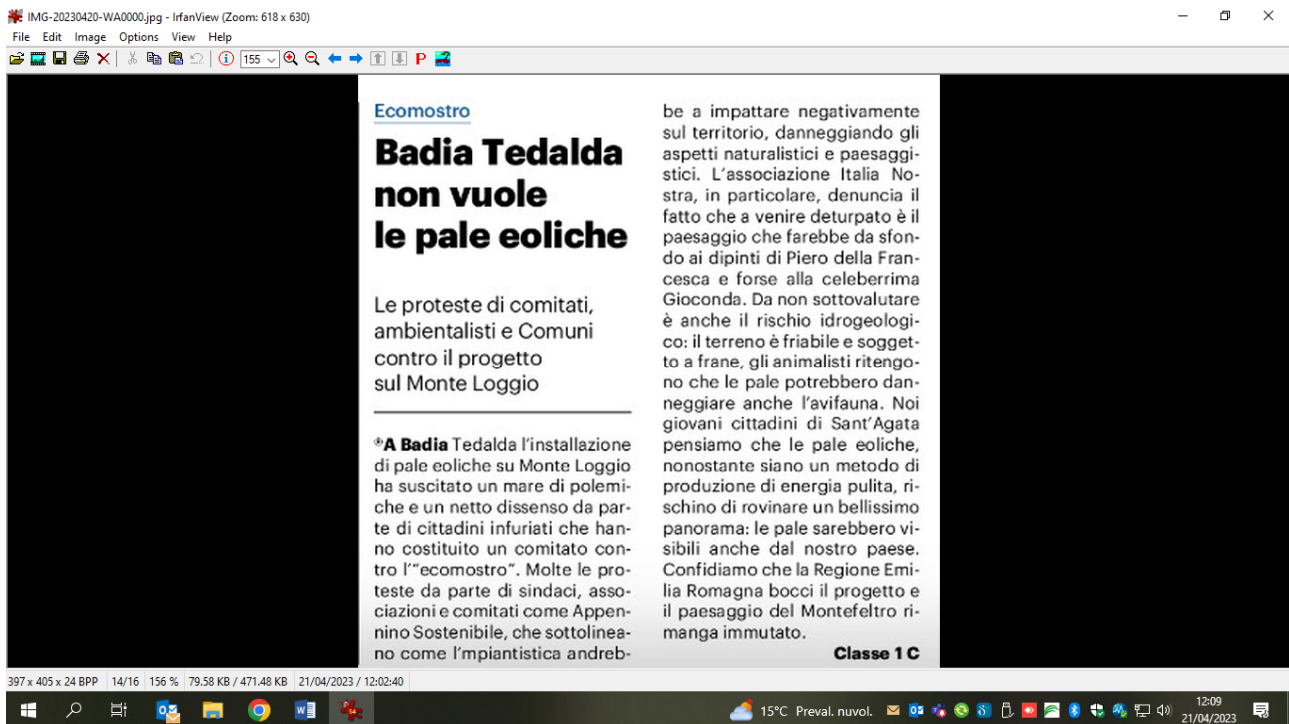


C'è anche la consigliera comunale di Rimini Serena Soldati (nella foto con il mil Sadegholvaad) tra i



No all'eolico su crinali

VALMARECCHIA Pubblico numeroso e interessato, ma soprattutto interventi di grande levatura per le due giornate di riflessione sugli impianti eolici organizzate sabato e domenica a Pennabilli e a Casteldelci dal gruppo "Crinali Bene Comune". Domenica, dopo l'introduzione del sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli, hanno portato il loro saluto anche Emma Petitti, presidente dell'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, e Alice Parma, sindaca di Santarcangelo. Petitti ha ribadito il no della Regione al parco eolico in località Monte Loggio. Stesso punto di vista di Alice Parma.



CRONACA

<https://www.bolognatoday.it/cronaca/eolico-appennino-lega.html>

Eolico in Appennino? Per la Lega un ecomostro

Torna ad incalzare la Regione Emilia-Romagna il leghista Matteo Montevocchi, chiedendo un confronto sul progetto con la Regione Toscana



Foto

Eolico in Appennino? Per la Lega un ecomostro

"Un vero e proprio ecomostro" il parco eolico sull'Appennino tra le province di Arezzo e Rimini. Torna ad incalzare la Regione Emilia-Romagna il leghista Matteo Montevecchi, chiedendo un confronto sul progetto con la Regione Toscana. In una interrogazione il consigliere chiede "a che punto è l'interlocuzione tra Regione Emilia-Romagna e Regione Toscana sul progetto 'Badia del vento', per l'installazione di un impianto eolico industriale sul crinale appenninico nel comune di Badia Tedalda in provincia di Arezzo, a ridosso del confine con la nostra regione".

Con il progetto del parco eolico, si legge nell'atto, "si prevede il posizionamento di sette aerogeneratori alti ognuno 180 metri, che si estenderanno per una lunghezza di circa 2.950 metri a una quota compresa fra i 1.045 e i 1.147 metri nella località Monte Loggio, a circa due chilometri dal centro di Casteldelci".

A fine dicembre, si rimarca nel documento, "la Regione Toscana ha protocollato alla ditta proponente del progetto otto pagine di richieste di integrazioni e chiarimenti su aspetti programmatici, progettuali, ambientali, autorizzativi e sulla componente atmosfera, ambiente, idrica, del suolo e sottosuolo, flora, vegetazione, fauna, ecosistema, paesaggio e beni culturali, rumore e vibrazioni, campo elettromagnetico, rifiuti, beni materiali e infrastrutture".

Il consigliere ricorda che "diverse associazioni hanno sollevato critiche sul progetto, a partire da 'Italia Nostra' che ha rilevato come l'impiantistica 'andrebbero ad impattare negativamente sul territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici e paesaggistici, limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale, con una netta svalutazione di tutto il patrimonio dell'area".

Lo scorso 25 gennaio, ricorda poi Montevecchi, "si è svolto un incontro nella sede dell'Assemblea legislativa tra il sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli, la presidente dell'Assemblea Emma Petitti e per la giunta Irene Priolo, la stessa vicepresidente si sarebbe impegnata ad aprire un'interlocuzione diretta, sul tema, con la Regione Toscana".

"Stiamo parlando di un vero e proprio 'ecomostro' che andrebbe a deturpare l'Alta Valmarecchia e l'area dello storico Montefeltro. andrebbe poi a danneggiare gli aspetti naturalistici dell'area 'limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale', come rimarcato anche da 'Italia Nostra'", conclude il leghista. *(Dire)*

© Riproduzione riservata



Redazione

<https://www.arezzonotizie.it/politica/ambiente-stella-ecomostro-casentino.html>

Ambiente, Stella: "No all'ecomostro in Casentino con pale eoliche alte 200 metri"

Il capogruppo di Forza Italia in Regione: "La Toscana contrasti il progetto, lede sviluppo turismo ambientale"



Ambiente, Stella: "No all'ecomostro in Casentino con pale eoliche alte 200 metri"
00:00

"La Regione Toscana blocchi e non conceda l'ok alla valutazione di impatto ambientale per l'ecomostro che potrebbe sorgere nel territorio del comune di **Badia Tedalda**, al confine con il municipio emiliano di Casteldelci (Rimini). Il progetto prevede l'installazione di sette aerogeneratori, comprensivi di pale eoliche, alti quasi 200 metri, per una lunghezza di quasi tre chilometri lungo il crinale appenninico. Il progetto è stato presentato nei mesi scorsi alla Regione Toscana, che ha inviato una richiesta di integrazioni e chiarimenti".

Lo chiede il capogruppo di Forza Italia al Consiglio regionale della Toscana, **Marco Stella**.

"Questi impianti - avverte Stella - andrebbero ad impattare negativamente sul territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici e paesaggistici, limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione di un territorio in cui il turismo escursionistico, ambientale e storico-culturale ha fatto registrare un significativo aumento in termini quantitativi. Senza contare che l'impianto previsto non rispetta i 7 chilometri di distanza da numerosi beni architettonici, nuclei storici tutelati e aree naturali protette. Non è violentando i beni paesaggistici che si può pensare di risolvere la questione del fabbisogno energetico, la cui produzione in questo caso sarebbe, oltretutto, irrisoria".



Redazione 10 febbraio 2023 16:37

<https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/no-dei-residenti-al-parco-eolico-tra-pieve-santo-stefano-e-badia-tedalda-c47c4883>

No dei residenti al parco eolico tra Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda

No dei residenti al parco eolico tra Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda

PIEVE SANTO STEFANO

Anche l'associazione "I Cammini di Francesco in Toscana" storce la bocca sul progetto eolico "Passo di Frassineto", che prevede sette pale alte 180 metri lungo l'asse che va da Pieve Santo Stefano al valico di Viamaggio, toccando poi anche il territorio comunale di Badia Tedalda. In quella zona vi è infatti l'eremo di Cerbaiolo, compreso nel tragitto della tappa che da Pieve arriva fino a Sansepolcro; la tappa considerata come la più impegnativa, ma anche come la più bella. "Non mi pare una scelta politicamente corretta nei confronti dei Cammini – ha detto Giovanni Tricca, presidente della relativa associazione – e spero che la Regione Toscana rifletta adeguatamente prima di dare il suo assenso. Si rischia davvero di deturpare in maniera vistosa un paesaggio stupendo". In pratica, i camminatori si ritroverebbero ad "ammirare" anche elementi di modernità in mezzo al verde del contesto appenninico? "Diciamo che queste pale diverranno visibili anche da Sansepolcro, per cui si può benissimo immaginare quale tipo di impatto avranno: sono in totale quattro quelle che insisteranno sul versante e come minimo si riveleranno ingombranti".

Nel corso di una passeggiata che si era tenuta lo scorso mese, i comitati contro l'eolico avevano spiegato anche i risvolti della situazione: un vero e proprio cantiere

industriale della durata di diversi mesi, con oltre 2600 viaggi di andata e ritorno di camion da cava, betoniere, veicoli eccezionali per il trasporto degli aerogeneratori; interferenza e alterazione di alcuni tratti di sentieri escursionistici presenti in zona, tra questi anche il sentiero Cai 00; la vicinanza delle pale eoliche con beni tutelati come il complesso francescano di Cerbaiolo e l'Eremo della Madonna del Faggio, i nuclei storici di Arsicci, Caprile, Viamaggio e le aree protette della riserva naturale dell'Alpe della Luna e della riserva naturale Regionale del Bosco di Montalto.